

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. LV
n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA
DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(ANNO 1996)

(Articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(DINI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 18 settembre 1997
—————

VOLUME I

INDICE

VOLUME I

PARTE GENERALE

I. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

1. La situazione dei PVS	Pag.	11
2. Tendenze nei movimenti di capitali privati verso i PVS	»	11
3. Tendenze dell'aiuto allo sviluppo dei Paesi OCSE nel 1996	»	12

II. L'EVOLUZIONE DELL'AIUTO PUBBLICO ITALIANO ALLO SVILUPPO NEL 1996

1. L'andamento delle attività di cooperazione	»	17
2. Le attività svolte per migliorare l'efficienza e porre le basi di una riforma	»	19
3. Il quadro normativo	»	21
4. L'attività degli organi deliberanti	»	21
5. Dati globali e loro ripartizione	»	22
6. Il personale della DGCS e gli uffici della cooperazione all'estero ..	»	28

III. LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

1. La collaborazione con le Nazioni Unite ed altre organizzazioni internazionali	»	31
2. La cooperazione allo sviluppo realizzata in sede di Unione europea	»	34

IV. LA COOPERAZIONE BILATERALE

1. I crediti di aiuto	»	41
2. La cooperazione italiana e le emergenze	»	48
3. La formazione in Italia	»	54
4. La promozione del ruolo della donna	»	57
5. I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	»	59
6. Le organizzazioni non governative	»	60
7. La cooperazione sanitaria	»	65
8. Lo sviluppo umano	»	68
9. Le politiche ambientali	»	72
10. La valutazione e le attività del nucleo di valutazione tecnica	»	74
11. La cooperazione decentrata	»	77
12. L'attività contrattuale della DGCS	»	82

Appendice statistica	»	89
----------------------------	---	----

VOLUME II

Paesi del Nord Africa, vicino e Medio Oriente

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA	Pag.	7
Algeria	»	10
Egitto	»	18
Giordania	»	34
Iraq	»	40
Libano	»	41
Marocco	»	46
Mauritania	»	54
Siria	»	55
Territori palestinesi	»	61
Tunisia	»	81
Yemen	»	93

Africa Subsahariana*a) Africa Occidentale*

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA	»	99
Benin	»	101
Burkina Faso	»	104
Capo Verde	»	113
Ciad	»	116
Costa d'Avorio	»	120
Gambia	»	125
Ghanaa	»	126
Guinea	»	128
Guinea Bissau	»	132
Liberia	»	134
Mali	»	137
Niger	»	143
Nigeria	»	150
Senegal	»	152

b) Corno d'Africa

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA	»	163
Eritrea	»	165
Etiopia	»	187
Gibuti	»	211
Somalia	»	214
Sudan	»	219

c) Africa centrale e Meridionale

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA	»	225
Angola	»	229
Botswana	»	240

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Burundi	<i>Pag.</i>	242
Camerun	»	245
Congo	»	251
Guinea Equatoriale	»	253
Kenya	»	255
Lesotho	»	265
Madagascar	»	266
Malawi	»	270
Mozambico	»	271
Namibia	»	303
Repubblica Centrafricana	»	305
Ruanda	»	309
Sao Tomè e Principe	»	314
Sudafrica	»	316
Swaziland	»	321
Tanzania	»	323
Uganda	»	328
Zaire	»	338
Zambia	»	341
Zimbabwe	»	345
 Europa Orientale e Mediterranea		
CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA	»	353
Albania	»	354
Bornia-Erzegovina	»	371
Croazia	»	386
Macedonia	»	391
Repubblica Federale di Jugoslavia	»	392
Turchia	»	395
 America Latina e Caraibi		
CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA	»	403
Argentina	»	404
Bolivia	»	420
Brasile	»	429
Cile	»	422
Colombia	»	453
Costa Rica	»	463
Cuba	»	466
Ecuador	»	470
El Salvador	»	480
Giamaica	»	484
Guatemala	»	487
Honduras	»	495
Messico	»	498
Nicaragua	»	502
Paraguay	»	513

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Perù	Pag.	516
Repubblica Dominicana	»	529
Uruguay	»	532

Asia e Pacifico

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA	»	541
Bangladesh	»	543
Bhutan	»	546
Cambogia	»	547
Cina (Repubblica Popolare)	»	548
Filippine	»	564
India	»	574
Indonesia	»	581
Nepal	»	584
Pakistan	»	587
Sri Lanka	»	590
Vietnam	»	593

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI NEL TESTO

ACP	- Paesi dell'Africa, dei Caraibi e dell'America Latina associati alla Comunità Europea e firmatari delle Convenzioni di Yaoundé e di Lomé
APS	- Aiuto Pubblico allo Sviluppo
BMVO	- Bacino Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente
DGCS	- Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
ECHO	- European Community Humanitarian Office
FED	- Fondo Europeo di Sviluppo
HICs	- Paesi ad alto reddito: PNL pro-capite superiore a 9.385 dollari (nel 1995)
LICs	- Paesi a basso reddito: PNL pro-capite inferiore a 765 dollari (nel 1995)
LMICs	- Paesi a reddito medio-basso: PNL pro-capite tra 766 e 3.035 dollari (nel 1995)
MAE	- Ministero degli Affari Esteri
MECU	- Milioni di Ecu
NIS	- Paesi neo-industrializzati
NSI	- Nuovi Stati Indipendenti
OCSE-DAC	- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico Development Assistance Committee (Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo)
OO.II.	- Organizzazioni Internazionali
ONG	- Organizzazioni Non Governative
PECO/CEECs	- Paesi dell'Europa Centro-Orientale
PIL	- Prodotto Interno Lordo
PMA/LLDCs	- Paesi Meno Avanzati
PMI	- Piccole e Medie Imprese
PNL	- Prodotto Nazionale Lordo
PVS	- Paesi in Via di Sviluppo
SIM	- Società Italiana Monitoraggio
TOM	- Territori d'Oltremare (Francia)
UMICs	- Paesi a reddito medio-alto: PNL pro-capite tra 3.036 e 9.385 dollari (nel 1995)

I. - LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

1. - La situazione dei PVS

Il 1996 è stato un anno complessivamente positivo per i PVS. Tanto il Rapporto sullo sviluppo umano, redatto annualmente dall'UNDP, quanto lo studio sul progresso delle nazioni, curato dall'UNICEF, hanno registrato un miglioramento complessivo delle condizioni di vita nel mondo in via di sviluppo. Questo dato soddisfacente riflette però situazioni molto diverse da continente a continente. Il dato più incoraggiante del 1996 è la ripresa dello sviluppo nell'Africa subsahariana, arrestando il processo di progressivo impoverimento del continente nonostante il permanere di gravi focolai di guerra civile.

Guardando al decennio 1997-2006 la Banca Mondiale prevede un periodo di crescita sostenuta dei PVS nel loro insieme ed abbastanza equilibratamente ripartita.

Le ipotesi favorevoli di cui sopra si fondano sulla previsione :

- a) che persista la tendenza all'aumento dei flussi dei capitali privati verso i PVS;
- b) che i PVS prestino quindi la massima attenzione allo sviluppo a lungo termine, elevando la produttività e l'efficienza delle loro economie e creando un ambiente più favorevole alle esportazioni ed agli investimenti esteri;
- c) che gli aiuti dei Paesi OCSE per promuovere le finalità sopraindicate continuino a livelli non inferiori a quelli attuali;
- d) che prosiegua una crescita sostenuta del commercio mondiale, con un significativo sviluppo degli scambi tra PVS nel quadro dell'attuazione dell'Uruguay Round.

Il carattere essenziale degli aiuti per promuovere lo sviluppo umano nei PVS, misurato in base a parametri differenti dal reddito pro-capite, è confermato dall'annuale rapporto dell'UNICEF "Il progresso delle nazioni". L'agenzia delle N.U. misura ogni 12 mesi i passi avanti (o indietro) compiuti dai PVS in una serie di settori dove gli aiuti spesso giocano un ruolo determinante: sanità (vaccinazioni, disponibilità di acqua potabile), alimentazione, istruzione, pianificazione familiare, diritti dell'infanzia e condizione femminile. I risultati sono comprensibilmente diseguali da Paese a Paese, ma la tendenza è complessivamente positiva.

2. Tendenze nei movimenti di capitali privati verso i PVS

Nel 1996, per il settimo anno consecutivo, le risorse finanziarie nette trasferite ai PVS sono aumentate per un ammontare complessivo stimato in \$ 307 miliardi. Poiché i flussi finanziari intergovernativi (official development finance) sono diminuiti del 2,5% rispetto all'anno precedente, l'aumento dipende esclusivamente dal positivo andamento dei movimenti di capitali privati, dovuto sia all'incremento degli investimenti diretti, che dei prestiti bancari e degli investimenti di portafoglio.

Con \$ 234 miliardi, i flussi finanziari privati costituiscono i tre quarti dei flussi netti globali. Essi si concentrano però in un numero molto limitato di Paesi di medio reddito

in Asia ed in America Latina. Rimane lunga la strada da percorrere prima che i Paesi più piccoli e più poveri possano trovare accesso adeguato ai finanziamenti sul mercato dei capitali. Per l'Africa subsahariana e per i Paesi del Mediterraneo l'apporto degli aiuti pubblici resta imprescindibile. Il 90% dei fondi che arrivano in Africa ed il 70% nei Paesi del Mediterraneo sono aiuti governativi. Il 9% del P.I.L. dei Paesi africani è assicurato dagli aiuti.

Gli aiuti governativi restano quindi l'unico strumento perché una lunga serie di Paesi poveri finanzia le premesse del proprio sviluppo. Alla luce del quadro sopradescritto appaiono particolarmente appropriate le priorità geografiche della cooperazione italiana, che sta concentrando i suoi interventi nel Mediterraneo e nell'Africa subsahariana.

3. Tendenze dell'aiuto allo sviluppo dei Paesi OCSE nel 1996

L'ammontare complessivo degli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) erogati dai Paesi membri del DAC nel 1996 (secondo le stime preliminari dell'OCSE) è stato di 55,1 miliardi di dollari, con una diminuzione in termini reali del 4%. Tale diminuzione, che segue quelle registrate nel 1993-95, porta il calo complessivo delle risorse finanziarie nel quadriennio al 20%. Il rapporto tra l'APS ed il prodotto nazionale lordo per l'insieme dei Paesi DAC è sceso allo 0,25%, il valore più basso da 30 anni a questa parte.

Responsabili della diminuzione dell'ultimo anno risultano soprattutto tre Paesi membri del G7, nell'ordine: Giappone (-24,7%), Canada (-15,4%), Francia (-11,3%). Il calo giapponese - particolarmente rilevante perché si tratta del maggiore Paese donatore - è la conseguenza della diminuzione ciclica dei contributi alle banche ed ai fondi di sviluppo e dell'ammontare crescente dei rimborsi di ratei di crediti d'aiuto concessi in passato dalla Cooperazione giapponese. Per converso, Italia e Stati Uniti, che nel 1995 avevano registrato diminuzioni senza precedenti, nel 1996 hanno fortemente aumentato le loro erogazioni (rispettivamente del 33,9% e del 20,6%). Si tratta, comunque, di un risultato non ripetibile nel 1997. Le ragioni di questa irripetibilità sono illustrate, per quanto riguarda l'Italia, nel capitolo seguente; quanto agli Stati Uniti, essi non potranno più notificare gli aiuti ad Israele come APS, secondo le intese in sede OCSE del 1993.

A prescindere dalle oscillazioni annuali dovute a fattori congiunturali, in rapporto al PNL i tre Paesi che registrano le percentuali più "inadeguate" sotto il profilo del "burden sharing" in relazione al loro ruolo internazionale globale, sono gli Stati Uniti (0,12%), l'Italia (0,20%) ed il Giappone (0,20%). In valori assoluti, la graduatoria dei Paesi donatori continua a vedere al primo posto il Giappone, seguito dagli Stati Uniti, dalla Germania, dalla Francia e dall'Olanda.

L'Italia, sempre in valori assoluti, si ritrova in settima posizione, recuperando tre posizioni rispetto al 1995, quando era decima. Fino al 1993 l'Italia era stata il quinto Paese donatore. Gli aiuti italiani rappresentano adesso il 4,3% del totale OCSE. Nell'anno 1993 e anni precedenti ci collocavamo tra il 5-6%.

L'obiettivo dello 0,7% del PNL, fissato dalle Nazioni unite, continua ad essere raggiunto soltanto da quattro Paesi: Danimarca, Norvegia, Svezia e Olanda. Anche i Nordici però hanno ridimensionato in qualche misura il loro impegno finanziario.

Tra i donatori va evidenziato il ruolo specifico della Commissione europea, i cui aiuti hanno costituito nel 1996 l'8,8% delle erogazioni complessive dei Paesi OCSE ed il 15,5% dei Paesi dell'Unione Europea.

*EROGAZIONI APS DEI PAESI DEL G7
(milioni di US \$)*

Paesi	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996*
Canada	2.347	2.302	2.470	2.578	2.518	2.373	2.250	2.311	1.781
Francia**	4.777	5.140	6.557	7.386	8.288	7.915	8.466	8.439	7.430
Germania	4.731	4.953	6.320	6.890	7.572	6.954	6.818	7.481	7.515
Giappone	9.134	8.884	9.069	10.952	11.149	11.259	13.239	14.484	9.437
Italia	3.193	3.613	3.395	3.347	4.122	3.043	2.705	1.521	2.397
Regno Unito	2.615	2.588	2.638	3.201	3.202	2.920	3.197	3.185	3.146
Stati Uniti	10.141	7.664	11.394	11.262	11.656	10.149	9.927	7.303	9.059
Totali	36.938	35.144	41.843	45.616	48.507	44.613	46.602	44.724	40.765

* *Dati del Rapporto preliminare DAC*

** *Inclusi i TOM*

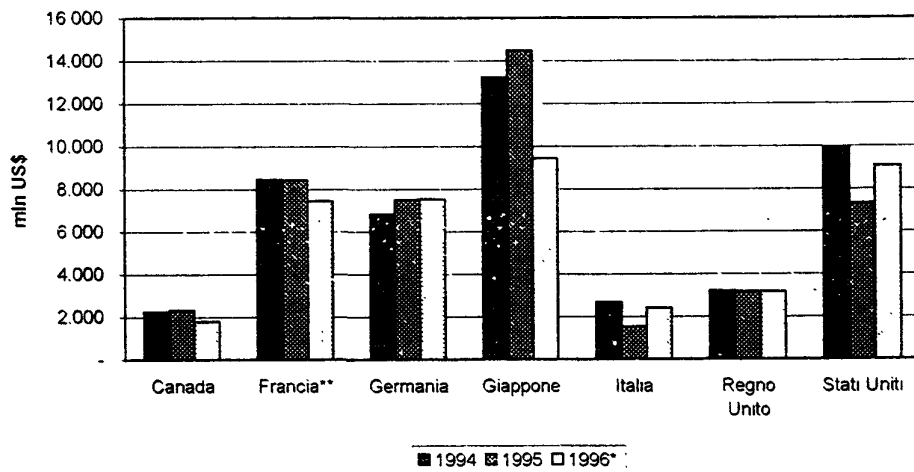
PERCENTUALI DELL'APS SUL PNL PER I PAESI DEL G7

Paesi	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996*
Canada	0,50	0,50	0,44	0,44	0,46	0,45	0,43	0,42	0,31
Francia**	0,50	0,54	0,55	0,62	0,63	0,63	0,64	0,55	0,48
Germania	0,39	0,41	0,42	0,40	0,39	0,36	0,34	0,31	0,32
Giappone	0,32	0,31	0,31	0,32	0,30	0,27	0,29	0,28	0,20
Italia	0,39	0,42	0,31	0,30	0,34	0,31	0,27	0,14	0,20
Regno Unito	0,32	0,31	0,27	0,32	0,31	0,31	0,31	0,29	0,27
Stati Uniti	0,21	0,15	0,21	0,20	0,20	0,16	0,14	0,10	0,12

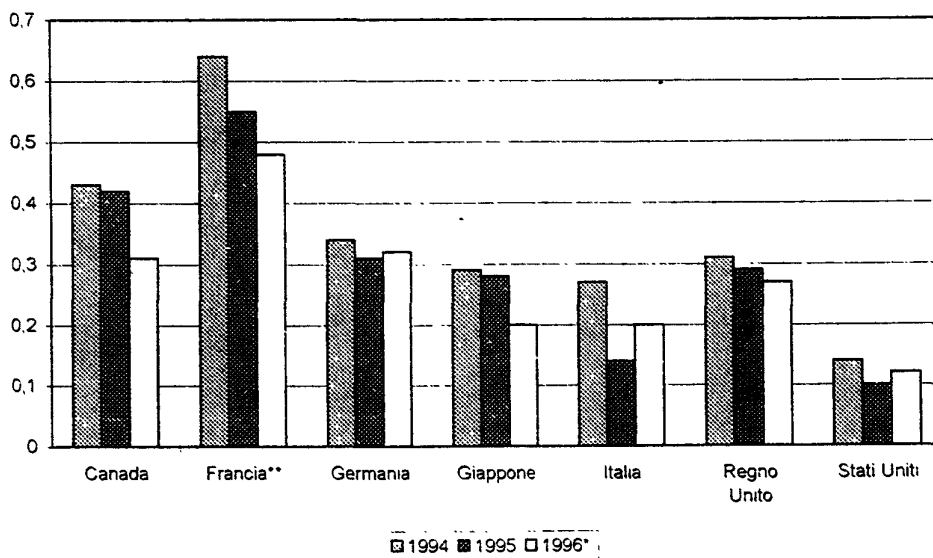
* *Dati del Rapporto preliminare DAC*

** *Inclusi i TOM*

G7: APS 1994 - 1996*



G7: PERCENTUALE APS/PNL 1994-1996*



* Dati del Rapporto preliminare D.I.C.
 ** Inclusi i TOX

**II. - L'EVOLUZIONE DELL'AIUTO
PUBBLICO ITALIANO ALLO SVILUPPO
NEL 1996**

1. - L'andamento delle attività di cooperazione

Il rallentamento delle attività italiane di cooperazione, iniziato nella seconda metà del 1992, proseguito negli anni successivi ed arrivato al culmine nel 1995, si è convertito nel 1996 in una decisa ripresa, nonostante la diminuzione per il quarto anno consecutivo dei fondi stanziati dalla legge finanziaria per l'APS. Il risultato incoraggiante del 1996 non configura però un'inversione di tendenza. Esso si basa infatti più su elementi congiunturali che su elementi strutturali. Nel 1995 il Tesoro non aveva versato alle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) nessuno dei contributi obbligatori dovuti dall'Italia per la ricostituzione del capitale di banche e fondi. Nel 1996 quindi i 1.148 miliardi versati alle IFI hanno costituito l'equivalente di due anni di contribuzioni. Nel 1997 il volume dei pagamenti verso le IFI diminuirà sostanzialmente, non potendosi eccedere il limite di cassa fissato dal Tesoro in 804 miliardi di lire.

Il fenomeno strutturalmente più incoraggiante del 1996, e cioè la riacquistata capacità della DGCS sul terreno dei doni di impegnare (995 miliardi, rispetto ai 621 miliardi del 1995) e spendere (796 miliardi, rispetto ai 576 miliardi del 1995), dopo la battuta d'arresto determinata nella prima metà del 1995 dalle operazioni connesse con il rientro in bilancio, non potrà proseguire nel 1997. Il limite alla spesa imposto dal Tesoro per i doni è di 481 miliardi, limite severissimo se confrontato con la capacità della DGCS, sulla base della serie storica dei dati statistici su impegni e pagamenti, di gestire iniziative a dono per mille miliardi circa l'anno.

E' proseguita molto marcatamente nel 1996 la tendenza alla diminuzione dell'utilizzo dei crediti d'aiuto. Gli esborsi sono stati di soli 322 miliardi (rispetto ai 477 miliardi del 1995); mentre i nuovi impegni sono stati soltanto tre per un valore totale di 56 miliardi. Con l'assenza di nuovi impegni il volume delle restituzioni tende a pareggiare quello delle nuove erogazioni, assicurando -rebus sic stantibus- l'autoalimentazione del Fondo Rotativo. Le cause del difficile utilizzo dei crediti sono state illustrate nel documento di programmazione delle attività di cooperazione '97.

Nel 1996 l'Italia ha potuto rispettare i suoi obblighi internazionali in materia di aiuti alimentari (67 miliardi), nonostante un emendamento parlamentare che aveva azzerato il relativo stanziamento, in ragione dei cospicui residui di stanziamento di cui l'AIMA ancora disponeva; residui a loro volta causati dalla crisi interna e dai ritardi operativi dell'AIMA. La prosecuzione degli aiuti alimentari nel 1997 è collegata alla ratifica parlamentare (il Senato ha già approvato) della Convenzione di Washington del 1994 sugli aiuti alimentari.

I dati 1996 hanno confermato la perdita di centralità del Ministero degli Esteri nella gestione diretta degli aiuti. Il 24% degli aiuti italiani sono stati canalizzati tramite l'Unione Europea (FES e bilancio ordinario); il 31% tramite le IFI, l'8% è stato costituito da operazioni di ristrutturazione di debiti commerciali concordate in sede di Club di Parigi. Questa situazione squilibrata si è determinata perché le riduzioni drastiche di stanziamenti succedutesi dal 1993 hanno colpito esclusivamente i fondi gestiti dalla DGCS.

Il fatto che la DGCS gestisca direttamente soltanto una quota minoritaria degli aiuti determina nella ripartizione geografica degli aiuti stessi marcate difformità in alcuni casi rispetto alle priorità geografiche approvate dal Governo tramite il CIPE. Così Malta è risultata essere il secondo beneficiario di aiuti italiani nel 1996, mentre Guinea-Bissau e Congo (due Paesi sicuramente molto poveri, ma dove non vi sono attività di cooperazione

sul terreno) hanno ricevuto più assistenza dell'Albania, dell'Etiopia o dei palestinesi soltanto perché i loro debiti commerciali sono stati ristrutturati

Se si limita l'esame della ripartizione geografica agli aiuti gestiti dalla DGCS, la coerenza tra priorità geografiche e destinazione effettiva degli aiuti riemerge. Nell'ordine i 10 beneficiari principali sono stati: Bosnia, Mozambico, Albania, Etiopia, Argentina, Eritrea, Egitto, Tunisia, Algeria, Brasile. La coerenza risalta meglio se, invece dei pagamenti, si fa riferimento agli impegni di spesa assunti, che costituiscono l'attuazione della programmazione '96 approvata dal Comitato Direzionale. I primi 10 Paesi sono stati nell'ordine: Mozambico, Bosnia, Etiopia, Eritrea, Egitto, Zimbabwe, Albania, Territori palestinesi, Giordania, Senegal.

Un'altra conseguenza del ruolo ridotto del MAE nella gestione diretta degli aiuti è la quota estremamente elevata degli aiuti multilaterali (69%). Si tratta di una percentuale doppia di quella media dei Paesi OCSE, nonostante che la DGCS abbia, per parte sua, severamente ridotto i contributi volontari alle organizzazioni internazionali. Esercitano qui tutto il loro peso i trasferimenti obbligatori all'Unione Europea ed alle IFI.

I finanziamenti della DGCS alle ONG nel 1996 (programmi affidati e programmi promossi) sono stati dell'ordine del 9% del totale degli impegni a dono e dell'11% dei pagamenti. Si tratta di una percentuale stabile, simile a quella dei finanziamenti ottenuti dalle ONG nei primi anni '90.

La diminuzione per il quarto anno consecutivo degli stanziamenti per l'aiuto allo sviluppo (APS), nonostante il rinnovato impegno della DGCS, comporta come necessaria conseguenza la persistente riduzione delle attività sul terreno. La Finanziaria '96 ha destinato specificamente al Ministero degli Esteri per l'aiuto allo sviluppo da esso gestito 697 miliardi, a fronte di 3.663 miliardi nel 1992 e 796 miliardi nel 1995. Complessivamente, inclusi anche i fondi stanziati sul bilancio del Ministero del Tesoro per la cooperazione multilaterale tramite l'Unione Europea e tramite le istituzioni finanziarie internazionali, nel 1996 lo 0,23% del bilancio dello Stato è stato assegnato all'APS.

Gli stanziamenti per l'aiuto allo sviluppo, affidati alla gestione del Ministero degli Affari Esteri, hanno avuto la seguente evoluzione (in miliardi di lire):

STANZIAMENTI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO NELLA LEGGE FINANZIARIA

Gli stanziamenti per l'aiuto allo sviluppo, affidati alla gestione del Ministero degli Affari Esteri, hanno avuto la seguente evoluzione (in miliardi di lire):

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Doni	2.078	2.435	2.417	450	806	695 (691) [^]	597 (590) ^{^^}
Crediti d'aiuto	1.267	1.334	1.186	919	304	48	100
Aiuti alimentari	130	62	30	60	60	60 (57) [^]	0
	3.475	3.831	3.633	1.429	1.170	803 (796) [^]	697 (690) ^{^^}

[^] tagli operati dal D.L. n. 41/59

^{^^} riduzioni operate in corso d'esercizio

Il blocco dell'assunzione di nuovi impegni di spesa, disposto dal Governo per il secondo anno consecutivo non ha avuto le conseguenze negative del 1995, in quanto le deroghe richieste alla Presidenza del Consiglio per i programmi promossi ONG e per le borse di studio sono state concesse in tempi tali da consentire la prosecuzione regolare delle attività.

Un effetto ritardante (fino a 6 mesi) dell'avvio dei progetti pluriennali ha continuato ad essere causato dalla necessità di ottenere per ciascuno di essi una specifica autorizzazione del Ministero del Tesoro.

Il contenzioso tra l'Amministrazione e le imprese esecutrici di progetti di cooperazione è rimasto consistente. Detto contenzioso, che riguarda soprattutto le iniziative straordinarie finanziate negli anni '80 ai sensi della legge n. 73/85 (F.A.I.), comprende anche, sia pure per importi inferiori, parecchie iniziative finanziate ai sensi della legge n.49/87. Gli esborsi nell'anno sono stati nell'ordine di Lit. 30 miliardi.

*PERCENTUALE STANZIAMENTI APS
SUL BILANCIO DELLO STATO"*

Anni	%
1991	0,89
1992	0,84
1993	0,46
1994	0,37
1995	0,37
1996	0,23

2. - Le attività svolte per migliorare l'efficienza e porre le basi di una riforma

Le ragioni per cui la cooperazione allo sviluppo è una componente essenziale della politica estera non sono sostanzialmente mutate.

* L'Italia ha bisogno di avere un efficace strumento di cooperazione allo sviluppo forse più di altri paesi industrializzati in ragione della sua specifica collocazione geografica e dell'incidenza degli scambi commerciali con importanti aree del Terzo Mondo, più alta che per altri Paesi paragonabili al nostro.

* L'Italia, per mantenere il suo ruolo internazionale -in sede di G7, Nazioni Unite ed Unione Europea- deve partecipare attivamente allo sforzo dei Paesi OCSE in favore dei Paesi più poveri.

* Le aree di quello che si chiamava Terzo Mondo hanno ormai un'evoluzione sempre più differenziata: mentre l'Asia si sta sviluppando a ritmi sostenuti e sono ripresi i flussi di capitali privati e la crescita in America Latina, molti Paesi più poveri, soprattutto africani, hanno comparativamente perduto terreno con conseguenze preoccupanti sia sul piano umano che su quello della sicurezza internazionale.

* La stessa azione internazionale di aiuto allo sviluppo sta subendo una marcata evoluzione. Diminuisce il ruolo dei trasferimenti finanziari come strumento diretto di sviluppo economico e aumentano da un lato quello dell'appoggio alle riforme economiche dirette a sviluppare l'economia di mercato e l'apertura al commercio internazionale, dall'altro lato gli interventi umanitari e quelli diretti a incrementare la stabilità politica, a diffondere la democrazia e a tutelare i diritti umani.

* Le Nazioni Unite hanno promosso, attraverso una serie di grandi conferenze internazionali, il perseguimento concertato di obiettivi comuni in numerosi campi che vanno dall'ambiente, ai problemi demografici, alla lotta contro la droga e l'Aids, alla tutela dell'infanzia e delle donne.

* Nel maggio 1996 l'OCSE ha adottato un importante documento di indirizzo delle politiche di cooperazione denominato "Verso un partenariato per lo sviluppo nel nuovo contesto mondiale", elaborato con l'attivo contributo dell'Italia.

* Nella società italiana vi è una storica e radicata tradizione di attività non governative e di volontariato internazionale, che ha realizzato opere straordinarie, ha accumulato esperienze umane e tecniche ed ha sviluppato una cultura della cooperazione.

In questo contesto ha assunto notevole rilievo l'inizio di attuazione, con la programmazione '96, degli indirizzi programmatici di una nuova politica di cooperazione approvati dal CIPE nel giugno 1995 in sostituzione dei precedenti indirizzi dell'ormai lontano 1987.

Il lavoro di preparazione di un testo di legge di riforma organico della Cooperazione italiana, sotto l'impulso del Sottosegretario delegato Rino Serri, è entrato nel vivo nell'autunno del 1996 con una serie di iniziative pubbliche, promosse da partiti politici, istituti di ricerca, regioni ed ONG. Queste hanno consentito un'ampia discussione delle linee portanti della riforma e fornito all'Amministrazione elementi utili per la redazione di un testo attento a coniugare realismo ed efficacia con le finalità indubbiamente molto vaste dell'aiuto allo sviluppo.

In attesa della riforma organica, il Governo ha proposto ed il Parlamento ha approvato la legge 8 agosto 1996, n. 426, contenente, tra l'altro, due disposizioni di una certa importanza riguardanti l'aiuto allo sviluppo. Si tratta in primo luogo dell'attribuzione al Ministro (oppure al Sottosegretario delegato) della responsabilità di approvare gli interventi di emergenza proposti dal Direttore Generale per la Cooperazione. Questa scelta è stata operata in ragione della notevole rilevanza politica che anche gli interventi umanitari possono avere, tenuto conto che nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di emergenze create dall'uomo. In secondo luogo la legge ha posto a carico dello Stato gli oneri previdenziali ed assicurativi del personale italiano impegnato in attività di cooperazione per conto di ONG o altri enti italiani senza fini di lucro, nell'ambito di programmi finanziati da organismi internazionali di cui l'Italia faccia parte. Nella stessa ottica di incoraggiamento dell'internazionalizzazione delle ONG italiane la legge n. 426 ammette al finanziamento parziale dello Stato i programmi cofinanziati dall'Unione Europea.

Sotto il profilo delle misure adottate o proposte dal Direttore Generale per la Cooperazione allo sviluppo, nell'ambito delle competenze sue proprie, per migliorare l'efficienza e la trasparenza dell'attività amministrativa si segnalano i seguenti provvedimenti

* Il Comitato Direzionale, con delibera n. 26 del 9.2.1996, ha autorizzato il Direttore Generale ad utilizzare gli esperti facenti parte del Nucleo di valutazione tecnica per la costituzione del "Gruppo valutazione", incaricato di programmare, coordinare e gestire le attività di valutazione in itinere ed ex post degli interventi finanziati dalla DGCS

* Il Comitato Direzionale, con delibera n. 107 del 25.9.1996, ha adottato le disposizioni attuative dell'art. 11 della legge 4.8.1996, n. 426, in materia di interventi d'emergenza.

3. - Il quadro normativo

Oltre alla legge 4.8.1996, n. 426, soprariocordata, il Parlamento ha approvato la legge 23 ottobre 1996, n. 558, che autorizza la SACE, l'ICE, il Mediocredito Centrale e la SIMEST ad operare nei territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza considerando -ai fini della loro attività- L'Autorità nazionale palestinese alla stregua di un Governo straniero.

4. - L'attività degli organi deliberanti

A) Comitato Interministeriale Programmazione Economica (CIPE)

Dopo la soppressione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CICS), il CIPE ha ereditato le competenze di cui agli artt. 3 e 7 della legge n. 49/87 in materia di definizione degli indirizzi generali e delle priorità dell'aiuto italiano allo sviluppo, nonché di finanziamento agevolato alla costituzione di imprese miste nei PVS.

Nella seduta del 9 ottobre 1996 il CIPE ha approvato la Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione nell'anno 1995.

B) Comitato Direzionale

Il Comitato Direzionale si è riunito nel 1996 otto volte, approvando il finanziamento di 241 progetti per 945 miliardi di lire complessivi. Si è trattato di doni per 726 miliardi, crediti d'aiuto per 177 miliardi, finanziamenti di imprese miste per 42 miliardi.

Le deliberazioni sono state istruite dalla Segreteria e dal Nucleo di Valutazione Tecnica. Nel corso del 1996 i progetti giudicati idonei ad essere sottoposti al Comitato sono stati il 87% di quelli presentati (73% nel 1995). Il 13% sono stati rinviati agli uffici per approfondimenti. Questo dato testimonia un ulteriore miglioramento del livello di presentazione delle proposte di finanziamento e di formulazione delle iniziative.

C) Ministro degli Affari Esteri

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In data 1 agosto il Ministro degli Affari Esteri, con sua delibera ha aggiornato le condizioni finanziarie di concessione dei crediti d'aiuto ai PVS.

D) Direttore Generale

Per completare il quadro degli organi deliberanti della Cooperazione italiana, si segnala che il Direttore Generale per la cooperazione allo sviluppo ha emanato 415 delibere per 286,6 miliardi di lire complessivi

L'attuazione delle delibere adottate nel 1996 ed in anni precedenti ha comportato l'emanazione di 5.400 decreti. Gli ordinativi di pagamento sono stati 9.000.

5. - Dati globali e loro ripartizione

A) Stanziamenti

La legge di bilancio '96 ha attribuito ai vari capitoli del Ministero degli Esteri, del Ministero del Tesoro e della Presidenza del Consiglio, che finanziano le attività di cooperazione allo sviluppo, 2.421 miliardi di lire.

*RIPARTIZIONE DEI FONDI DI APS SECONDO LA LEGGE DI BILANCIO 1996
(in milioni di lire)*

Rubrica 8 - Cooperazione allo Sviluppo (MAE, capp. da 4450 a 4500).....	597.000
Fondo Rotativo (Min. Tesoro, cap. 8173).....	100.000
Aiuti Alimenatri Aima (Min. Tesoro, cap. 4532/p).....	0
Partecipazioni aiuti UE.....	875.004
Partecipazione al capitale di banche e fondi di sviluppo (Min. Tesoro, capp. vari).....	702.331
Contributi obbligatori ad Organizzazioni Internazionali (MAE, altri capp. vari).....	102.089
Investimenti sfollati ex-Jugoslavia (PdC, cap 1274 - Lg. 390/92).....	45.000
TOTALE	2.421.424

Sono diminuiti per il quarto anno consecutivo i fondi assegnati alla gestione del MAE, soprattutto per la cooperazione bilaterale (doni, crediti d'aiuto, aiuti alimentari tramite AIMA) Si è passati dai 1.170 miliardi del 1994 agli 803 miliardi del 1995, ai 697 miliardi del 1996

Sono praticamente stazionari gli stanziamenti per la partecipazione agli aiuti gestiti dalla Commissione Europea, che costituiscono una spesa obbligatoria. Dai dati surriportati emerge come gli aiuti tramite l'U.E. risultino essere una percentuale crescente del totale degli stanziamenti per l'APS.

B) Impegni ed erogazioni nel 1996

L'ammontare degli impegni assunti dall'Amministrazione è stato di 3.519 miliardi. La chiave di ripartizione degli impegni tra multilaterale e bilaterale è rimasta nella sostanza invariata, con un forte squilibrio in favore del multilaterale (71%-29%).

Per quanto riguarda le erogazioni, esse si sono attestate a 3.567 miliardi. Molto evidente è stata anche la riduzione dei pagamenti connessi a crediti d'aiuto concessi in passato.

La chiave di ripartizione delle erogazioni vede il multilaterale sopravanzare il bilaterale in misura simile agli impegni (69%-31%).

Concentrando l'esame sulla cooperazione bilaterale, la ripartizione geografica degli aiuti (doni+crediti+aiuti alimentari) è stata la seguente:

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEGLI AIUTI NEL 1996

	Impegni	Erogazioni
Africa Subsahariana	55%	35%
America Latina	10%	16%
Asia	3%	4%
Europa	18%	17%
Medio Oriente e Nord Africa	14%	28%

Il 1996 ha confermato la tradizionale priorità attribuita dalla Cooperazione italiana all'Africa. I divari percentuali tra impegni ed erogazioni evidenziano ancora una volta gli effetti della diminuzione degli stanziamenti con il conseguente concentrarsi degli aiuti in un ristretto numero di Paesi nel Mediterraneo ed in Africa, con conseguente perdita di peso dell'America latina e dell'Asia. La crescita della percentuale dell'Europa è la risultante dell'impegno umanitario italiano in Albania e nell'ex Jugoslavia e per la ricostruzione della Bosnia.

La ripartizione degli aiuti italiani per fasce di reddito dei Paesi beneficiari è stata la seguente:

RIPARTIZIONE DEGLI AIUTI PER FASCE DI REDDITO DEI PAESI BENEFICIARI NEL 1996

	Impegni	Erogazioni
Paesi con reddito inferiore a US\$ 765	77%	64%
Paesi con reddito tra US\$ 765 e US\$ 3035	20%	27%
Paesi con reddito superiore a US\$ 3035	3%	9%

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Circa tre quarti degli aiuti italiani quindi sono indirizzati ai Paesi più poveri. Se si considerano anche i Paesi a reddito medio-basso la percentuale arriva al 97% per le erogazioni ed al 91% per gli impegni.

PRIMI 20 BENEFICIARI DEGLI AIUTI ITALIANI
(in milioni di lire)

	TOTALE	Crediti	Doni	Aiuti Alimentari	Debito	Altro
Bosnia	166.020	0	86.150	6.465	0	73.405
Malta	102.680	757	101.923	0	0	0
Mozambico	84.805	0	77.451	7.354	0	0
Congo	72.633	0	110	0	72.523	0
Guinea Bissau	67.894	0	0	0	67.894	0
Albania	66.222	12.990	53.232	0	0	0
Giordania	63.287	6.000	2.897	1.618	52.772	0
Etiopia	57.334	0	57.334	0	0	0
Argentina	41.207	37.379	3.828	0	0	0
Nicaragua	40.230	0	2.276	921	37.033	0
Eritrea	37.844	0	37.844	0	0	0
Egitto	37.193	18.471	18.722	0	0	0
Tunisia	36.388	19.487	16.901	0	0	0
Algeria	34.023	28.241	799	4.983	0	0
Brasile	30.119	23.683	6.436	0	0	0
Marocco	28.941	28.267	674	0	0	0
Zimbabwe	27.821	25.623	2.198	0	0	0
Libano	26.756	23.473	3.283	0	0	0
Senegal	25.740	0	24.247	1.493	0	0
Kenya	24.609	21.696	2.913	0	0	0

Le nuove priorità geografiche della Cooperazione italiana, adottate nel giugno 1995, si riflettono soltanto parzialmente nelle erogazioni dell'anno 1996, determinate ancora dall'attuazione dei programmi avviati negli anni precedenti.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(in milioni di lire)

	Erogazioni	Impegni
BILATERALE	1.086.703	1.010.034
Doni (compreso multilaterale)*	465.254	654.682
Doni (Protocollo Italo-Maltese)	101.923	101.923
Crediti (Fondo rotativo)**	321.807	55.710
Crediti Malta	757	757
Aiuti Alimentari AIMA	66.635	66.635
Relazioni Culturali	23.922	23.922
Doni - Lg. 390 (ex-Jugoslavia)	45.000	45.000
Regioni e Comuni	7.314	7.314
IAO	4.675	4.675
IslAO	6.619	6.619
Doni - Lg. 180	1.937	1.937
Doni - T. 7872 - Bosnia	22.751	22.751
ICE	4.357	4.357
CRI	10.458	10.458
CNR	217	217
Ministero del Lavoro	1.000	1.000
Università	1.807	1.807
Banca d'Italia	270	270
MULTILATERALE	2.480.313	2.509.449
Contributi volontari ad OO.II.	331.706	341.123
Contributi obbligatori ad OO.II.	105.289	105.289
Partecipazione aiuti UE	875.004	875.004
Partecipazione capitale IFI	1.148.314	1.168.033
Doni CIFT	20.000	20.000
TOTALE	3.567.016	3.519.483

* Escluse spese di funzionamento

** Esclusi impegni ed erogazioni ex art. 7. Lg. 49/87

C) Regioni

Il presente rapporto registra quest'anno per la seconda volta gli apporti delle Regioni italiane all'APS. Nel 1996 8 Regioni hanno speso fondi propri per attività di cooperazione allo sviluppo.

(in milioni di lire)

	Erogazioni
REGIONI	
Emilia Romagna	1.183
Liguria	548
Lombardia	1.686
Marche	40
Piemonte	500
Toscana	476
Valle d'Aosta	160
Veneto	1.000
COMUNI	
Bergamo	313
Firenze	87
Milano	977

L'impegno delle Regioni si è esplicato nell'ex-Jugoslavia (soprattutto in Bosnia), in Albania, nei Paesi PECO e NIS (Polonia, Romania, Moldavia, Armenia), in Africa Subsahariana (Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Madagascar, Ruanda, Somalia, Zaire), nel Bacino Mediterraneo (soprattutto nei Territori Palestinesi), in America Latina (Paesi del Centroamerica e Cuba), in Asia (Pakistan, Vietnam) ed infine a favore di popolazioni che non dispongono di una propria entità statale (Kurdi, Saharawi)

D) Operazioni di ristrutturazione del debito dei PVS

Le operazioni di ristrutturazione del debito commerciale dei PVS, effettuate dalla SACE a condizioni "concessionali" sono computate nell'aiuto pubblico allo sviluppo. Gli accordi bilaterali stipulati nel 1996 dall'Italia con i PVS, sulla base delle intese multilaterali raggiunte in sede di Club di Parigi, hanno riguardato operazioni per S 176,3 milioni, equivalenti a circa 272 miliardi di lire.

*OPERAZIONI DI RISTRUTTURAZIONE DEL DEBITO VERSO L'ITALIA DEI PVS
(in milioni di dollari)*

Paese	Accordi Bilaterali	Club Parigi
Benin III	3,0	0,0
Benin IV	0,0	27,4
Burkina Faso III	0,0	15,2
Ciad II	3,3	0,0
Ciad III	1,0	0,0
Congo II	47,0	0,0
Congo IV	0,0	76,0
Giamaica VII	7,3	0,0
Giordania III	34,2	0,0
Guinea Bissau III	44,0	0,0
Honduras III	0,0	7,5
Mali IV	0,0	1,3
Mozambico V	0,0	85,4
Nicaragua II	24,0	0,0
Sierra Leone VI	10,5	0,0
Sierra Leone VII	0,0	9,2
Togo X	2,0	0,0
Yemen I	0,0	25,0
Zambia VI	0,0	16,5

Dalla tabella che precede è possibile constatare come l'Italia abbia operato in maniera assai consistente per alleggerire il debito dei Paesi più poveri, quasi tutti africani.

Le condizioni di "Toronto ampliato" (riduzione del debito pari al 50%) sono state applicate in favore di Benin III e Sierra Leone VI, quelle di "Napoli" (riduzione del debito pari al 67%) in favore di Ciad II e III, Guinea Bissau III, Nicaragua II e Togo X; infine il "Trattamento LMICs" è stato riservato a Congo II, Giamaica VII e Giordania III.

6. - Il personale della D.G.C.S. e gli uffici della cooperazione all'estero

Il personale della D.G.C.S. (517 elementi) è diminuito di 40 unità rispetto al 1995. Si è quindi aggravata la situazione deficitaria evidenziata dall'indagine sui carichi di lavoro della Direzione Generale svolta nel corso del 1994, che aveva rilevato un sottodimensionamento degli organici dell'ordine del 15%. E' confermata la tradizionale carenza di personale amministrativo e contabile per seguire le iniziative, i contratti e la contabilità; nonché la mancanza di economisti, necessari per valutare la redditività di certi progetti, e di macro-economisti per preparare i Programmi Paese.

La mancanza di personale amministrativo e contabile è una causa importante (anche se non la sola) delle difficoltà incontrate nell'esame dei rendiconti presentati dalle ONG. Essa è la causa assolutamente determinante dei ritardi delle rappresentanze all'estero nell'inoltare i rendiconti dei fondi inviati in loco per finanziare le attività di cooperazione.

PERSONALE DELLA DGCS E GLI UFFICI DELLA COOPERAZIONE ALL'ESTERO

PERSONALE DI RUOLO DEL MAE	177
Diplomatici	47
Dirigenti Amministrativi	2
Qualifiche Funzionali	123
COMANDATI	139
ESPERTI LG. 49/87	108
Unità Tecnica Centrale	87
Organizzazioni Internazionali	21
PERSONALE A CONTRATTO LG. 554	72
MAGISTRATI LG. 49/87	5
CONSULENTI	16
Totale	517

Nel 1996 sono stati operanti nei Paesi in via di sviluppo 12 uffici di cooperazione: 8 Unità Tecniche Locali (Cina, Albania, Bosnia, Egitto, Tunisia, Eritrea, Etiopia, Mozambico) e 4 Gruppi di Supporto Operativo (Costa d'Avorio, Croazia, Kenya, Nicaragua).

III. - LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

1. - La collaborazione con le Nazioni Unite ed altre organizzazioni internazionali

Nel 1996 la collaborazione con il sistema delle Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali ha subito un'ulteriore razionalizzazione - pur in presenza di un volume di risorse finanziarie complessivamente inferiore rispetto all'anno precedente - poichè i contributi volontari e finalizzati alle O.U., che hanno raggiunto i 260 miliardi di lire rispetto ai 320 del 1995, sono stati quasi interamente destinati ai fondi, programmi, ed agenzie specializzate delle Nazioni Unite. Le risorse destinate alla cooperazione multilaterale sono state concentrate sugli organismi impegnati a favore dei Paesi più poveri.

Le aree dei PVS registrano un'evoluzione sempre più differenziata ed a fronte di regioni in crescita numerosi Paesi più poveri, in maggioranza africani, continuano a presentare un quadro di sviluppo umano alquanto preoccupante. La povertà, la malnutrizione, l'emarginazione delle donne, il degrado ambientale, la mortalità materno-infantile e l'analfabetismo coesistono e si intrecciano con i problemi connessi all'indebitamento con l'estero, alla erosione del potere statale e alla debolezza delle strutture di governo. In tale contesto si è incentivato il grado di integrazione degli interventi italiani con l'attività della comunità internazionale, secondo le priorità stabilite nelle maggiori conferenze tematiche delle Nazioni Unite degli Anni '90.

Il Vertice Mondiale della FAO sulla Sicurezza Alimentare, tenutosi a Roma dal 13 al 17 novembre 1996, ha sancito l'impegno dei governi a dimezzare entro il 2015 il numero delle persone sottoalimentate, in maggioranza bambini, che a livello mondiale oltrepassa gli 840 milioni. Tale obiettivo richiede un impegno che, oltre ai governi, dovrà coinvolgere l'intera società civile sia dei Paesi donatori sia dei Paesi beneficiari. In questa corralità risiede uno dei più significativi risultati del Vertice romano, aspetto al quale l'Italia ha apportato un contributo decisivo

Il Piano d'Azione approvato a Roma ha impegnato i governi a favorire:

- la creazione di condizioni generali per il progresso economico e sociale adatte per la sicurezza alimentare;
- lo sradicamento della povertà e l'accesso ad un'adeguata alimentazione;
- il contributo dei commerci alla sicurezza alimentare;
- investimenti ottimali nelle risorse umane, nella capacità sostenibile di produzione e nello sviluppo rurale;
- la cooperazione nell'attuazione e nel monitoraggio del Piano d'Azione.

Il Vertice ha ottenuto lusinghieri risultati anche grazie al consistente appoggio politico, diplomatico, finanziario ed organizzativo fornito dall'Italia, che ha assunto la presidenza dei lavori. La nostra partecipazione al Vertice si è sin dall'inizio collocata, come detto, in una prospettiva globale, coerente con quelle che sono le nuove linee direttrici della nostra politica di cooperazione, che pongono in primo piano l'associazione di tutte le forze vive della realtà economica e sociale del Paese donatore, così come di quello destinatario degli interventi. Il Governo italiano, ed il Ministero degli Affari Esteri in particolare, si sono quindi fatti promotori di una serie di iniziative da realizzare in parallelo al vertice: uno stretto collegamento è stato stabilito con le ONG, garantendo loro un importante e concreto sostegno per la realizzazione del Forum tenutosi nella stessa settimana del Vertice. Vivo successo è stato altresì conseguito dalla Giornata Interparlamentare, che ha riunito a Palazzo Madama più di 200 parlamentari di oltre 70 Paesi, i quali hanno adottato una risoluzione che costituirà, per i seguiti del Vertice, un irrinunciabile punto di riferimento. Di elevato livello è stato anche il

dibattito che ha animato i numerosi seminari organizzati in collaborazione con l'Accademia delle Scienze, l'Istituto Internazionale Marittimo, l'Istituto Agronomico dell'Oltremare, le Università di Roma e Milano e con l'appoggio dell'IPALMO.

La partecipazione italiana all'evento si è inoltre raccordata al più generale impegno del nostro Paese nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, in special modo africani, oltre che all'azione che esso svolge in collaborazione con la FAO ed in seno all'intero sistema delle Nazioni Unite. In margine al vertice si sono svolti gli incontri con i Paesi dell'IGAD e con i Paesi del SADCC ed è stato firmato un Protocollo per un intervento integrato di FAO, PAM e IFAD in Angola. Il nostro Paese ha inoltre firmato un "Memorandum of Understanding" che sancisce la decisione - che l'Italia è stato il primo Paese ad adottare - di partecipare al Programma Speciale della FAO per la sicurezza alimentare.

Nel 1996 è stata parimenti avviata un'importante attività di formazione tramite il Centro Internazionale dell'OIL di Torino, cui è stato affidato il compito di realizzare una scuola di quadri professionali (Staff College) dell'intero sistema delle Nazioni Unite in materie di interesse generale come la protezione dei diritti umani, le operazioni per il mantenimento della pace, la gestione delle emergenze e delle crisi complesse e il coordinamento delle attività di cooperazione multilaterale.

Importanti programmi di sviluppo umano sono stati inoltre avviati in Mozambico e proseguiti in Centro America nell'ambito dell'appoggio fornito dall'Italia ad un Fondo Fiduciario istituito dall'UNDP per i seguiti del Vertice sullo Sviluppo Sociale di Copenaghen.

La proficua collaborazione in atto con il Segretariato delle Nazioni Unite nella formazione delle risorse umane ha portato alla conclusione di un nuovo accordo con l'Italia che consente di rafforzare la gestione del programma "Junior Professional Officers" ed Esperti Associati che prevede l'inserimento per un periodo di due anni di giovani laureati italiani nelle attività di cooperazione multilaterale, promosse dagli Organismi internazionali. L'accordo potrà inoltre favorire la partecipazione di esperti e tecnici italiani ai programmi di sviluppo delle Nazioni Unite e la realizzazione nei PVS di attività di "capacity building" nel settore amministrativo.

Come in passato, l'appoggio italiano alla cooperazione multilaterale ha comportato la concessione di contributi volontari, finalizzati ed obbligatori.

I contributi volontari sono passati dai 195,6 miliardi del 1995 ai 217 del 1996; il lieve aumento è stato determinato principalmente dall'avvio dei programmi di sviluppo umano in Mozambico (33 miliardi) e Centro America (4 miliardi) che sono stati finanziati sotto forma di contributi volontari all'apposito Fondo Fiduciario dell'UNDP.

I contributi volontari sono stati concessi secondo una politica di concentrazione nei settori di maggiore impegno per la Cooperazione Italiana come lo sradicamento della povertà e lo sviluppo umano sostenibile, la sicurezza alimentare, la formazione e l'assistenza umanitaria. Sei organismi (UNDP, FAO, ONU/SEGRETARIATO, UNHCR, UNRWA ed OIL) hanno assorbito oltre il 50% delle risorse destinate ai contributi volontari. In particolare vanno segnalati i contributi concessi all'UNDP, passati dai 30 miliardi del 1995 ai 33 del 1996, per appoggiare la mobilitazione delle risorse verso i Paesi meno avanzati, in maggioranza africani, all'UNDCP, da 14 a 15 miliardi, per fiancheggiare ulteriormente l'azione di contenimento del fenomeno della droga, all'UNHCR, da 12 a 13 miliardi, per appoggiare i programmi in favore dei rifugiati, ed al CICR da 5 a 6 miliardi, per il ruolo insostituibile svolto nella affermazione del diritto umanitario.

L'erogazione del contributo di 17 miliardi di lire all'UNICEF è stata temporaneamente sospesa in attesa di ottenere risposte più soddisfacenti in materia di presenza di funzionari italiani ai vertici dell'organismo.

Il contributo volontario all'UNCTAD è stato riattivato alla luce delle riforme interne promosse dall'Organismo e delle prospettive aperte dalla IX Sessione UNCTAD tenutasi in Sud-Africa.

Nella programmazione dei contributi volontari importanza prioritaria è stata assegnata agli organismi impegnati nello sviluppo umano e sociale (UNDP, UNDCP e UNFPA), nella sicurezza alimentare e nello sviluppo agricolo (FAO, PAM, IFAD e IAM), nella formazione delle risorse umane (ONU/SEGRETARIATO, OIL, UNESCO TWAS/UNESCO, ICCROM, UNV, IILA, UNICRI ed IDLI), nelle attività umanitarie (UNHCR, UNRWA, CICR e CDU) nella sanità di base (OMS, UNICEF, UNAJD e IARC), nell'emancipazione femminile (UNIFEM ed INSTRAW), nell'interazione tra commercio e sviluppo (UNCTAD, WTO ed ITC), nella protezione ambientale (UNEP, HABITAT, Segretariato della Convenzione per la desertificazione, OSS, IUCN, OCSE/DAC), nello sviluppo industriale (UNIDO), nella lotta contro la criminalità (UNOV), nella cooperazione regionale (OUA e IGAD) e nella sensibilizzazione della società civile sui temi dello sviluppo (IPS e SID).

La quota dei contributi finalizzati è scesa dai 120 miliardi del 1995 ai circa 45 del 1996, anche per la circostanza che i progetti di sviluppo umano in Mozambico e in Centro America sono stati finanziati sotto forma di contributi volontari.

A valere sui capitoli di bilancio del Ministero degli Affari Esteri, sono stati erogati i seguenti contributi ad Organizzazioni Internazionali secondo quanto disposto da specifiche leggi italiane o da Accordi di sede:

- Cap. 1225: UNICEF-SPEDALE DEGLI INNOCENTI (FIRENZE) Nel 1996 è stato rinnovato per altri tre anni l'Accordo del 1986 fra il Governo italiano e l'UNICEF per il finanziamento del "Centro di assistenza all'infanzia" attivo all'interno dello Spedale degli Innocenti. Al Centro è stato corrisposto un contributo di 2.400 milioni di lire ed uno da parte del Ministero degli Interni per 500 milioni di lire.
- Cap. 1225: CIHEAM (CENTRO INTERNAZIONALE DI ALTI STUDI AGRONOMICI DEL MEDITERRANEO). Contributo di 6 miliardi e 400 milioni di lire a favore dell'Istituto di Bari aderente al Centro, di cui l'Italia è membro assieme ad altri 6 Paesi (Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Turchia e Jugoslavia)
- Cap. 1225: UNIDO - Contributo alle spese di funzionamento dell'Organizzazione per un importo di lire 11.302.499.675.
- Cap. 1225: UNIDO - ISTITUTO DI INGEGNERIA BIOGENETICA DI TRIESTE (ICGEB). Contributo di lire 6.765.000.000
- Cap. 1225: OIL - CENTRO INTERNAZIONALE PER LA FORMAZIONE DI TORINO. Contributo di 10 miliardi di lire.
- Cap. 1225: UNICRI. L'organismo ha sede in Roma con il mandato di promuovere strategie politiche e strumenti adeguati per la prevenzione del crimine. Contributo di 720 milioni di lire.
- Cap. 3040: IFAD IL FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO è - assieme alla FAO e al PAM - uno degli organismi delle Nazioni Unite con sede a Roma. L'accordo di sede ratificato con legge 289 del 23 maggio 1980 prevede il rimborso delle spese per la locazione dell'immobile e per la fornitura di mobili ed attrezzature. Per il 1996 è stato erogato un contributo di lire 3.200.399.642 (saldo per ottobre-dicembre 1995 e rimborso fino a giugno 1996)

- Cap. 3150: ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI A valere su questo capitolo vengono erogati il contributo ordinario alla FAO, che per il 1996 è stato di Dollari USA 17.860.050, ed il rimborso per i canoni di locazione degli edifici dove ha sede il PAM per un ammontare di lire 4.542.726.070 relativo all'intero anno 1995.

2. - La cooperazione allo sviluppo realizzata in sede di Unione Europea.

Il 1995 ha visto come evento centrale dell'anno la Presidenza italiana dell'Unione Europea. Tale impegno è stato perseguito dal Governo italiano in modo da assicurare coerenza, continuità e coesione all'azione europea. L'Italia ha in effetti contribuito a rafforzare la credibilità delle istituzioni europee, con una serie di iniziative quali:

Consiglio Sviluppo.

Il Consiglio Sviluppo ha il compito principale di consentire una valutazione sull'andamento della cooperazione comunitaria con i PVS e di ricercare opportune forme di coordinamento fra la politica comunitaria e quelle bilaterali.

In tale ambito due risultati significativi sono stati ottenuti da parte della Presidenza italiana nel contesto ambientale e delle migrazioni:

- 1) il Consiglio ha approvato le basi legali per un regolamento riguardante la *Valutazione dell'impatto ambientale dei progetti e programmi di sviluppo* nei PVS. Si è così inteso contribuire a consolidare l'idea che l'ambiente debba far parte integrante di tutte le politiche di sviluppo (*mainstreaming*) e non essere considerato alla stregua di componente separata. Il principio conduttore è quello della necessità di integrare l'approccio ambientale nel processo di sviluppo al fine di assicurarne efficacia e sostenibilità economica;
- 2) la discussione sul tema *Migrazioni e sviluppo* ha costituito un utile riferimento per una prima riflessione concernente l'efficacia della cooperazione quale strumento a sostegno dello sviluppo delle aree di più forte migrazione, a fronte di altre politiche comunitarie che trattano di fenomeni migratori. Sarà, quindi, possibile, nell'ambito degli obiettivi delle politiche di sviluppo dell'Unione, quali il rafforzamento dello sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà, dare successivamente un concreto impulso alle politiche di promozione dell'occupazione, dello sviluppo del capitale umano e della fornitura dei servizi di base.

Inoltre, nell'ambito dei *Legami fra emergenza, riabilitazione, sviluppo a lungo termine e prevenzione dei conflitti in Africa*, è stata sottolineata la necessità di proseguire e intensificare i programmi di sminamento; di porre l'accento sulle azioni volte a rafforzare il rispetto dei diritti umani, nonché la necessità di un coordinamento a livello comunitario ed internazionale, finalizzato ad un uso ottimale delle risorse.

Con l'adozione della *Risoluzione su un approccio integrato e coordinato nella lotta contro le mine terrestri antipersona nei programmi dell'Unione Europea in materia di aiuto, riabilitazione e sviluppo*, viene posto l'obiettivo di promuovere un'azione coordinata e coerente dell'Unione contro la presenza ed il diffondersi delle mine antiuomo nei PVS. In particolare è stato sottolineato come la presenza di tali ordigni ostacoli l'accesso degli aiuti umanitari

attraverso corridoi sicuri, comprometta le azioni di riabilitazione ed il reinserimento dei rifugiati e dei profughi determinando, quindi, un grave impedimento alla ripresa delle attività economiche nei Paesi interessati. Nel documento viene pertanto richiesta la messa a punto di una strategia internazionale di intervento e di informazione che coinvolga il Dipartimento Affari Umanitari (DHA), mentre a livello comunitario si propone di costituire un Sistema di Informazione Geografica (GIS) per la raccolta e lo scambio delle informazioni, di rafforzare il coordinamento operativo e di sperimentare l'approccio proposto, come fase pilota, nell'area SADC (*Southern Africa Development Community*).

Nel documento riguardante la *Risoluzione sullo sviluppo umano e sociale e sulla politica di sviluppo dell'UE*, il Consiglio ha approvato l'impostazione generale in materia di sviluppo umano e sociale di cooperazione dell'UE sullo sviluppo presentata dalla Commissione. Sono state ricordate le risoluzioni adottate sin dal 1992 nell'ambito dei seguiti dell'iniziativa "Orizzonte 2000", in particolare quelle relative alla lotta alla povertà, alla tematica uomo-donna, all'istruzione ed alla sanità che hanno formato l'oggetto delle Conferenze mondiali degli anni '90 (Il Cairo, Copenaghen, Pechino). In tale sede il Consiglio si è occupato del *coordinamento operativo* fra la Commissione e gli Stati membri, evidenziando i risultati positivi circa l'esercizio attuato in sei Paesi pilota.

Il Consiglio ha poi approvato le basi legali per i regolamenti sull'*Aiuto alle popolazioni rifugiate nei PVS dell'Asia e dell'America Latina*, sulle *Azioni nei PVS per l'ambiente*, sull'*Aiuto alle popolazioni nel contesto dello sviluppo sostenibile* e sulle *Azioni nei PVS per la lotta all'AIDS-HIV*. Il Consiglio ha confermato il proprio accordo politico sul regolamento relativo all'*Aiuto umanitario*, dopo la seconda lettura del Parlamento Europeo.

Infine, il Consiglio ha approvato una serie di *Conclusioni sulla tematica uomo-donna e prevenzione delle crisi, nelle operazioni d'emergenza e di riabilitazione*. In tale testo viene proposta una riflessione sulla necessità di integrare l'approccio di "genere" sia nella prevenzione delle crisi, sia negli interventi di risposta ad esse e, successivamente, nelle fasi di ricostruzione verso lo sviluppo.

Accordo Quadro di Cofinanziamento Italia-Unione Europea

L'Accordo Quadro Italia - Unione Europea - detto "Accordo Quadro" è stato stipulato il 12 luglio 1985 ed è il primo ed ancora unico esempio nel contesto europeo di coordinamento fra uno Stato membro e la Commissione per l'individuazione e la gestione di programmi e progetti di cooperazione. Tale strumento è stato ampiamente utilizzato nell'ultimo decennio: sono state avviate con la Commissione circa 60 iniziative per complessivi 150 MECU (parte italiana). L'identificazione dei progetti/programmi avviene *in loco* con il coinvolgimento delle Ambasciate italiane e delle Delegazioni della Commissione. Nel 1991 e nel 1993 l'Accordo Quadro è stato modificato in alcuni suoi elementi per adeguarlo sia a nuove normative italiane (legge 49/87) sia a nuove esigenze amministrative della Commissione (spese amministrative-manageriali).

Nel corso del 1996 sono state approvate e decretate tre iniziative per un ammontare complessivo di 1,127 MECU, e precisamente:

- Valorizzazione delle PMI nel bacino del Mediterraneo (121.195 ECU);
- Workshop sul futuro delle relazioni ACP-UE (post Lomé) (51.500 ECU);
- Formazione delle imprese rurali in Angola (925.000 ECU).

L'iniziativa relativa al *Seminario sullo sviluppo delle PAH nel SADC* è stata deliberata, ma non ancora decretata.

Per quanto riguarda la situazione attuale, devono essere portati a termine alcuni progetti avviati fra il 1990 e il 1992. Sono state inoltre avviate le gare per gli studi di fattibilità che daranno corso a due progetti rispettivamente in Tanzania (Strada Bagamoyo-Dar Es Salaam) e in Zambia (Acquedotto di Lusaka) che totalizzano da parte italiana un investimento di 62,5 miliardi di lire.

Poiché l'Accordo Quadro è giunto a scadenza il 22 aprile 1996, esso è stato prorogato fino al 31 marzo 1997.

Partenariato Euro-Mediterraneo - Seguiti della Conferenza di Barcellona

Per quanto riguarda i seguiti della Conferenza di Barcellona (Novembre 1995), il Comitato euromediterraneo del processo di Barcellona (Bruxelles, 16-17 aprile 1996) ha individuato una serie di azioni prioritarie che si inseriscono in tre direttrici primarie riguardanti: il Partenariato politico e di sicurezza, il Partenariato economico e finanziario ed il Partenariato sociale, culturale e umano

In particolare, nell'ambito del Partenariato economico e finanziario, la Presidenza italiana dell'Unione Europea, al fine di assicurare i seguiti operativi alla Dichiarazione di Barcellona ed al relativo Piano d'Azione, ha promosso - in collaborazione con la Commissione Europea - un Seminario sul tema della "Valorizzazione della forza lavoro nei Paesi della Riva Sud del Mediterraneo attraverso lo sviluppo di Piccole e Medie Imprese (PMI)" che si è tenuto a Milano nei giorni 4-5 e 6 giugno.

L'iniziativa mira ad identificare le metodologie e strategie che, tenendo nel debito conto le istanze proprie dei Partner a sud del Bacino, consentano - nel medio-lungo periodo - la creazione di opportunità di lavoro nei Paesi della Riva Sud del Mediterraneo attraverso la promozione di azioni concrete atte a favorire la nascita e la crescita delle PMI, nello spirito del nuovo Partenariato Euro-mediterraneo.

Elemento innovativo e caratterizzante dell'iniziativa, che ha potuto avvalersi del contributo tecnico-scientifico di esperti del mondo economico, finanziario e socioculturale dell'area euro-mediterranea, è la raccolta diretta nei dodici Paesi Terzi Mediterranei degli elementi necessari all'individuazione degli indirizzi più idonei allo sviluppo delle PMI ed alle possibili condizioni di replicabilità nelle diverse aree.

Altro punto qualificante tra i seguiti è stato il Seminario sulla Cooperazione statistica Euromediterranea, organizzato dalla D.G.C.S. congiuntamente all'Istituto Nazionale di Statistica italiano (ISTAT) e a quello comunitario (EUROSTAT), che si è tenuto a Napoli nei giorni 18, 19 e 20 giugno. Gli argomenti che sono stati discussi riguardavano la presentazione del programma di cooperazione europeo con i Paesi del Mediterraneo in materia statistica, i flussi migratori ed i movimenti delle popolazioni, l'ambiente, il commercio estero ed i principali indicatori economici per la creazione di un'area di libero scambio, la diffusione dell'informazione e le nuove tecnologie.

Hanno aderito all'iniziativa gli Istituti di Statistica dei Paesi membri dell'U.E. (tranne l'Irlanda e il Lussemburgo) più la Svizzera in qualità di osservatore, i Paesi mediterranei che hanno preso parte alla Conferenza di Barcellona (eccetto la Siria), nonché la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, l'UNSTAT di New York, l'Ente responsabile del "Plan Bleu pour l'Environnement" di Sofia, l'Istituto del Mediterraneo di Marsiglia ed alcuni organismi regionali attivi nell'area mediterranea nel settore economico e statistico.

Cooperazione comunitaria

I. Convenzione di Lomé IV - VIII FES

La Convenzione di Lomé IV, firmata il 15 dicembre 1989, ratificata dall'Italia il 29 maggio 1991, ha riunito in un unico quadro globale di cooperazione 68 Paesi in via di sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico più gli allora 12 Paesi membri della Comunità Europea. Ciò che contraddistingue Lomé IV rispetto alle precedenti Convenzioni è la durata decennale (1991 - 2000), anche se il relativo protocollo finanziario copre un periodo di cinque anni. E' stata, perciò, prevista la possibilità di una rinegoziazione della Convenzione che ha portato il 4 novembre 1995 nell'Isola di Maurizio a siglare l'accordo di "revisione di metà percorso" di Lomé IV. I partecipanti alla Convenzione sono saliti quindi a 86, rispettivamente 71 ACP più i 15 membri dell'Unione Europea (nel frattempo la Comunità Europea si è trasformata in Unione, in seguito alla firma del Trattato di Maastricht).

La Cooperazione svolta secondo i dettami della Convenzione di Lomé è diretta a sostenere i Paesi ACP nella politica di aggiustamento strutturale, in particolare appoggiando la politica di integrazione regionale e le riforme volte alla liberalizzazione economica interregionale ed allo snellimento delle procedure.

Lo strumento finanziario previsto per la realizzazione delle iniziative di cooperazione nell'ambito degli Accordi di Lomé è il FES (Fondo Europeo di Sviluppo). Il nuovo protocollo finanziario, che copre il periodo 1995-2000 (VIII FES), prevede una dotazione finanziaria globale di 12.967 MECU (di cui 1.658 a carico della B.E.I., Banca Europea degli Investimenti). La quota del bilancio del VIII FES a carico dell'Italia è del 12,96%, pari a 959 miliardi di lire.

Nel contempo è stato avviato un primo approfondimento sul "dopo Lomé", cofinanziando un *workshop* a Maastricht presso l'ECPDM sul futuro delle relazioni ACP-UE.

II. Cooperazione con i PVS d'America Latina, d'Asia e del Mediterraneo

L'Italia, inoltre, partecipa ai finanziamenti dell'Unione Europea nell'ambito dei Comitati PVS-ALA e MED con una quota del 13% circa. Nelle riunioni di tali Comitati, che si tengono mensilmente a Bruxelles, vengono via via approvati i progetti identificati nell'ambito di uno specifico Programma-Paese. I progetti più significativi finanziati negli ultimi Comitati riguardano:

- India - Sostegno allo sviluppo del settore sanità e famiglia - 200 MECU
- Partners Mediterranei - Staff di supporto tecnico (MEDA Teams) - 70 MECU
- Cina - Programma di gestione ambientale - 13 MECU
- Cina - Programma di cooperazione agricola - 12,3 MECU
- Vietnam - Miglioramento dei servizi veterinari - 9 MECU
- Tunisia - Programma di sviluppo rurale integrato - 50 MECU
- Tunisia - Sostegno alla promozione degli investimenti - 4 MECU

La cooperazione con i Paesi in via di sviluppo d'America Latina e d'Asia - che ha preso avvio nel 1976 - è stata aggiornata nel 1994 con un nuovo regime normativo comunitario che recepisce i principali indirizzi comunitari in tema di aiuto allo sviluppo: il sostegno al mondo rurale, la tutela dell'ambiente, la lotta alla droga. La dotazione finanziaria globale per il quinquennio 1995-1999 ammonta ad oltre 3.300 MECU.

Per quanto riguarda, invece, la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo del Mediterraneo, a seguito del Consiglio Europeo di Cannes del giugno 1995, è stato approvato un pacchetto finanziario a favore dei Paesi dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente per 4,7 MECU da utilizzare nel periodo 1995-1999.

III. Programma orizzontale di cooperazione decentrata della Commissione Europea

Si è svolta a Napoli, nel giugno 1996, la presentazione del Programma URB-AL. Esso rientra nell'ambito più generale del Regolamento (CEE) del Consiglio n.443/92 del 25.2.1992 riguardante la cooperazione con i Paesi dell'America Latina e dell'Asia, e delle conclusioni del Consiglio sul potenziamento del partenariato fra la Comunità e l'America Latina per il periodo 1996-2000, segnatamente per quanto riguarda le operazioni decentrate. E' stato deciso dalla Commissione Europea nel dicembre 1995, previo parere favorevole del Comitato PVS-ALA (Asia e America Latina). Alla sua base v'è una domanda sostenuta e costante da parte di numerose istanze latino-americane per forme di interventi che, pur non essendo al momento attuale previste dalle strategie comunitarie di cooperazione, corrispondono ai nuovi orientamenti dell'Unione Europea. L'impostazione è al contempo decentrata, diretta quindi agli operatori locali, e orizzontale, indirizzata alle istanze delle due regioni. Si è inteso cioè fare in modo che anche in America Latina si sviluppi armonicamente quel processo di decentramento che in questi ultimi decenni ha caratterizzato positivamente lo sviluppo dell'Europa favorendo soprattutto il rapporto fra i cittadini e le istituzioni.

In tale ottica URB-AL, basato sull'ambiente in cui vive la popolazione, e quindi in primo luogo la città, completa la serie di azioni avviate dalla Commissione con il programma AL-INVEST, diretto al mondo del lavoro e, perciò, alle imprese, e proseguite con il programma ALFA, che riguarda il sapere ed è rivolto alle Università.

L'*obiettivo generale* di URB-AL consiste nel miglioramento delle condizioni socioeconomiche e della qualità della vita delle popolazioni in armonia con uno sviluppo equilibrato dei centri urbani e degli altri enti locali.

L'*obiettivo specifico* è costituito dalla creazione e dal potenziamento di reti tematiche fra città ed enti locali delle due aree, finalizzate a moltiplicare ed ottimizzare gli scambi di conoscenze fra i vari operatori a fronte dei problemi posti dalla sempre più rapida e disordinata crescita dei centri urbani.

Il *costo* complessivo del programma è valutato in 21.665 MECU, di cui il contributo comunitario è di 14 MECU, vale a dire il 65% del totale. Il rimanente 35% è a carico degli enti interessati.

IV. - LA COOPERAZIONE BILATERALE

1. - I crediti di aiuto

Il credito di aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per l'ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento "specializzato" impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe. Anche alla luce della recente normativa concordata fra i Paesi industrializzati in sede OCSE, tale strumento - salvo alcune rare eccezioni - non può essere utilizzato per finanziare progetti in grado di generare un reddito sufficiente a ripagare un eventuale credito a condizioni "commerciali".

Questa prima caratteristica del credito di aiuto porta alla selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito di aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che nei casi dei crediti di aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti di aiuto sono infatti sempre le Autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma normalmente tramite procedure concorsuali, ristrette o meno a società italiane, ed a stipulare i contratti per l'esecuzione. Si può quindi dire che i crediti di aiuto vengono utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti in via prioritaria dal Paese destinatario.

La Cooperazione Italiana resta responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo, ora sostituito dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), della loro valutazione sotto il profilo tecnico e dei costi, ed inoltre di una loro valutazione dal punto di vista economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso a quella particolare forma di finanziamento della cooperazione che è il credito di aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari del credito di aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare, i crediti di aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti Autorità dei Paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art.1 comma 3 della Legge n.49/87).

Stanziameti

Lo stanziamento per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul "Fondo di Rotazione" gestito dal Mediocredito Centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge n. 49/87 consegue che il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministro del Tesoro, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali

istituiti dalla Legge n.49 ed una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Mediocredito Centrale.

Per il 1996, lo stanziamento della Legge finanziaria per i crediti di aiuto ed interventi ex-art.7 Legge 49/87 è stato pari a 100 miliardi di lire. (48,2 miliardi nel 1995, 304 miliardi nel 1994).

Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti di aiuto, la progressione degli stanziamenti è stata la seguente:

Anno	Stanziamento (in miliardi di lire)
1981	288.0
1982	430.0
1983	797.0
1984	712.5
1985	800.0
1986	700.0
1987	1.100.0
1988	1.080.0
1989	1.156.0
1990	1.207.0
1991	1.334.0
1992	1.186.8
1993	919.8
1994	304.0
1995	48.2
1996	100.0

Sembra opportuno precisare che le reali disponibilità del Fondo di Rotazione sono in effetti superiori allo stanziamento così come sopra inteso. All'importo dello stanziamento per il 1996, si devono, infatti, aggiungere il residuo dell'anno precedente (circa 1.935,4 miliardi di lire), i rientri pervenuti nel corso dell'anno al Mediocredito Centrale derivanti dai crediti concessi negli anni precedenti (pari a circa 288,07 miliardi di lire) nonché quelli relativi alle revocche di decreti (pari a circa 50,9 miliardi di lire).

Le effettive disponibilità Art.6 a valere sul Fondo di Rotazione nel 1996 sono, pertanto, ammontate a circa 2.374,4 miliardi di lire (circa 2.278,8 miliardi nel 1995).

Seguendo le indicazioni fornite dal Ministero del Tesoro, è proseguita anche nel 1996 l'utilizzazione della lira quale valuta di finanziamento: in effetti, i 3 crediti di aiuto decretati nell'anno sono tutti denominati in lire.

Impegni

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'iter dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già descritte per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui - esaurita l'istruttoria tecnica e ottenuto il parere favorevole del Comitato Direzionale - il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno coincide con la decretazione, da parte del Ministero del Tesoro, e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, da parte di Mediocredito Centrale.

Nel corso del 1996 sono stati assunti impegni (con decreti del Ministero del Tesoro) per tre crediti d'aiuto (in Croazia, Giordania e Bolivia), rispetto ai 7 dell'anno precedente, per un valore globale di lire 55.710.000.000, rispetto ai 192,8 miliardi di lire del 1995. Rispetto all'anno precedente si rileva pertanto una nuova riduzione del numero e dell'ammontare dei crediti di aiuto concessi

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione, a partire dal 1981, è stata la seguente:

Anno	Impegni (in miliardi di lire)
1981	252.1
1982	278.5
1983	468.9
1984	559.4
1985	773.7
1986	612.4
1987	1,160.1
1988	1,199.1
1989	1,183.1
1990	881.1
1991	1,129.5
1992	1,367.7
1993	272.5
1994	291.9
1995	192.8
1996	55.7

N.B. Le cifre relative ai decreti autorizzati negli anni 1985, 1986, 1989, 1990, 1991 e 1993 presentano modeste variazioni rispetto a quelle fornite nelle precedenti Relazioni in seguito a revoche e riduzioni di alcuni decreti.

Risultano, al 31.12.1996, due decreti non ancora perfezionati (Cina ed Egitto) che risulteranno, pertanto, nelle statistiche del 1997. Poichè tali decreti ammontano a circa 123,4 miliardi di lire, l'importo effettivamente impegnato nel corso del 1996 è in realtà superiore a quello evidenziato dalle statistiche sopra riportate. Esso è pari a circa 179,1 miliardi di lire. Ad essi si aggiungono ulteriori quattro crediti approvati dal Comitato Direzionale (Albania, Eritrea, Honduras e Swaziland), per i quali non è stata ancora avanzata richiesta di emissione del Decreto in attesa che venga identificato, tramite procedura concorsuale, l'ente esecutore, in

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

applicazione delle nuove procedure adottate. Il valore globale di tali crediti approvati ammonta ad ulteriori 132 miliardi di lire circa.

Tutti gli importi sono stati trasformati in lire sulla base dei tassi di cambio forniti a fine anno dal Mediocredito centrale.

Si trascrivono qui di seguito i tassi di cambio utilizzati per la trasformazione in lire italiane dei crediti di aiuto concessi in valute estere:

Tabella tassi di cambio

Anno	US\$	DEM	ECU	CHF
1981	1.208,250			
1982	1.364,500	576,425		
1983	1.659,500	607,720		
1984	1.935,875	614,250		
1985	1.678,000	682,250		
1986	1.351,100	696,500	1.444,100	
1987	1.169,250	738,525	1.520,950	
1988	1.305,765	737,295	1.530,100	867,800
1989	1.270,500	749,725	1.512,240	
1990	1.130,145	754,300	1.546,500	
1991	1.151,055	757,735	1.538,200	
1992	1.140,860	910,190	1.775,620	
1993	1.703,970	985,810	1.908,450	
1994	1.629,740	1.047,730	1.989,590	
1995	1.584,720	1.105,490	2.030,500	
1996	1.530,850	982,890	1.896,420	

Dal raffronto dei dati relativi alle disponibilità e agli impegni, alla fine del 1996 permane sul Fondo Rotativo un residuo di circa 2.402 miliardi di lire che viene riportato al 1997. A titolo di raffronto, si fa presente che il residuo a fine 1995 ammontava a circa 1.935 miliardi di lire.

L'andamento della cooperazione a credito d'aiuto ha confermato le tendenze già emerse nel corso del 1995, che possono riassumersi nei punti seguenti:

- una soddisfacente disponibilità del fondo rotativo, regolarmente alimentato dai ripagamenti da parte della grande maggioranza dei Paesi beneficiari;

- la crescente difficoltà di concedere nuovi crediti d'aiuto, dovuta al sovrapporsi di diversi elementi, quali le discipline internazionali limitative dei crediti d'aiuto legati alla fornitura di beni e servizi di origine nazionale del donatore (i soli che alla Cooperazione italiana è attualmente permesso di concedere, secondo l'interpretazione dominante dell'Art.6 della L.49/87); le disposizioni normative di varia natura che limitano la possibilità di concedere crediti a PVS in difficile situazione debitoria; l'adozione di più accurate e stringenti procedure di valutazione ed aggiudicazione dei progetti finanziati dalla Cooperazione.

Erogazioni

Per quanto attiene alle erogazioni, si è registrato il seguente risultato.

Anno	Erogazioni (in miliardi lire)
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8
1984	493
1985	335,6
1986	433,5
1987	657,2
1988	884,9
1989	1.093,70
1990	775,7
1991	929,2
1992	1.118,20
1993	1.360,10
1994	660,9
1995	488,3
1996	321,8

Nel 1996 anche le erogazioni hanno dunque registrato una notevole contrazione rispetto all'anno precedente in conseguenza della riduzione degli impegni registratasi nel 1994 e nel 1995. Tale evoluzione dovrebbe continuare negli anni a venire salvo che non si verifichi un'inversione di tendenza nelle disponibilità e negli impegni.

Condizioni dei crediti di aiuto

Per gli impegni pregressi le condizioni dei crediti di aiuto sono rimaste quelle fissate dal C.I.C.S. negli anni in cui gli impegni stessi sono stati assunti. Sono state successivamente applicate le condizioni previste nella Delibera del C.I.C.S. n. 3 del 5.3.1992 (e relative conferme) e cioè:

- periodo di rimborso 30 anni, di cui 12 di grazia;
- tasso di interesse dell'1%.

Tali condizioni sono state riviste con la Delibera dell'1.8.1996, che dispone che diverse condizioni vengano applicate a seconda della fascia di reddito nella quale si trova il PVS beneficiario. I Paesi eleggibili a ricevere crediti d'aiuto potranno così ottenere crediti con elemento dono pari al 60% circa (nel caso di reddito pro capite più elevato) o all'80% (nel caso di reddito più basso o di alcuni Paesi prioritari per la Cooperazione Italiana). Agli attuali tassi di interesse sulla Lira (CIRR) alle due categorie corrispondono le condizioni seguenti:

- 17 anni, di cui 5 di grazia, tasso d'interesse 1%;
- 35 anni di cui 14 di grazia, tasso d'interesse 0,5%.

Si è in conclusione registrato un aumento della concessionalità dei crediti concessi, che in qualche modo compensa la contrazione progressiva delle disponibilità per interventi a dono.

Distribuzione geografica

Area	1995	1996
Africa Sub-Sahara	18,30%	
America Latina	48,20%	53,80%
Asia		
Bmvo	14,60%	35,90%
Europa	18,90%	10,30%
TOTALE	100,00%	100,00%

La distribuzione geografica dei crediti di aiuto ha ancora una volta riflesso l'esigenza di destinarli a PVS ed a progetti che giustificassero economicamente tale forma di finanziamento, intervenendo invece con lo strumento del dono, secondo quanto stabilito dagli "Indirizzi di una nuova politica di cooperazione allo sviluppo" approvati il 23.6.1995 dal C.I.P.E., nei Paesi Meno Avanzati ed in quelli maggiormente colpiti da difficoltà della bilancia dei pagamenti e dalla crisi debitoria. E' inoltre proseguita l'azione di concentrazione dell'attività di cooperazione su un numero minore di Paesi secondo le indicazioni contenute nei citati "Indirizzi".

Tuttavia, la distribuzione geografica non riflette pienamente tali indicazioni, soprattutto perchè, data la contrazione in termini e di valore e di numero di interventi, essa diviene su base annuale statisticamente assai poco significativa. Inoltre, è influenzata dal peso di interventi decisi diversi anni fa e che solo nel 1996 hanno concluso l'iter amministrativo e tecnico di approvazione. Infine, appare qui evidente la sostanziale discrepanza fra le priorità politiche della Cooperazione (che privilegiano settori e Paesi nei quali gli interventi sono assai più facilmente realizzabili tramite doni o crediti d'aiuto "slegati") e gli strumenti finanziari a sua disposizione (come sopra accennato, in prevalenza crediti d'aiuto "legati").

Dal punto di vista geografico, lo strumento del credito d'aiuto rimane utilizzabile nelle aree prioritarie in Europa (Balcani) e nella regione del Bacino del Mediterraneo. Per quanto concerne i Paesi dell'Africa Sub-sahariana, va rilevato come essi risentano più di altri del negativo, combinato effetto delle sopraindicate limitazioni alla concessione di crediti d'aiuto, essenzialmente per quanto concerne la situazione debitoria. Permangono infatti per alcuni di essi (Paesi prioritari per la Cooperazione Italiana, quali Etiopia, Mozambico ed Angola) pesanti situazioni di esposizione generale e specifiche difficoltà a restituire i ratei scaduti dei crediti di aiuto concessi negli anni scorsi (e, in alcuni casi, anche i ratei ristrutturati a seguito delle intese raggiunte nell'ambito del Club di Parigi).

Distribuzione settoriale

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Settori	1995	1996
Energia	67,20%	
Industria		
Agricoltura		10,30%
Infrastrutture	32,80%	53,80%
Non ripartibile		35,90%
TOTALE	100,00%	100,00%

Pur ribadendo che un numero così limitato di progetti non è statisticamente significativo, si rileva, accanto ad una permanente, comprensibile concentrazione nel settore infrastrutturale (per il quale il credito d'aiuto resta lo strumento classico d'intervento) un crescente orientamento verso l'utilizzo del credito in settori a maggior valenza sociale quali l'agricoltura, in sintonia con i nuovi orientamenti della Cooperazione italiana.

I crediti misti

Nel corso del 1996 non sono stati decretati crediti misti.

L'art. 7 della Legge n. 49/87

Il 1996 è stato un anno di intensa attività sul fronte dei finanziamenti al capitale di rischio delle Joint Ventures. Le 13 operazioni finanziate con una riduzione, in alcuni casi significativa, del tempo di istruttoria e con la prevalenza di finanziamenti concessi alle PMI, testimoniano il positivo impatto delle novità procedurali introdotte a partire dal 1995 proprio nell'intento di rendere più facile l'accesso ai finanziamenti da parte delle Piccole e Medie Imprese e più spedito l'iter valutativo.

Anche l'altra novità introdotta nel 1995 consistente nella possibilità per le imprese richiedenti di ricorrere ai servizi dell'Ufficio UNIDO di Milano per la redazione dei "business plan" (a titolo gratuito) o degli studi di fattibilità (al 50% del loro costo) ha dato i suoi frutti. Complessivamente L'UNIDO ha prodotto 9 valutazioni nel 1996 per progetti attualmente in istruttoria. Si sono avvalse di tale strumento anche 2 delle 13 iniziative approvate nel corso del 1996.

Nel corso del 1996 sono quindi state approvate dal Comitato Direzionale le seguenti 13 iniziative per un totale di circa 34,67 miliardi di lire:

- ALBANIA - Società Cotti Fiorentini - produzione mattoni e pavimenti in cotto, laterizi e sfruttamento di cave di argilla;
- CINA - Società Seterie di Saronno - realizzazione di prodotti tessili;
- CINA - Società Camozzi Service - produzione componenti pneumatici di controllo;
- CINA - Società S.I.C.C. Regina - fabbricazione di componenti della trasmissione per bicicletta;
- CINA - Società Bieffe Medital - produzione di soluzioni parenterali;
- CINA - Società Sintofarm - produzione materie prime per uso veterinario;
- CINA - Società Senfter - Lavorazione di carni e salumi;

- CINA - Società Riva Calzoni - produzione motori idraulici;
- CINA - Società Famas - produzione tessuti e prodotti del settore tessile;
- EGITTO - Società Zanussi - fabbricazione di compressori per frigoriferi;
- THAILANDIA - Società Adler - produzione frizioni, freni ed altri equipaggiamenti per ogni tipo di moto;
- TUNISIA - Società Euro Imp. Exp. - pesca e trasformazione del pesce;
- VENEZUELA - Società Faci - fabbricazione di prodotti chimici industriali.

Il valore medio, espresso in lire, di ciascuna iniziativa è stato pari a 2,66 miliardi ed in un solo caso è stato approvato un finanziamento di valore superiore ai 3 miliardi di Lire.

A titolo di confronto si segnala che nel 1995 erano state approvate dal Comitato Direzionale solo 3 iniziative per un totale di circa 3,4 miliardi di lire.

Nel corso del 1996 sono stati pertanto perfezionati 11 decreti, di cui 10 relativi ad iniziative approvate dal Direzionale nel corso del 1996 ed uno relativo all'iniziativa "MALAYSIA - Società Officine Maccaferri - gabbioni in rete di filo d'acciaio" approvato dal sopraindicato organo collegiale nel corso del 1995.

Infine, al 31.12.1996 risultavano essere in valutazione 19 iniziative per un totale di circa 46 miliardi di lire.

Operazioni di cancellazione del debito

Nel corso del 1996 non è stata effettuata alcuna operazione di cancellazione del debito a Paesi in via di sviluppo.

2. - La cooperazione italiana e le emergenze.

Il 1996 è stato caratterizzato da numerose situazioni di emergenza in cui la Comunità Internazionale è dovuta intervenire, emergenze dovute sia a cause naturali che a situazioni determinate dall'uomo (c.d. emergenze complesse).

Il criterio guida cui si è ispirata la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo è stato quello di aiutare tutte le popolazioni colpite da calamità naturali o attribuibili all'uomo senza distinzioni di natura politica, religiosa ed etnica e di indirizzarsi soprattutto alle categorie più vulnerabili (donne, anziani, bambini, profughi e rifugiati).

Nonostante i drastici tagli apportati al bilancio della Cooperazione Italiana, per le situazioni di emergenza è stata spesa una cifra - 123 miliardi di lire - leggermente superiore a quella dell'anno precedente. Va a questo proposito sottolineato che la Cooperazione Italiana in emergenza ha raggiunto il significativo scopo di spendere la quasi totalità (98,6%) dei fondi assegnatigli. Trattasi comunque di una somma esigua che ha ovviamente imposto un rigoroso controllo della distribuzione dei contributi, riducendo innanzitutto il numero dei Paesi beneficiari onde evitare un'eccessiva dispersione degli aiuti e di massimizzare l'impatto del nostro intervento. Sono così state identificate come aree prioritarie la ex Jugoslavia e l'Africa Subsahariana (Regione dei Grandi Laghi Africani e in misura minore il Corno d'Africa).

Circa il 79,4% di tali aiuti è stato incanalato tramite organismi delle Nazioni Unite o organismi umanitari internazionali, il restante 20,6% attraverso la gestione diretta da parte delle nostre Ambasciate. 45,7 miliardi di lire sono stati destinati all'attuazione di vari programmi nella ex Jugoslavia, di cui 30,5 alla Bosnia, 6 alla Croazia e 7 alla Serbia, diretti a

facilitare la transizione dalla fase degli interventi umanitari a quella successiva di riabilitazione e sviluppo economico.

Gli interventi in Bosnia sono stati attuati sia nei territori della Federazione croato-musulmana sia in quelli della Repubblica Serba, a conferma del nostro atteggiamento equidistante nei confronti di tutte le parti del conflitto. Dall'inizio del conflitto e fino a tutto il 1996 la Cooperazione ha avviato numerosi programmi d'emergenza in Bosnia per un ammontare complessivo di 123 miliardi di lire, distribuendo beni alimentari, generi di prima necessita' e medicinali per 8.236 tonnellate.

Per quanto concerne il 1996 i programmi sono stati sia di natura umanitaria, principalmente nei settori sanitario ed alimentare, sia di riabilitazione d'urgenza (ripristino alloggi e ricostruzione infrastrutture, riattivazione della produzione agricola su piccola scala) mirante a facilitare il ritorno ed il reinserimento delle migliaia di sfollati interni e rimpatriandi. Tramite la base logistica di Spalato che dispone di 24 autocarri, la Cooperazione Italiana ha distribuito beni alimentari, generi di prima necessita' e medicinali per oltre 2.450 tonnellate mediante convogli umanitari. Tale piano di soccorsi gestito dalla Cooperazione ha coinvolto tutti i settori pubblici e privati della societa' civile italiana anche tramite le periodiche riunioni del "Tavolo di Coordinamento" sulla ex Jugoslavia che hanno luogo presso il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio, cui partecipano rappresentanti del Ministero degli Esteri, di quello dell'Interno e di quello della Difesa nonche' delle associazioni di volontariato e degli Enti locali (Regioni, Province e Comuni). Cio' ha consentito alla Cooperazione Italiana di porsi in prima linea tra i maggiori donatori, conseguendo significativi risultati in termini umanitari.

Si fornisce qui di seguito un elenco di massima dei succitati interventi, attuati nella maggioranza dei casi tramite gli organismi internazionali: finanziamento alla Commissione per i rifugiati e sfollati prevista dagli Accordi di Dayton chiamata a dirimere le controversie riguardanti i diritti di propieta' degli immobili (400 milioni), contributo all'OIM per un programma di assistenza socio-sanitaria ai profughi e sfollati nei territori della Federazione croato-musulmana (1,3 miliardi), contributo all'OIM per un programma diretto a facilitare il rimpatrio di rifugiati da Paesi terzi (1 miliardo), contributo all'UNHCR per un programma di monitoraggio al rimpatrio dei profughi (800 milioni), programma multisetoriale di assistenza urgente per facilitare il reinserimento e la reinstallazione dei profughi la cui esecuzione e' stata affidata a otto ONG italiane (4,2 miliardi), contributi all'IMG (4,6 miliardi e un miliardo) destinati a due programmi Shelter per la riabilitazione di abitazioni in vari cantoni della Federazione croato-musulmana e della Repubblica serba (5,6 miliardi), contributo alla FICROSS (Federazione delle Croci Rosse Internazionali) per un programma diretto a facilitare il reinserimento dei profughi in varie aree della Federazione croato-musulmana e della Repubblica serba (1,2 miliardi di lire), contributo all'OMS per un programma di assistenza sanitaria agli anziani (2 miliardi), contributo al PAM per un programma di riattivazione dell'autosostentamento alimentare a favore delle popolazioni locali (2 miliardi), contributo all'UNDP per un programma di interventi integrati nel campo dello sviluppo umano finanziato dalla Presidenza del Consiglio a favore delle vittime della guerra in Bosnia e al reinsediamento dei profughi (7 miliardi), programma socio-sanitario in gestione diretta (1,2 miliardi), programma umanitario in gestione diretta (977 milioni), assistenza alla popolazione anziana di Sarajevo (250 milioni) e convogli umanitari per trasporti di emergenza (475 milioni).

Gli interventi umanitari in Croazia hanno riguardato principalmente la Slavonia Orientale dove sono stati attuati i seguenti interventi: contributo alla FICROSS per l'assistenza agli anziani (365 milioni), contributo all'UNHCR per riabilitazione di alloggi e ripristino dei servizi essenziali a favore delle popolazioni sfollate (550 milioni), contributo all'OMS per programmi di assistenza socio-sanitaria a favore della popolazione profuga e sfollata (1

miliardo), contributo all'UNICEF per attività di assistenza scolastica alle regioni di frontiera e nei centri raccolta profughi (1 miliardo). Completano il quadro degli interventi in Croazia il contributo di 950 milioni di lire alla FICROSS per interventi di assistenza alle categorie più vulnerabili della Krajina e un programma in gestione diretta di assistenza socio-sanitaria ed alimentare alle popolazioni profughe e sfollate (1,1 miliardi di lire):

Le attività umanitarie italiane nella Confederazione serbo-montenegrina sono state le seguenti: contributo di 2 miliardi all'UNHCR per un programma di assistenza ai profughi serbo-bosniaci, contributo di 1 miliardo all'UNHCR per il finanziamento del ponte aereo Falconara-Belgrado per il trasporto di beni umanitari, contributo all'UNHCR per attività di sostegno ai profughi della Krajina (1,4 miliardi), contributo alla FICROSS per un programma di assistenza socio-sanitaria alla popolazione profuga serbo-croata e serbo-bosniaca (850 milioni), contributo alla FICROSS per attività di assistenza socio-sanitaria (1,2 miliardi).

Va infine menzionato un programma di emergenza concernente l'intera ex Jugoslavia rappresentato dal contributo di 2 miliardi di lire al CICR (Comitato Internazionale delle Croci Rosse) per attività di ricerca dei dispersi e per il ricongiungimento delle famiglie divise dal conflitto.

L'altra grande area prioritaria per gli interventi di emergenza è stata quella dell'Africa Sub-sahariana (Regione dei Grandi Laghi e Corno D'Africa) soprattutto in relazione alla situazione di emergenza sanitaria ed alimentare dei rifugiati.

Nella Regione dei Grandi Laghi, caratterizzata dal perdurante conflitto etnico tra gli Hutu e i Tutsi, da un lato ha avuto luogo il rientro di 1.300.000 rifugiati verso il Ruanda e dall'altro è scoppiato il conflitto nell'Est dello Zaire che ha visto contrapposte le truppe zairesi regolari e quelle rwandesi-tutsi appoggiate da zairesi della stessa origine etnica (banyamulenge). La Cooperazione italiana ha stanziato complessivamente 30,35 miliardi di lire, principalmente per programmi socio-sanitari ed alimentari in favore delle categorie più vulnerabili (donne, anziani, bambini e profughi) nei seguenti Paesi:

- Ruanda - 11,5 miliardi di lire - contributo all'OMS per assistenza alle donne vittime del conflitto (800 milioni di lire), contributo all'UNICEF per l'assistenza ai bambini di strada (1 miliardo di lire), contributo all'OIM per l'assistenza al rimpatrio dei profughi (500 milioni di lire), contributo all'UNICEF per l'assistenza socio-sanitaria alle donne e bambini vittime della crisi nello Zaire Orientale (1 miliardo di lire), contributo al PAM per un programma di assistenza alimentare (3 miliardi di lire), tre programmi in gestione diretta per l'assistenza socio-sanitaria ed alimentare ai profughi (5,2 miliardi di lire);
- Burundi - 4,8 miliardi di lire - contributo all'OMS per l'assistenza socio-sanitaria alle donne vittime della violenza (1 miliardo di lire), contributo all'UNICEF per l'assistenza socio-sanitaria ai bambini con trauma psico-fisico (1 miliardo di lire), contributo al PAM per un programma di assistenza alimentare (1 miliardo di lire), programma in gestione diretta di assistenza socio-sanitaria ai rifugiati e sfollati (1,8 miliardi di lire);
- Tanzania - 2,4 miliardi di lire - contributo all'UNHCR per l'assistenza socio-sanitaria alla popolazione profuga rwandese (400 milioni di lire), contributo al PAM per un programma di assistenza alimentare (2 miliardi di lire);
- Uganda - 6,15 miliardi di lire - contributo all'UNHCR per l'assistenza socio-sanitaria alla popolazione profuga sudanese nel Nord Uganda (600 milioni), contributo al PAM per un programma di assistenza alimentare (3 miliardi di lire), due programmi in gestione diretta di assistenza socio-sanitaria e di assistenza ai profughi (2,55 miliardi di lire).

- Zaire - 5,5 miliardi di lire - contributo al PAM per un programma di assistenza alimentare (3,5 miliardi di lire), programma in gestione diretta di assistenza socio-sanitaria ai rifugiati (1 miliardo di lire), contributo all'OMS per un programma di assistenza socio-sanitaria (1 miliardo di lire).

Nel corso del 1996 sono stati inoltre organizzati tramite il DHA di Pisa dei voli umanitari in Ruanda per il trasporto di beni di prima necessita', kit sanitari e biscotti ad alto contenuto proteico.

Per quanto attiene ai Paesi del Corno D'Africa i nostri principali interventi sono stati i seguenti:

- contributo di 1,5 miliardi di lire all'OMS per un intervento sanitario a livello regionale nei sei Paesi (Etiopia, Eritrea, Gibuti, Kenja, Sudan, Uganda) che hanno partecipato alla Conferenza sulla Sanita' Pubblica nel Corno d'Africa tenutasi ad Addis Abeba nell'aprile 1996;
- Etiopia - contributo di 1,1 miliardi di lire all'UNICEF per un progetto di approvvigionamento idrico nella regione di Kebri Beyah e contributo di 6 miliardi di lire al PAM per un aiuto alimentare straordinario;
- Eritrea - finanziamento all'UNICEF di 1,5 miliardi di lire per un programma di assistenza agli orfani di guerra;
- Somalia - programma di supporto sanitario all'ospedale di Garoe (900 milioni di lire), contributo all'UNICEF per un programma di approvvigionamento di acqua potabile ed igiene pubblica a favore delle popolazioni somale vittime del conflitto interetnico e delle recenti inondazioni (1 miliardo di lire), contributo all'UNHCR per interventi di emergenza mirati al rimpatrio e al reinserimento dei profughi somali (1 miliardo di lire) e contributo al PAM per un aiuto alimentare straordinario (1 miliardo di lire).

Completano il quadro degli interventi in Africa la realizzazione di un programma socio-sanitario a favore di bambini e donne vittime della guerra in Mozambico (1,5 miliardi di lire tramite l'OMS), un programma di approvvigionamento idrico in Angola (500 milioni di lire tramite l'UNICEF), un intervento socio-sanitario in Sudan nell'ambito dell'operazione "Lifeline Sudan" a favore delle popolazioni nelle aree meridionali del Paese (1 miliardo tramite l'UNICEF), un aiuto alimentare straordinario alla Sierra Leone (1,5 miliardi di lire tramite il PAM) e un progetto socio-sanitario a favore dei bambini e donne vittime della guerra in Mozambico (1,5 miliardi di lire tramite l'OMS).

In Asia, la Cooperazione Italiana in Emergenza e' intervenuta in Vietnam con contributi alla FICROSS per un programma sanitario a favore delle vittime delle alluvioni (800 milioni di lire) e all'OMS per un programma sanitario di immunizzazione dei bambini da 1 a 8 anni (1,1 miliardi di lire), nonche' in Afghanistan con un finanziamento di 1 miliardo al CICR per un programma sanitario di riabilitazione ortopedica delle vittime della guerra.

In America Latina sono stati attuati programmi umanitari nei seguenti Paesi:

- Nicaragua - intervento sanitario in gestione diretta a favore delle vittime di un ciclone (500 milioni di lire);
- Cuba: contributo al PAHO per un programma di assistenza socio-sanitaria alla popolazione di Havana Vieja (1 miliardo di lire) e programma in gestione diretta di assistenza alle vittime del ciclone Lili (900 milioni di lire).

Nell'area mediorientale sono stati attuati i seguenti programmi umanitari:

- Autonomia Palestinese - contributo al PAM per un intervento alimentare nella regione di Gaza (1,5 miliardi di lire) e programma sociosanitario in gestione diretta in Cisgiordania-Gaza e Gerusalemme Est (1 miliardo di lire);

- Libano - contributo all'UNICEF per un progetto idrico e sanitario nella valle della Beeqa (800 milioni di lire);
- Iraq - contributo al CICR per un progetto di bonifica delle acque (500 milioni di lire), contributo di 1 miliardo di lire al PAM per un programma di assistenza alimentare alle categorie vulnerabili (donne, anziani e bambini) nelle regioni centro-meridionali, contributo di 1 miliardo di lire alla FICROSS per un programma di assistenza sanitaria a bambini e donne incinte.

Nei Paesi della CSI la Cooperazione Italiana in Emergenza ha finanziato un programma sanitario dell'OMS per la protezione materno-infantile in Tagikistan, Uzbekistan e Kazakistan (1,5 miliardi di lire).

Un altro fondamentale mezzo a disposizione della nostra Cooperazione in Emergenza sono stati i fondi bilaterali di emergenza istituiti presso i seguenti organismi internazionali: PAM (5 miliardi), OMS (2 miliardi), DHA (2 miliardi) e UNHCR (1,5 miliardi). Si tratta di uno strumento particolarmente agile poiché in ipotesi di calamità è sufficiente una semplice autorizzazione dell'Ufficio Emergenza della D.G.C.S. per un utilizzo immediato dei fondi da parte dei suddetti organismi internazionali.

Il Deposito di Pisa ed i voli umanitari.

Il Deposito di Pisa è stato costituito nel 1985 sulla base di un progetto congiunto DGCS/UNDRO (Sezione Disastri delle Nazioni Unite), poi divenuto DHA. Lo scopo della sua costituzione è stato quello di poter disporre di una riserva di beni di primo soccorso da utilizzare in situazioni di emergenza provocate da disastri naturali e di poterli inviare a destinazione entro 48/72 ore dalla dichiarazione di emergenza. Il deposito è collocato nell'area aeroportuale di Pisa, che è anche la base operativa della 46^a Aerobrigata dell'Aeronautica Militare italiana.

Nel 1994, a causa della sempre più frequente richiesta di interventi, il deposito ha subito una radicale riorganizzazione. Su iniziativa della DGCS, il DHA e l'OMS hanno sottoscritto un accordo per l'integrazione in seno al deposito di beni di soccorso sanitario e per la spedizione dei materiali tramite il DHA o in operazioni congiunte con l'OMS. Nel 1995 il DHA e il PAM hanno sottoscritto un analogo accordo per lo stoccaggio di alimenti ad alto contenuto calorico/proteico. I suddetti accordi prevedono che la responsabilità gestionale del deposito sia del DHA, che quindi è l'unica Agenzia a poter dare ordini operativi al deposito di Pisa. In tal modo la struttura dispone oggi di un valido braccio operativo che integra le competenze delle Nazioni Unite qualificate per emergenza (DHA), sanità (OMS) ed aiuti alimentari (PAM).

Nel corso del 1996, il DHA ha ricevuto un cospicuo finanziamento di 6 miliardi di lire per il funzionamento del Deposito Umanitario di Pisa, cui va aggiunto un ulteriore contributo di 1 miliardo di lire all'OMS per il rafforzamento dello stock sanitario. Va poi ricordato che parte dei suddetti 5 miliardi destinati al PAM serviranno a finanziare le attività umanitarie alimentari condotte dal predetto organismo in seno al Deposito di Pisa.

Durante l'anno sono state effettuate da Pisa 30 operazioni umanitarie in diverse parti del mondo per via terrestre (soprattutto in ex Jugoslavia), per via marittima e per via aerea:

VOLI UMANITARI DAL DEPOSITO DI PISA - 1996

Paese beneficiario	Mese
Libano	aprile
Algeria	maggio
Ruanda	agosto/novembre/novembre
Liberia	settembre
Palestina	settembre
Uganda	novembre

Il volontariato italiano negli interventi di emergenza.

Numerose ONG italiane hanno partecipato attivamente nel corso dell'anno ad iniziative di emergenza promosse dalla Cooperazione Italiana. Le ONG italiane sono state particolarmente attive in Africa e nella ex Jugoslavia, dove hanno fornito un contributo particolarmente prezioso agli interventi umanitari.

La partecipazione delle ONG ai vari programmi di emergenza nella regione della ex Jugoslavia e la loro presenza alle riunioni periodiche del Tavolo di Coordinamento presieduto dalla Presidenza del Consiglio rappresentano un felice esempio di quella cooperazione decentrata destinata a svolgere un ruolo sempre più importante in futuro.

A riprova di tale proficuo rapporto di collaborazione, il Ministero degli Affari Esteri ha firmato una convenzione con le 8 ONG idonee presenti in Bosnia (CISP, CEFA, ARCS, MOLISV-MOVIMONDO, GVC, CESVI, CARITAS, AIBI), affidando ad esse l'esecuzione di un programma multisetoriale di assistenza del valore di 4,2 miliardi di lire volto a facilitare il reinserimento e la reinstallazione dei profughi in aree prioritarie della Federazione croato-musulmana e della Repubblica Serba.

RIPARTIZIONE DEI FONDI EROGATI PER TIPO DI CALAMITA'

	Importo (mld LIT)	%
Causate dall'uomo	116,6244	94,55%
Naturali	5,7236	4,64%
Contenzioso pregresso	1	0,81%
TOTALE	123,348	100,00%

La quota del fondo di cooperazione destinato all'Ufficio di Emergenza e' ammontata complessivamente a 123 miliardi di lire così suddivisi per aree geografiche:

ALLOCAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE - 1996:

	Importo (mld LIT)	%
Ex Jugoslavia	45,098	36,56%
Grandi Laghi africani	31,85	25,82%
Corno D'Africa	13,8	11,19%
Resto Africa Subsahariana	3,5	2,84%
Costituzione di fondi italiani di emergenza presso organismi internazionale	15,5	12,57%
Asia	3,9	3,16%
Medio Oriente	4,8	3,89%
America Latina	2,4	1,95%
Paesi CIS di emergenza	1,5	1,22%
Contenziosi	1	0,81%
TOTALE	123,348	100,00%

FONDI EROGATI PER CANALE DI INTERVENTO

Tipo di ente realizzatore	Importo (mld LIT)	
Agenzia Nazioni Unite	78,05	63,28%
Gestione diretta/D.G.C.S	21,033	17,05%
Enti internazionali	20,065	16,27%
Convenzione 8 ONG	4,2	3,41%
TOTALE	123.348	100,00%

Dalla tabella si evince che gran parte degli interventi di emergenza (79,5%) e' stata effettuata sul canale multilaterale mentre soltanto il 20,5% e' stato realizzato con programmi bilaterali.

N.B.: L'erogazione del finanziamento di 1 miliardo, al CICR per un programma sanitario di riabilitazione ortopedica delle vittime di guerra in Afghanistan è "slittata" dal 1996 al 1997; pertanto, l'erogato effettivo della Cooperazione Italiana in emergenza nell'anno 1996 è stato di 122,363 miliardi di lire.

3. - La formazione in Italia

La formazione costituisce un momento fondamentale nei processi di sviluppo. L'esperienza internazionale e le numerose indagini condotte nell'ambito di tale settore hanno più volte messo in evidenza la stretta connessione esistente tra attività di formazione e crescita culturale ed economico-sociale di un Paese.

La cooperazione internazionale ha peraltro riconosciuto da tempo la necessità di destinare particolare attenzione al miglioramento delle risorse umane quale elemento di primaria importanza nella promozione dei processi di sviluppo endogeno dei P.V.S..

La Conferenza di Barcellona, il Vertice di Copenaghen ed i documenti OCSE-DAC sottolineano l'importanza del fattore umano e della valorizzazione delle risorse culturali e intellettuali per lo sviluppo dei popoli.

Una delle attività prioritarie della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo è quella di fornire sostegno alle esigenze di formazione dei cittadini dei P.V.S., con l'obiettivo di sopperire alle carenze dei sistemi di istruzione locale attraverso interventi mirati, capaci di attivare processi endogeni di sviluppo culturale ed economico-sociale. Tale azione di sostegno si concretizza in programmi di formazione in loco e in Italia. Questi ultimi consistono nella partecipazione della Cooperazione Italiana a programmi istituzionali o di Organismi Internazionali e nella realizzazione di programmi definiti in ragione di specifici bisogni formativi dei P.V.S.

Nel 1996 si è ulteriormente proceduto nello sforzo per adeguare il settore ai nuovi orientamenti nel campo della cooperazione internazionale, operando un collegamento maggiore tra iniziative di formazione in Italia, Programmi-Paese e formazione in loco, al fine di realizzare una programmazione più organica, nella quale fosse sottolineata la complementarietà dell'azione formativa in Italia.

Le borse di studio sono state per lo più limitate ai rinnovi di quelle assegnate in passato, con eccezione dell'assegnazione di 34 nuove borse nel settore sanitario (Specializzazioni in medicina, ex Legge 257/91).

In totale le borse fruite dai cittadini dei P.V.S. nel corso del 1996 sono state 976 per una spesa complessiva di 13,5 miliardi di lire, suddivise per area geografica e per ambito disciplinare come di seguito indicato:

Suddivisione delle borse per area geografica

Africa Centrale	185
Africa Meridionale	226
America Latina	80
Asia	53
Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente	367
Europa Orientale	65

Suddivisione delle borse per tipo di corso

Corsi di Laurea e Diplomi universitari	585
Corsi post-lauream (dottorati, specializzazioni, stages)	251
Specializzazioni in medicina	140

Suddivisione delle borse per ambito disciplinare

Agricoltura e zootecnia	63
Architettura	102
Ingegneria	137
Giurisprudenza	23
Sanità	398
Scienze politiche ed economiche	106
Scienze umane e sociali	94
Scienze della terra	14
Scienze matematiche, fisiche, naturali	39

Le suddette borse di studio includono anche quelle assegnate nell'ambito dei programmi di cooperazione universitaria per la parte che attiene alla componente di formazione in Italia.

Esse hanno riguardato i Paesi e le iniziative di seguito indicati:

- ANGOLA: Cooperazione con l'Università Agostino Neto per la formazione di dottorandi in Architettura, Scienze della Terra e Medicina.
- CONGO: Cooperazione tecnica per la riqualificazione del personale della Pubblica Amministrazione nel settore della Pianificazione urbana e territoriale.
- ETIOPIA: Cooperazione con l'Università di Addis Abeba per la formazione di laureati, dottorandi e tecnici di laboratorio per l'Università etiopica.
- GIORDANIA: Cooperazione con l'Università di Mutah per la formazione di dottorandi nel settore dell'ingegneria informatica.
- MAROCCO: Nell'ambito della creazione di un Dipartimento di lingua e cultura italiana presso le Università marocchine sono stati assegnate borse di studio per dottorati di ricerca e saggi in Italianistica.
- SIRIA : Formazione professionale nel settore del restauro.

Per quanto riguarda le iniziative di formazione "finalizzate", nel corso del 1996 è stata avviata l'istruttoria di una decina di progetti inseriti in programmazione, relativi ai settori della Pubblica Amministrazione, delle PMI, dell'Economia bancaria e finanziaria e della formazione professionale. Si è inoltre stilato un Protocollo d'intesa con l'Algeria nel quale si prevede di realizzare un'ampia gamma di iniziative di formazione in settori prioritari per il triennio 1997/1999, per un'ammontare di circa due miliardi di lire.

Per quanto attiene alle iniziative impegnate e già in parte realizzate, esse riguardano corsi derivanti da Accordi Internazionali, corsi originati da specifiche richieste dei Paesi beneficiari, programmi di Educazione allo sviluppo e di formazione/aggiornamento del personale DGCS:

Corsi derivanti da Accordi Internazionali

- Bacino del Mediterraneo
- Corsi base e corsi master in irrigazione e protezione/risanamento delle colture fruttifere mediterranee. - Lit. 1.500 milioni - Organismo esecutore: IAM/CIHEAM di Bari
- Non Ripartibili (rivolti a borsisti di tutti i Paesi interessati):

- Corso di idrografia . Lit. 237.744 - Corso di manipolazione delle sostanze pericolose nei porti. - Lit. 163.534. - Organismo esecutore IMO/IMA di Trieste.
- Master in Turismo e Direzione alberghiera. - Lit. 1.200 milioni - Ente esecutore : OMT.

Corsi e programmi derivanti da specifiche richieste dei Paesi beneficiari:

- Algeria

- Insegnamento della Lingua italiana nelle Università. - Lit. 562 milioni - Ente esecutore: Università di Bologna.
- Non Ripartibili (rivolti a borsisti di tutti i paesi interessati):
- Master in banca e Finanza per lo sviluppo. - Lit. 1.004 milioni - Ente esecutore: Fondazione Giordano dell'Amore.
- Programma di collaborazione tecnico-scientifica per attività di formazione ed assistenza ai servizi sanitari dei P.V.S. - Lit. 1.075 milioni - Ente esecutore: Istituto Superiore di Sanità.

Iniziative di Educazione allo Sviluppo e di formazione: aggiornamento del personale della DGCS

- Educazione allo Sviluppo nelle Università - Programma "Esperia" - Lit. 365.400 - Ente esecutore: ICU.
- Corso di aggiornamento per il personale della DGCS in ambito economico-finanziario. - Lit. 123 milioni - Ente esecutore: Università di Roma "La Sapienza".

Altre iniziative

- Somalia

- Corso di formazione e riqualificazione per ex docenti dell'Università Nazionale Somala - Lit. 1.000 milioni - Ente esecutore: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente.
- Albania
- La pubblica Amministrazione come agente di sviluppo - Lit. 386 milioni - Ente esecutore: I.S.V.E.

4. - La promozione del ruolo della donna

L'anno 1996 per quanto concerne l'operato della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo in materia di politiche di genere, ha segnato la fine di una difficile transizione, che aveva portato una serie di rallentamenti non tanto sotto il profilo strategico, quanto sotto il profilo operativo. Nel corso dell'anno infatti sono terminate le procedure di finanziamento dei "progetti donna" che erano stati individuati negli anni 1992/1993/1994 e che erano rimasti bloccati per due anni a causa della mancanza di fondi e della lentezza delle procedure interne, dovute al processo di ristrutturazione.

Questi progetti erano stati formulati secondo le strategie, individuate nei primi anni Novanta all'interno della DGCS, del "sostegno" alle istituzioni per la promozione delle donne e alla

micro-imprenditorialità femminile nei Paesi di "prima priorità" per la DGCS. I programmi decretati nel corso del 1996 sono:

- un programma di supporto istituzionale al Ministero dello Sviluppo Comunitario e degli Affari delle Donne e dei Bambini in Tanzania, della durata di un anno e mezzo, affidato ad una ONG;
- un programma di supporto alla sezione Politiche di Genere del Centro di Studi Africani presso l'Università Modlane di Maputo (Mozambico) per il sostegno alle politiche a favore delle donne nella ricostruzione del Mozambico, affidato ad una ONG;
- un progetto per la promozione di micro-imprenditorialità a maggioranza femminile in Zimbabwe, affidato ad una ONG;
- un progetto triennale, finanziato attraverso l'UNFPA, di intervento integrato finalizzato al miglioramento delle condizioni economiche, sanitarie e sociali delle donne in Honduras e El Salvador, che si inserisce nel quadro delle iniziative di attuazione del Piano d'Azione della Conferenza ONU su Popolazione e Sviluppo del Cairo del 1994;
- un programma di supporto istituzionale al Ministero del Lavoro per l'assistenza tecnica e legale alle politiche di promozione delle donne nel mercato del lavoro e nei servizi, finanziato attraverso l'UNDP in Albania.

I progetti citati appartengono tutti agli anni in cui vi era una linea di bilancio specifica per le attività a favore delle donne, che attualmente non esiste più. Ciò ha reso necessaria, proprio a partire dal 1996, l'introduzione di una nuova "linea strategica" che rispondesse all'esigenza di valorizzare le tematiche di genere e il ruolo attivo delle donne in ogni iniziativa di cooperazione promossa dalla DGCS.

Questa strategia, definita con i termini inglesi di "Mainstreaming" e di "Empowerment", costituisce uno degli obiettivi prioritari nella Piattaforma d'Azione sottoscritta alla IV Conferenza ONU sulle donne di Pechino. Il Mainstreaming e l'Empowerment, espressi in questi termini anche nei documenti ufficiali, sono divenuti un indirizzo generale del Governo italiano in materia di politiche di genere. Tale indirizzo è stato definito in primo luogo dalla Commissione per le Pari Opportunità tra Uomo e Donna presso la Presidenza del Consiglio e poi ribadito dal Ministro per le Pari Opportunità, nella seconda metà del 1996.

Il Mainstreaming, inteso nel senso della valorizzazione del ruolo delle donne in ogni iniziativa di cooperazione allo sviluppo, e l'Empowerment, inteso nel senso di decisionalità delle donne all'interno di programmi e progetti di cooperazione, sono stati definiti come obiettivi strategici anche dal Gruppo Donne e Sviluppo del Comitato di Assistenza allo Sviluppo dell'OCSE (WID/DAC - Women in Development/Development Aid Committee).

Nel corso del 1996 la DGCS ha dunque iniziato a definire possibili modalità di intervento per l'attuazione di tali obiettivi. In primo luogo si sono valorizzate le tematiche di genere all'interno delle nuove procedure messe in atto dalla DGCS, ovvero il "Ciclo di Progetto". Tutto ciò è avvenuto con grande difficoltà, poiché lo schema del Ciclo di Progetto, che dovrebbe favorire, almeno sulla carta, l'introduzione di modalità operative omogenee in tutte le attività di programmazione, è studiato secondo una metodologia di valutazione (quella del "quadro logico" in uso presso la Commissione Europea) che non consente la piena valorizzazione dell'analisi di genere. Si è quindi ipotizzato di procedere con specifiche iniziative di promozione delle tematiche di genere in singoli campi di attività della cooperazione al fine di sperimentare delle modalità di intervento più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi citati. Il primo di questi campi è stato quello dell'emergenza che, se pur soggetto a pesanti tagli, ha portato nel corso del 1996 risultati molto positivi sotto questo aspetto. Vi è stata infatti una crescita di attenzione al ruolo ed alla situazione delle donne in tutte le aree di conflitto e si sono destinate risorse alle donne vittime di violenza in Rwanda, Mozambico, Afghanistan.

Questo particolare impegno ha consentito alla DGCS di esercitare, assieme ad altri Paesi, una funzione di stimolo in tema di "donne in situazione di conflitto" anche a livello internazionale. Infatti l'Italia proprio nel corso del 1996 ha operato, all'interno dell'OCSE-DAC e del Comitato Sviluppo dell'Unione Europea, affinché venisse dato particolare rilievo al fatto che le donne in situazioni di conflitto non sono solo da considerare come vittime ma anche come vettore di pacificazione e di ricostruzione della vita collettiva.

Questa esperienza positiva è stata conseguita attraverso il collegamento di una priorità politica, ovvero il tema delle donne in situazioni di conflitto, con specifiche modalità tecnico-operative, ovvero la collaborazione diretta tra tecnici dell'emergenza e delle tematiche di genere. I risultati ottenuti hanno consentito di tracciare un percorso affinché nel medio periodo si possa progressivamente conseguire l'obiettivo della valorizzazione del ruolo attivo delle donne in molte altre iniziative di cooperazione allo sviluppo promosse dalla DGCS, in particolare in quelle a forte impatto sociale, quali ad esempio i programmi di sviluppo umano o anche altri programmi di carattere integrato per la creazione di microimprenditorialità in ambiente urbano o rurale o di intervento a favore della salute.

Il sostegno alla valorizzazione del ruolo delle donne nella lotta alla povertà e nelle aree di conflitto nasce anche dalle sollecitazioni che sono venute da molta parte dell'associazionismo femminile e femminista in Italia. Molte delle vicende degli anni Novanta (tra cui la Guerra del Golfo, la guerra nella Ex-Jugoslavia, le stragi in Rwanda e l'esodo dall'Albania) hanno contribuito ad avvicinare al mondo della cooperazione allo sviluppo il volontariato pacifista ed hanno favorito la crescita di un interesse diffuso nella società civile per la situazione delle donne nei Paesi del Sud del mondo.

Questo rinnovato interesse, assieme al proliferare delle iniziative di "cooperazione decentrata", costituisce una delle novità nel panorama delle politiche di cooperazione. Nel corso del 1996 si sono messi allo studio una serie di interventi volti a valorizzare le competenze delle varie realtà dell'associazionismo delle donne italiane, in particolare nei seguenti campi di attività:

- creazione di imprenditorialità femminile singola e associata;
- creazione di consultori per la salute della donna, che hanno rappresentato una risposta articolata ai "diritti riproduttivi" delle donne;
- scambi ed esperienze di solidarietà tra donne in situazioni di conflitto operati da alcuni Comuni (es: Comune di Bologna per la Palestina).

5. - I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Con l'espressione Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza si intende l'attuazione dei principi e degli orientamenti espressi dalla Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, approvata in sede ONU nel 1989 e ratificata dal Parlamento italiano nel 1991. Con il termine minori si intende quella fascia di età che va da 0 a 18 anni (compatibilmente alla legislazioni nazionali).

Evento saliente del 1996, e salto di qualità rispetto al passato, è dato dalla costituzione, da parte della Presidenza del Consiglio, di un Comitato interministeriale presieduto dal Ministro per gli Affari Sociali On. Turco, e di cui il MAE ha fatto parte, per la realizzazione del Piano d'Azione del Governo italiano per l'Infanzia e l'Adolescenza (PDA).

Il PDA è stato successivamente formulato nella sua stesura definitiva ed approvato dal Parlamento nel luglio 1997 con il relativo finanziamento per il triennio già stanziato in finanziaria. Il PDA è finalizzato alla realizzazione di una vera e propria politica organica a

favore dei minori e, per quanto riguarda la nostra attività di cooperazione, rappresenta quindi un'importante novità. L'approvazione del PDA pone idealmente l'Italia tra i paesi del Nord del mondo che considerano i minori non semplicemente come una fascia della popolazione da tutelare, ma come una risorsa sulla quale indirizzare investimenti significativi, secondo una concezione che emancipa l'oggetto dell'azione a soggetto dell'azione stessa.

Gli impegni del MAE in seno al PDA sono chiaramente enunciati. Vengono di fatto delineate le sfere di competenza entro le quali promuovere attività di negoziazione in ambito bilaterale e multilaterale, e politiche ed interventi di cooperazione allo sviluppo in materia minorile per una più completa attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Piano d'Azione del Governo italiano costituisce una nuova modalità, per la DGCS, di interazione continua e costante con le altre Direzioni Generali del MAE ed il Comitato interministeriale per i Diritti dell'Uomo, tra il MAE ed i diversi Ministeri coinvolti nella stesura del PDA, nonché tra la DGCS e le più significative Organizzazioni internazionali.

Nel quadro delle iniziative rivolte alla definizione della politica minorile, nel 1996 la DGCS ha partecipato, come membro della delegazione ufficiale del Governo italiano, ad una serie di incontri internazionali. Tra i più rilevanti vanno ricordati:

- maggio 1996 - 52° Sessione ONU a Ginevra per i Diritti dell'Uomo - elaborazione della Risoluzione Omnibus sui Diritti del Bambino, votata da 58 Paesi, e partecipazione alla tavola rotonda sulle modalità di attuazione e priorità della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, promossa dall'UNICEF in collaborazione con la Commissione ONU sui Diritti dell'Infanzia;
- giugno 1996 - Conferenza internazionale di Habitat II a Istanbul, promossa dall'Agenzia ONU UNCHS/Habitat. Da Habitat II sono scaturite due importanti iniziative che verranno realizzate nel corso del 1997;
- agosto 1996 - Congresso Mondiale di Stoccolma contro lo sfruttamento commerciale sessuale dei bambini.

Riguardo alle iniziative di cooperazione in tale ambito realizzate nel 1996, va sottolineato che il loro valore complessivo è risultato essere significativamente inferiore a quello relativo all'anno precedente, tenuto peraltro conto della progressiva riduzione dell'APS italiano. Alcune iniziative, comunque, si sono dimostrate molto valide, soprattutto in ragione della corretta impostazione strategica e metodologica, come ad esempio: "Brasile/Salvador de Bahia/AXE - recupero dei bambini di strada e loro reintegrazione nella vita sociale e produttiva del Paese"; "Belo Horizonte/Alvorada - intervento integrato in aree marginali per il miglioramento della qualità della vita della popolazione, con particolare riguardo ai minori"; "Argentina/Pibes Unidos - sostegno al miglioramento della qualità di vita dei bambini di strada"; "Etiopia - intervento in favore dei bambini e ragazzi in condizioni particolarmente difficili".

6. - Le organizzazioni non governative

La categoria delle Organizzazioni Non Governative (ONG) abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, missioni religiose, organizzazioni sindacali e professionali attive nella realizzazione di progetti di sviluppo e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana sull'importanza dell'aiuto allo sviluppo.

Portatrici delle esperienze di solidarietà nei confronti dei Paesi in Via di Sviluppo diffuse nella società civile, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo, beneficiarie dell'aiuto, nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (sviluppo partecipativo).

Tra le caratteristiche più qualificanti della metodologia di intervento propria delle ONG sono da ricordare:

- l'attitudine ad entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie ad una particolare disponibilità al dialogo ed al confronto con culture e società profondamente diverse da quelle del Paese d'origine che è propria del personale volontario e cooperante;
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera l'intervento;
- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, sia dal punto di vista della preparazione del personale volontario e cooperante sia da quello della formazione del personale locale, considerati fattori decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in poi, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie appropriate, la formazione della controparte, il consolidamento delle istituzioni locali: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

PROGRAMMI PROMOSSI

Approvazione di nuovi programmi da parte del Comitato Direzionale

Nel corso del 1996, hanno concluso l'iter istruttorio e sono stati approvati dal Comitato Direzionale 25 nuovi progetti promossi da Organizzazione Non Governative.

Per 11 programmi le ONG, disponendo di fonti autonome di finanziamento, si sono limitate a richiedere il riconoscimento della conformità dei programmi stessi ai criteri stabiliti dalla legge 49/87: in termini finanziari, ciò comporta la assunzione a carico della DGCS dei soli oneri relativi alla copertura previdenziale, assistenziale e assicurativa del personale volontario e cooperante.

Per gli altri 14 programmi, il Comitato Direzionale ha invece deliberato anche la concessione di contributi finanziari alle ONG, per un ammontare complessivo di Lit. 14.271.247.015.

Tali dati, se comparati con quelli relativi al 1995 - anno in cui soltanto 6 nuovi programmi erano stati sottoposti all'approvazione del Comitato Direzionale - evidenziano una discreta ripresa dell'attività connessa con l'istruttoria ed approvazione di nuove iniziative promosse da ONG. Ciò è essenzialmente dovuto al superamento, da parte della DGCS e delle stesse ONG, delle difficoltà registrate nel 1995 a seguito dell'entrata in vigore di nuovi e meglio definiti meccanismi procedurali.

I dati relativi alla ripartizione geografica dei nuovi progetti approvati denotano un certo riequilibrio rispetto alla tradizionale tendenza delle ONG italiane ad operare nel Continente sud-americano: i programmi riguardanti l'America Latina rappresentano infatti il 48% del totale, mentre sono il 40% quelli riguardanti l'Africa. L'8% dei progetti riguarda il Bacino Mediterraneo ed il 4% l'Asia.

La tipologia dei progetti registra una prevalenza degli interventi a carattere multisettoriale (40% del totale) e formativo (32%): si tratta infatti dei settori che meglio

consentono agli Organismi Non Governativi di valorizzare la propria vocazione specifica, diretta a privilegiare le componenti di sviluppo umano ed il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali. Altri settori rappresentati sono l'agroalimentare (12%), il sanitario (8%), il commercio e l'artigianato (4%) e l'approvvigionamento idrico (4%).

Decreti ed erogazioni

Nel 1996 è stata decretata la concessione di contributi a favore di Organizzazioni Non Governative per un ammontare complessivo di Lit. 16.394.403.015, destinati alla realizzazione di 20 nuovi programmi promossi.

Nella maggior parte dei casi si è trattato di iniziative deliberate nello stesso 1996, alle quali si sono aggiunti alcuni programmi approvati negli anni precedenti, il cui iter amministrativo non si era ancora concluso con la decretazione.

Il 1996 ha inoltre visto una significativa ripresa delle erogazioni a favore delle Organizzazioni Non Governative dei contributi già impegnati negli esercizi precedenti, e non ancora liquidati, per la realizzazione di iniziative in corso.

Il mancato pagamento di tali somme, relative a rate di contributo successive alla prima nell'ambito di programmi di durata biennale o triennale, era essenzialmente dovuto a difficoltà nell'approvazione dei rendiconti periodici presentati dalle ONG. All'approvazione di tali rendiconti da parte della Direzione Generale - operazione divenuta assai complessa in ragione delle esigenze di ordine contabile espresse dagli Organi di Controllo a seguito del rientro in bilancio dell'attività della DGCS (legge 559/93) - è infatti subordinata l'erogazione delle rate di contributo stanziate per annualità successive alla prima.

Nel corso del biennio 1993-95, anche a causa della scarsa dotazione di personale contabile degli Uffici della DGCS - si era creato un notevole accumulo di rendicontazioni giacenti (230 circa relativamente ai soli programmi "promossi"), a fronte delle quali le ONG vantavano nei confronti dell'Amministrazione crediti per oltre 50 miliardi di lire.

Nell'agosto del 1996, preso atto della necessità di individuare una soluzione di carattere normativo al problema rappresentato da tale "pregresso", il legislatore è intervenuto in materia con la legge 8.8.1996, n. 426 (conversione, con modifiche, del decreto legge 1.7.1996, n. 347). Sulla base dell'art. 10 della legge citata - che detta alcune regole dirette a semplificare l'iter di approvazione dei rendiconti relativi ai promossi realizzati da ONG - è stato possibile per la DGCS procedere alla liquidazione di una gran parte dei crediti pregressi, consentendo così agli Organismi di riprendere o concludere l'attività nell'ambito delle oltre 160 iniziative che erano rimaste bloccate a causa della mancata approvazione dei rendiconti giacenti.

I contributi erogati nel corso dell'anno sulla base di impegni di spesa assunti negli esercizi precedenti ammontano complessivamente a Lit. 39.617.162.285.

Personale volontario e cooperante

Il 1996 ha visto anche confermata la tendenza, già evidenziata negli ultimi anni, alla diminuzione dell'impiego di personale volontario e cooperante secondo le modalità previste dalla legge 49/87 da parte delle Organizzazioni Non Governative.

Al 31.12.95 i volontari in servizio, con contratto registrato dalla Direzione Generale, erano 348, ed i cooperanti 323.

Al 31.12.96 il numero dei volontari in servizio è sceso a 235 unità e quello dei cooperanti a 220: la flessione, come già rilevato nel 1995, è in gran parte dovuta alla

progressiva conclusione dei numerosi programmi avviati all'inizio degli anni '90 e all'avvio di un numero limitato di nuove iniziative finanziate dalla DGCS.

Anche in questo ambito occorre tuttavia registrare innovazioni di ordine normativo intervenute nel 1996.

La citata legge 8.8.1996, n. 426, art. 9, ha infatti stabilito che le disposizioni degli articoli 31, 32 e 33 della legge 49/87 e successive modificazioni si applicano anche al personale italiano che abbia stipulato un contratto di cooperazione con Organizzazioni non Governative o con altri enti italiani senza fini di lucro per prestare la sua opera in programmi gestiti, finanziati o cofinanziati da organismi internazionali di cui l'Italia faccia parte.

Tale norma si propone di assicurare ai numerosi cittadini italiani impegnati in attività di cooperazione nell'ambito di progetti che fanno capo ad Organismi Internazionali le forme di tutela previste dalla legge 49/87 per i volontari ed i cooperanti che prestano la propria opera nell'ambito di progetti finanziati dalla DGCS, favorendo così la ripresa dell'attività di volontariato internazionale.

I dati relativi alle richieste di registrazione di nuovi contratti pervenute alla DGCS nel corso degli ultimi mesi dell'anno sulla base della legge 426/96, dopo un primo periodo nel quale le stesse ONG e gli altri enti italiani senza fini di lucro non avevano forse valutato appieno l'opportunità rappresentata da tale legge, lasciano prevedere per il 1997 un'inversione nella tendenza al calo progressivo nel numero dei contratti di cooperazione registrata negli ultimi anni.

Idoneità

Nel corso del 1996 ha proseguito la sua attività il gruppo di lavoro interuffici cui era stato affidato nel 1995 il compito di verificare il possesso dei requisiti di legge da parte delle associazioni che negli anni precedenti avevano richiesto il riconoscimento di idoneità ai sensi dell'art. 28 della legge 49/87.

Il processo istruttorio delle domande di riconoscimento e l'attività del citato gruppo di lavoro si svolgono secondo cinque fasi operative:

- acquisizione in forma organica ed omogenea degli elementi informativi di base relativi all'associazione richiedente;
- verifica della completezza e correttezza dei dati forniti sul piano formale e sostanziale;
- verifica della sussistenza dei requisiti di legge attraverso sopralluoghi presso la sede dell'associazione;
- elaborazione di una relazione valutativa di merito;
- perfezionamento degli atti amministrativi necessari al riconoscimento dell'idoneità richiesta.

Al fine di rendere operativo lo svolgimento logico-temporale del processo istruttorio sopra descritto, il gruppo di lavoro ha provveduto sin dal 1995 ad elaborare un apposito documento-guida, corredato di supporto informatico, ad uso delle associazioni candidate al riconoscimento. L'utilizzo di tale strumento ha permesso di acquisire in un'unica soluzione gli elementi informativi di base e di completare la prima fase del processo istruttorio.

Nel 1996 si è quindi passati all'esame della documentazione fornita dalle associazioni che hanno inviato il documento-guida completo in tutte le sue parti, ai primi sopralluoghi presso le sedi di alcune associazioni ed alla stesura delle relazioni valutative.

Al termine del procedimento, l'esito della valutazione verrà comunicato alle associazioni candidate.

Iniziative di informazione e educazione allo sviluppo

Dopo circa due anni di sospensione, la Direzione Generale ha ripreso nel 1996 l'esame di proposte di contributo per attività di informazione ed educazione allo sviluppo realizzate da ONG.

Tali attività consistono in azioni di sensibilizzazione e formazione (pubblicazioni, convegni, seminari, mostre e rassegne, ecc.) rivolte all'opinione pubblica italiana ed europea, circa i temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del mondo.

Le aree tematiche ritenute prioritarie ai fini della valutazione delle proposte di contributo presentate dalle ONG sono state le seguenti:

- centralità dei rapporti Nord/Sud nella politica estera dei maggiori Paesi industrializzati;
- la Cooperazione Italiana a confronto con la cooperazione dei maggiori partner europei;
- la cooperazione nel bacino del Mediterraneo: settori strategici di intervento;
- fenomeni migratori e sviluppo;
- cooperazione nazionale e cooperazione decentrata in Italia;
- sviluppo umano, partecipazione della donna ai processi di sviluppo, coinvolgimento delle popolazioni beneficiarie: aspetti caratterizzanti dei programmi di sviluppo promossi da ONG;
- volontariato e cooperazione internazionale;
- il ruolo della cooperazione umanitaria nella prevenzione e nella soluzione dei conflitti esterni e interni agli Stati.

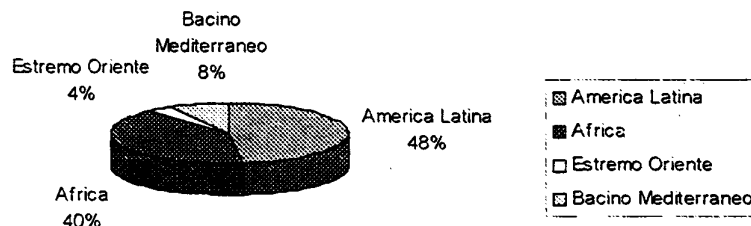
Sono state presentate dalle ONG 133 proposte di contributo per la realizzazione di iniziative nell'ambito delle attività di informazione e educazione allo sviluppo 1996.

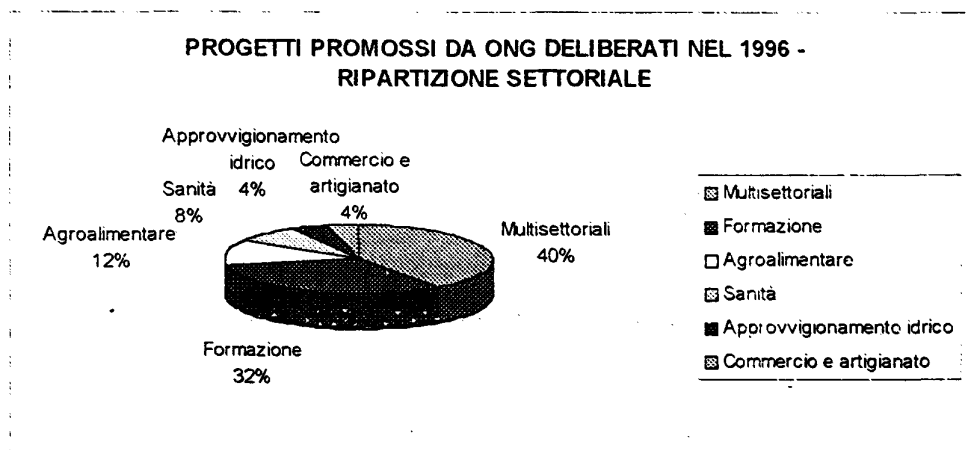
Di tali proposte, 33 sono risultate non ammissibili, mentre 100 sono state valutate in maniera positiva e sottoposte all'approvazione del Comitato Direzionale. I contributi deliberati ammontano complessivamente a Lit. 6.554.436.637.

Nell'ambito di tale stanziamento, i contributi decretati nel corso dell'esercizio, relativamente alle sole iniziative di educazione allo sviluppo, ammontano a Lit. 2.337.955.100.

Per le iniziative di informazione si procederà invece alla decretazione ed all'erogazione a rimborso dei contributi deliberati sulla base delle rendicontazioni presentate dalle ONG al termine delle attività progettuali.

**PROGETTI PROMOSSI DA ONG DELIBERATI NEL 1996.
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**





7. - La cooperazione sanitaria

Nel 1996 la cooperazione sanitaria italiana ha continuato ad operare sulla base dei principi guida definiti sin dal 1989 e delle nuove linee direttrici approvate nel 1994 in sede di UE.

A livello internazionale ha mantenuto i suoi collegamenti con le Organizzazioni Internazionali attive in ambito sanitario, partecipando inoltre alla concertazione internazionale e tra i donatori su temi di particolare rilievo (popolazione, nutrizione, strategie di cooperazione sanitaria). Con particolare riferimento all'OMS, l'Italia è stata rappresentata a livello tecnico nei comitati di indirizzo e di gestione delle principali divisioni e programmi di quella organizzazione internazionale. La Cooperazione Italiana ha partecipato insieme a Australia, Canada, Norvegia, Regno Unito e Svezia alla valutazione esterna delle attività dell'OMS a sostegno dei PVS.

Oltre alle attività di carattere umanitario in risposta a calamità naturali o causate dall'uomo, la cooperazione sanitaria ha avviato nel 1996 un numero modesto di iniziative in Paesi prioritari ed ha proseguito la realizzazione di oltre 100 iniziative in corso in circa 50 Paesi.

Si indicano qui di seguito le principali aree tematiche della cooperazione sanitaria ed alcuni degli interventi più significativi.

Sviluppo dei sistemi sanitari nazionali. Nei PVS si è favorito il coordinamento operativo tra i maggiori donatori e le Organizzazioni Internazionali (UE, OMS, altre agenzie delle Nazioni Unite, Banca Mondiale e altre agenzie bilaterali), contribuendo al sostegno dei piani sanitari nazionali. In particolare l'Italia mantiene in Etiopia il ruolo di capofila per il coordinamento tra le agenzie degli Stati Membri UE; nei Territori Palestinesi coordina il gruppo di lavoro settoriale internazionale sulla pianificazione sanitaria e fornisce assistenza tecnica al Ministero della Sanità; in Eritrea ha predisposto, in collaborazione con l'OMS, un articolato intervento settoriale a livello nazionale che affronta le priorità sanitarie nel contesto del Programma Paese in fase di definizione; in Bosnia-Erzegovina ha contribuito alla

definizione delle nuove politiche sanitarie favorendo la collaborazione tra i ministeri della Sanità della Repubblica Srbska e della Federazione della Bosnia.

Decentramento e supporto ai sistemi sanitari locali. Molti interventi si realizzano in aree geograficamente definite (di regola coincidenti con le aree del decentramento politico-amministrativo: distretti, provincie, dipartimenti, etc.) Questi interventi, in parte affidati ad ONG, si propongono di realizzare a livello locale le azioni previste nei piani sanitari nazionali incrementando qualità e quantità delle prestazioni dei servizi e facilitando l'accesso e la partecipazione dell'utenza alla gestione degli stessi. Si possono citare ad esempio gli interventi in vari Paesi africani (Uganda, Mozambico, Etiopia, Egitto), in America Latina e Caraibi (Centro America, Cuba, Colombia e Giamaica) e le nuove iniziative in Cina finalizzate all'attivazione di sistemi d'urgenza e pronto soccorso in aree urbane. Nello Stato di San Paolo, in Brasile, nel contesto dei sistemi locali di sanità si continua a sostenere la rete dei centri di riferimento per la salute dei lavoratori. In alcuni casi, come in Colombia, si sono svolti interventi particolarmente attenti alle dinamiche territoriali e si è favorita la pianificazione integrata (intersectoriale ed interistituzionale) dell'azione sanitaria, dando anche un contributo alla revisione di normative nazionali.

Sistemi informativi socio-sanitari e di sorveglianza epidemiologica. Specifici interventi per la raccolta e l'analisi di dati statistici indispensabili alla programmazione sanitaria e per l'appoggio al funzionamento di laboratori di igiene ambientale (specialmente per il controllo delle grandi endemie) sono in fase di avvio in Albania, Territori Palestinesi, Angola, Mozambico e Swaziland. In America Latina (inizialmente in Brasile, poi in Cile, Colombia, Repubblica Dominicana), anche in collaborazione con l'Organizzazione Panamericana della Sanità, si è appoggiato lo sviluppo di Sistemi di Informazione Geografica (SIG) per la programmazione ed il management integrato dei Sistemi locali di salute. In Brasile, dove si guarda con particolare interesse all'esperienza italiana, sono stati anche sviluppati specifici sistemi di vigilanza e di intervento sui rischi in ambienti di lavoro, favorendo tra l'altro un significativo collegamento e scambio di esperienza con i principali centri di riferimento italiani di medicina del lavoro.

Sistemi farmaceutici nazionali e farmaci essenziali. Si sono realizzati, in collaborazione con l'OMS, interventi per la riqualificazione ed il potenziamento dei sistemi farmaceutici nazionali. Sono proseguiti gli interventi bilaterali mirati ad assicurare la produzione locale e la distribuzione di farmaci essenziali, nonché l'appoggio ai sistemi locali di gestione dell'approvvigionamento, come in Marocco e Burkina Faso: in alcuni casi la produzione farmaceutica nei PVS è stata promossa attraverso il sostegno ad imprese miste (per esempio in Cina).

Infrastrutture sanitarie e tecnologie biomediche sostenibili. Gli interventi della Cooperazione Italiana in quest'area hanno prevalentemente puntato sulla riabilitazione delle infrastrutture sanitarie esistenti per adeguarle alle esigenze del bacino d'utenza, nell'ottica di un più favorevole rapporto costo-beneficio e dell'integrazione dei servizi sanitari territoriali; in situazioni particolari si è anche provveduto alla realizzazione ex novo di strutture sanitarie di base e ospedaliere per rispondere ad una domanda esistente in carenza assoluta di servizi (Giordania, Eritrea). Nel campo delle tecnologie sono stati applicati con rigore i criteri di compatibilità con gli standard locali, di sostenibilità tecnico-economica delle forniture; è stata sempre associata una componente di manutenzione e formazione professionale (Mozambico). Nel 1996, ad integrazione dei principi guida della cooperazione sanitaria elaborati nel 1989, sono state pubblicate le "linee-guida per la cooperazione allo sviluppo nel settore delle tecnologie biomediche e dell'ingegneria clinica", scaturite da un approfondito lavoro con diverse istituzioni nazionali specializzate, l'OMS ed alcune ONG.

Controllo delle grandi endemie. E' continuato l'appoggio alla lotta contro le grandi endemie (malaria, tubercolosi e lebbra, AIDS); le specifiche attività sono state integrate nei Piani sanitari nazionali e sono state promosse collaborazioni a livello delle regioni geografiche. In particolare si è promosso il sostegno ad istanze regionali, quali l'IGAD nel Corno d'Africa, per il coordinamento delle azioni comuni su tematiche prioritarie per la regione (tubercolosi, malaria, malattie diarroiche). L'azione della Cooperazione Italiana contro la recrudescenza della tubercolosi, fattasi più minacciosa per l'associazione con l'AIDS, è stata realizzata in Uganda, Etiopia, Eritrea, Pakistan e Filippine, secondo le più recenti metodologie definite dall'OMS, ed ha ottenuto riconoscimenti internazionali. Per quanto riguarda la malaria, la Cooperazione Italiana sta operando in vari Paesi soprattutto africani (Burkina Faso, Madagascar, Etiopia ed Eritrea), ove il flagello è responsabile della morte di circa 2 milioni di bambini all'anno; si dà appoggio alla definizione e applicazione di strategie antimalariche più appropriate ed efficaci, anche con la collaborazione di Istituti di ricerca internazionalmente noti (Università di Roma, Istituto Superiore di Sanità, Scuola di medicina tropicale di Londra). Significativa è stata anche la collaborazione con i programmi di controllo integrato realizzati attraverso l'OMS.

Salute riproduttiva. Si è collaborato con l'OMS per la definizione di politiche e strategie d'azione nel campo della salute riproduttiva e della nutrizione. Le attività nei Paesi sono state inserite organicamente negli interventi di sostegno all'assistenza sanitaria di base in Africa, Asia e America Latina. Di regola viene data particolare attenzione alla popolazione femminile, anche attraverso specifici programmi per l'assistenza alle diverse fasce di età e alle persone più vulnerabili (adolescenti, madri capofamiglia, etc.), come in Colombia.

Prevenzione e riabilitazione dell'handicap. L'handicap sia fisico che mentale, è oggetto di specifici interventi; tra questi nel 1996 si sono avviate a conclusione le iniziative mirate alla riabilitazione dell'handicap nell'età evolutiva, realizzate a Cuba e in Colombia. A Cuba l'intervento ha ottenuto risultati significativi, sia nel campo dell'integrazione nella scuola normale dei bambini handicappati, sia nel campo del trattamento dei bambini nati sotto peso con il metodo "madre canguro", sia, soprattutto, nel campo della riforma dei servizi di salute mentale e delle metodologie di sviluppo comunitario. Il Governo cubano ha fatto propri i risultati del programma estendendone i metodi nel Paese. In Colombia le azioni dirette al sostegno dei servizi di riabilitazione fisica sono state progressivamente completate con un più vasto intervento di sviluppo locale integrato, tendente a favorire anche l'integrazione sociale ed economica (costituzione di imprese sociali) dei portatori di handicap e la deistituzionalizzazione del malato di mente, con importanti riflessi sulle politiche nazionali. Anche in Mozambico si realizza una specifica iniziativa diretta alla promozione della salute mentale. In Uganda è proseguito l'intervento con la realizzazione di officine ortopediche e la formazione di fisioterapisti e in India quello per la cura e la riabilitazione dei mielolesi, che ha avviato altresì delle esperienze di riabilitazione su base comunitaria.

Sostegno ai processi di pace. Particolarmente significativo è stato l'apporto della cooperazione sanitaria italiana ai processi di pace e al superamento costruttivo dei conflitti. In Centro America sono continuate le attività sanitarie nell'ambito del Programma PRODERE. Nel processo di pace arabo-israeliano la Cooperazione Italiana è presente nei Gruppi di Lavoro Multilaterali per i Rifugiati e lo Sviluppo Economico Regionale, in qualità di capofila per la Sanità Pubblica. In questo ambito sono state organizzate conferenze e seminari internazionali ed avviate iniziative con lo scopo di promuovere su alcuni grandi temi sanitari il coinvolgimento e la collaborazione tra Israeliani e Palestinesi. In alcune situazioni post-belliche (Angola, Mozambico, Eritrea, Libano), metodologie partecipative e di concertazione nelle attività sanitarie locali hanno dato un contributo al processo di pace. I rifugiati e gli sfollati sono beneficiari di specifici interventi in sud-Sudan, Kenya, Uganda, Libano, Palestina e

Mozambico. In Bosnia la cooperazione sanitaria ha realizzato numerose iniziative alle quali hanno collaborato diversi gruppi etnici.

Risorse umane. La formazione del personale fa parte integrante di tutte le iniziative della cooperazione sanitaria. Essa viene effettuata in loco e provvede all'aggiornamento ed alla riqualificazione delle competenze locali nel contesto delle riforme dei sistemi sanitari. Attività di formazione si svolgono anche in Italia, attraverso borse di studio per la partecipazione a corsi specifici presso istituzioni selezionate, quali l'Istituto Superiore di Sanità. In alcuni Paesi (Giordania, Mozambico, Eritrea) sono stati avviati o proseguiti interventi di supporto ad istituzioni didattiche per la formazione di specifiche figure professionali. Nella grande maggioranza delle iniziative esiste una componente di educazione sanitaria. In molti casi vi sono anche significative componenti di appoggio allo sviluppo della capacità locali di ricerca applicata.

Per la realizzazione delle attività e delle iniziative sopracitate la Cooperazione Italiana mantiene, a livello nazionale, uno stretto legame di collaborazione con il Ministero della Sanità e istituzioni pubbliche quali l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Nazionale della Nutrizione. Essa si avvale altresì a livello operativo di varie Università, Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico, Assessorati Regionali alla Sanità e Aziende Sanitarie Locali oltre che di ONG con specifiche competenze ed esperienza. Numerose sono state infine le pubblicazioni, anche a carattere scientifico e su riviste internazionali, realizzate nell'ambito delle iniziative della Cooperazione sanitaria italiana.

8. - Lo sviluppo umano

Lo sviluppo umano è stato una delle priorità della Cooperazione Italiana nel 1996. Si è inteso per sviluppo umano l'attuazione dei principi e degli orientamenti della Dichiarazione e Programma d'Azione del Vertice Mondiale sullo sviluppo sociale di Copenaghen.

La Cooperazione Italiana è stata tra le prime e più convinte assertrici dell'approccio di sviluppo umano. Il 9 gennaio 1996 il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Boutros Boutros Ghali, ha voluto partecipare a Roma alla cerimonia conclusiva del Programma PRODERE ed ha, in quella occasione, dichiarato che le metodologie di sviluppo umano promosse dalla Cooperazione Italiana in America Centrale costituiscono un esempio che le Nazioni Unite stanno riproducendo e additano ad esempio da seguire da parte dei diversi attori della cooperazione internazionale.

L'approccio di sviluppo umano influenza tutta la Cooperazione Italiana, che ne ha discusso gli obiettivi e i metodi in numerose occasioni interne e pubbliche. L'attuazione più sistematica degli orientamenti di sviluppo umano si è verificata attraverso il canale multilaterale, in collaborazione con l'UNDP, l'UNOPS, l'OMS, l'OIL ed altre Organizzazioni Internazionali. Tuttavia va ricordato che alcuni interventi bilaterali socio-sanitari hanno costituito dei veri e propri laboratori di messa a punto delle metodologie di intervento di sviluppo umano integrato. Tra questi vanno ricordati: il progetto bilaterale per la prevenzione, cura e riabilitazione degli handicap in Colombia, ancora attivo nel 1996, i progetti socio-sanitari bilaterali in Nicaragua, El Salvador, Argentina (a Carlos Tejedor), in Mozambico, Cile, Perù, Brasile e Cuba. Particolarmente importante è stato il progetto "Salute, Ambiente e Lotta contro la Povertà (SMALP)" che l'Italia ha realizzato con l'Organizzazione Panamericana della Sanità in diversi Paesi latinoamericani, dove ha costituito una guida per la riforma e il

miglioramento della qualità dei servizi socio-sanitari di base in un approccio di sviluppo integrato. Nell'ambito di questo intervento, ha avuto luogo una delle prime positive esperienze di cooperazione decentrata, che è stata realizzata tra la Provincia di Salcedo nella Repubblica Dominicana e il Comitato Locale di Arezzo. Molto importante, infine, è stato il Programma HEDIP per le popolazioni vittime della guerra in Mozambico, Croazia, Centro America e Sri Lanka, realizzato in collaborazione con l'OMS, tra i primi ad affrontare con sistematicità il tema delle strategie di cooperazione partecipativa in zone di conflitto.

Nel 1996, l'Italia ha finanziato la realizzazione di nuovi Programmi multilaterali di sviluppo umano in America Centrale, Bosnia-Erzegovina, Tunisia e Mozambico. Per questi interventi sono stati riservati 50,5 miliardi di lire. Nello stesso periodo è stata avviata la preparazione di altri analoghi interventi in Repubblica Dominicana, Cuba e Angola.

Tutti i suddetti interventi sono, da un lato, mirati a risolvere problemi strutturali e specifici dei Paesi interessati, ma, dall'altro, hanno in comune gli obiettivi generali e le metodologie previste dal Vertice Mondiale di Copenaghen. In tal modo si è andata configurando un'organica politica internazionale di cooperazione allo sviluppo umano promossa dall'Italia d'intesa con le Nazioni Unite e i governi dei Paesi indicati, conforme agli impegni presi da tutti i governi del mondo a Copenaghen.

In base a questa politica, in tutti i Paesi, nel quadro delle politiche nazionali, si svolgono interventi integrati e riproducibili nei grandi campi dello sviluppo umano:

- a) buon governo, diritti umani, informazione pluralistica, vita democratica e decentramento politico-amministrativo;
- b) attività economiche collegate alla lotta contro la povertà e la disoccupazione;
- c) salute e servizi sociali con priorità per i gruppi in difficoltà;
- d) educazione di base e formazione professionale collegata alle esigenze del territorio;
- e) vivibilità dell'ambiente, assetto del territorio, infrastrutture di base e politiche abitative.

Le strategie d'azione si possono distinguere in strutturali e tematiche.

Le strategie strutturali cercano di rafforzare i sistemi di gestione delle istituzioni e dei servizi pubblici e privati che debbono guidare a livello nazionale e locale le azioni in funzione degli obiettivi di sviluppo umano.

A livello locale si dà appoggio prioritario alle seguenti strutture:

- servizi integrati di appoggio tecnico, formativo e finanziario all'economia locale (agenzie per lo sviluppo economico locale)
- sistemi locali di salute e servizi sociali, in particolare i centri sanitari di base (per la promozione della medicina preventiva, della sanità pubblica e delle risposte elementari ai bisogni della popolazione) e i centri sociali integrati o polivalenti, che sono lo strumento operativo a livello municipale per l'attuazione delle diverse politiche sociali e di integrazione delle persone in difficoltà
- sistemi locali di educazione e formazione professionale
- servizi locali di pianificazione territoriale afferenti alle strutture partecipative della democrazia locale
- servizi locali per la salvaguardia dei diritti umani.

A livello nazionale si dà appoggio ai Ministeri, agli Istituti Nazionali di statistica e pianificazione, all'Università e alle strutture nazionali specializzate sui temi dello sviluppo locale.

A livello internazionale viene favorita la costituzione di reti di collegamenti tra Comunità Locali (cooperazione decentrata) e si cerca di ampliare le opportunità di scambi (economici, commerciali, scientifici, tecnici, formativi, culturali, solidaristici) delle Comunità Locali dei Paesi interessati, in un quadro di promozione internazionale dello sviluppo di qualità.

Le strategie tematiche, a tutti i livelli, cercano di perseguire obiettivi particolari indicati nelle politiche nazionali. Si dà appoggio a gruppi di lavoro tematici a livello nazionale e locale che sono incaricati di mantenere l'attenzione di tutte le istituzioni, i servizi e gli attori coinvolti nei processi di sviluppo sugli obiettivi prescelti. I principali gruppi di lavoro tematici sono:

- promozione della piccola e media impresa e del settore informale;
- integrazione sociale delle persone in difficoltà, prevenzione dell'assistenzialismo e dell'istituzionalizzazione;
- inserimento sociale e lavorativo degli smobilitati e delle persone vittime dei conflitti;
- sostenibilità finanziaria e tecnica dei servizi sanitari, sociali e educativi, con aumento dell'accesso della popolazione alle prestazioni e ai servizi;
- ambiente sano come fattore di sviluppo economico e sociale;
- ruolo attivo delle donne a tutti i livelli dei processi di sviluppo;
- strategie d'azione per l'infanzia in difficoltà.

Lo sviluppo umano integrato viene favorito dall'incrocio tra strategie tematiche e strategie strutturali.

Sul piano operativo, le strategie dei programmi di sviluppo umano evitano di pianificare anticipatamente a tavolino (e sulla base di dati estremamente incerti) azioni che dovranno svolgersi in un arco di tempo prolungato. Poichè tutte le azioni sono di tipo basico e non includono grandi opere e forniture massicce (che necessiterebbero preventivamente progetti esecutivi dettagliati), esse possono adottare le metodologie di analisi partecipata dei bisogni e delle priorità, una volta che è stata accertata la fattibilità di base dell'intervento. Perciò tutti gli interventi di sviluppo umano si svolgono sulla base di una Fase Preparatoria e di Piani Operativi periodici. Tutte le azioni da svolgere vengono identificate e formulate in dettaglio dalle istanze locali (intermedie e municipali) con tecniche partecipative che consentono a tutte le componenti sociali interessate di dare il loro contributo ai processi di sviluppo.

La progettazione partecipata adotta tecniche sperimentate (quali ad esempio le mappe comunitarie dei rischi, dei bisogni e delle risorse o le tecniche di concertazione in seno ai gruppi di lavoro interistituzionali, intersettoriali e settoriali locali) che hanno già ampiamente dimostrato la loro efficacia (anche per il coinvolgimento delle persone in maggiore difficoltà, per le quali gli operatori sociosanitari e gli insegnanti hanno un ruolo molto importante).

Tutte le attività vengono realizzate con l'assistenza tecnica internazionale e della cooperazione decentrata, che hanno la funzione di catalizzare, animare e dare elementi tecnici ai processi locali di progettazione e realizzazione delle attività.

Vengono evitate le tecniche di tipo verticalistico, centralistico, settorialistico, decisionistico e assistenzialistico, che, come è noto, finiscono con l'alimentare i conflitti e consolidare i gruppi che ne traggono vantaggio. I problemi specifici delle singole persone o dei gruppi (smobilitati, infanzia abbandonata, handicappati, mutilati, ecc.) vengono trattati non in base a interventi speciali riservati a ciascuna categoria ma dando risposte specifiche a ciascuno nell'ambito di programmi che si indirizzano a tutti gli aventi bisogno. Secondo questi principi, ad esempio, il problema del lavoro da offrire agli smobilitati viene affrontato nell'ambito degli interventi di lotta alla disoccupazione per tutti, il problema degli handicappati viene affrontato nell'ambito degli interventi che promuovono l'integrazione sociale di tutte le persone in difficoltà e così via (ferme restando le attività puntuali di tipo specialistico: riabilitazione fisica, assistenza a persone non autosufficienti, ecc., che però vengono svolte anche queste con tecniche non emarginanti e non istituzionalizzanti). In tal modo si cerca di evitare la

discriminazione tra categorie di persone comunque in difficoltà che alimenterebbero conflitti tra poveri e si cerca di evitare l'assistenzialismo.

Le strategie dei programmi di sviluppo umano si basano su operazioni che, pur nascendo dalla progettazione partecipata, cercano di promuovere sistemi di servizi pubblico/privati riproducibili. Infatti, senza un quadro di riferimento chiaro e che sia espressione di politiche e strategie operative nazionali, la progettazione partecipata locale darebbe luogo a fragili esperienze umane e non a processi sostenibili di sviluppo. Perciò elemento fondamentale degli interventi di sviluppo umano è la promozione dei sistemi locali di servizi nei campi dell'economia locale, della salute, dell'educazione e formazione, della pianificazione territoriale e della salvaguardia dei diritti.

Nei Programmi multilaterali di sviluppo umano, l'Italia ha un ruolo attivo, visibile e riconosciuto in ogni momento, stabilendo forme di partenariato che costituiscono una profonda innovazione nel campo della collaborazione con le Organizzazioni Internazionali.

Gli interventi del 1996 sono stati tutti nella loro fase iniziale. Ma già in alcuni casi hanno ottenuto risultati interessanti.

L'intervento in Bosnia Erzegovina è stato elaborato nell'ambito del Tavolo di Coordinamento per gli aiuti alla Bosnia promosso dalla Presidenza del Consiglio, che ha costituito un gruppo di lavoro ad hoc con l'apporto delle associazioni e degli Enti Locali interessati allo sviluppo umano. L'intervento, denominato "Atlante per la cooperazione decentrata allo sviluppo umano in Bosnia Erzegovina", sta promuovendo collegamenti prolungati tra Comunità Locali italiane e di altri Paesi con i Cantoni e Municipi interessati allo sviluppo umano. L'avvio delle attività è molto promettente sia perchè numerosi Enti Locali, italiani e della Bosnia Erzegovina, hanno chiesto di partecipare al programma, sia perchè il meccanismo del programma ha già favorito attività che vengono preparate e realizzate insieme dalle diverse componenti sociali ed etniche. In tal modo, come già si è verificato in Centro America, il programma sta dando un contributo al processo di pace e riconciliazione. Altra caratteristica importante dell'intervento è che esso sta facilitando a numerosi gruppi italiani, che sono stati attivi durante l'emergenza, il passaggio a forme sistematiche e coordinate di cooperazione allo sviluppo umano. In questa prospettiva è stato predisposto, con un finanziamento di 7 miliardi della Presidenza del Consiglio, un secondo intervento multilaterale che collega attività di emergenza con l'appoggio allo sviluppo umano a livello locale; l'intervento sarà operativo nel 1997.

In America Centrale l'intervento sta consolidando i risultati del PRODERE e, con investimenti molto contenuti (4 miliardi di lire nel 1996), sta sostenendo politiche nazionali di decentramento e di sviluppo in tutti e sei i Paesi della Regione. Particolarmente significativa è la rete regionale delle 14 Agenzie di sviluppo economico locale (ADEL) costituita con l'apporto della cooperazione italiana. Queste Agenzie si stanno ora collegando con altre analoghe strutture europee e di altri Paesi, ampliando così notevolmente le opportunità di sviluppo per i soggetti più deboli dell'economia. Ugualmente significativa è la rete regionale dei Consigli Dipartimentali di Sviluppo, che costituisce uno strumento importante di diffusione della democrazia formale e partecipativa nei processi di sviluppo.

In Mozambico e Tunisia gli interventi sono ancora in fase di preparazione. Essi sono stati tuttavia oggetto di un approfondito dibattito politico nazionale sul decentramento e sulla democrazia che costituisce già un contributo apprezzabile alla messa a punto delle strategie nazionali di sviluppo.

Nell'ambito degli interventi di sviluppo umano è stata avviata una collaborazione con l'ISTAT e con la sua rete internazionale di Istituti di statistica per la messa a punto più precisa di indicatori di andamento e di impatto delle attività di sviluppo umano. In tal modo potranno

essere perfezionati il monitoraggio e la valutazione in itinere di questi interventi e si potrà dare un contributo al dibattito internazionale sul tema.

Tutti gli interventi hanno una componente di cooperazione decentrata tra Comunità Locali dei Paesi in via di sviluppo e Comunità Locali italiane, che costituisce una delle innovazioni di maggiore interesse dall'approccio di sviluppo locale. Nel 1996 i programmi di cooperazione allo sviluppo umano hanno svolto un intenso lavoro di informazione e di sensibilizzazione in Italia che ha condotto a realizzare oltre 100 eventi sui temi dello sviluppo umano nelle Regioni, Province e Comuni interessati. Particolarmente attivo in questo campo è stato l'Ufficio UNOPS di Roma. Infine, in campo sanitario ha dato un significativo apporto alla cooperazione decentrata il Centro OMS di Roma sulla Salute e l'Ambiente.

9. - Le politiche ambientali

Nel corso del 1996, in materia di ambiente la Cooperazione Italiana ha continuato a seguire i principi dell'Agenda 21 nella concezione dei programmi di cooperazione allo sviluppo.

L'attuazione di tale indirizzo si è sviluppata su tre assi:

1) Partecipazione della D.G.C.S ai processi di cooperazione internazionale ambientale.

Ci si riferisce in particolare alle attività di negoziato ed attuazione delle Convenzioni globali - Biodiversità, Cambiamenti Climatici, Desertificazione -, ai lavori della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile, alle Conferenze globali delle Nazioni Unite.

Si è ritenuto che, ancor più che in altri campi, una cooperazione in materia di ambiente non sia concepibile senza un suo inserimento nel dialogo globale Nord-Sud e senza un coordinamento ed una coerenza di strategie fra donatori.

Va ricordato anche che l'Italia è tra i maggiori contributori dell'organismo di finanziamento delle Convenzioni internazionali globali, la Global Environmental Facility (GEF) (fondi del Ministero del Tesoro, non della D.G.C.S.);

2) Potenziamento e messa in valore delle capacità della cooperazione italiana in materia ambientale.

Tutti i principali Paesi donatori si ritrovano nel quadro del Comitato Assistenza allo Sviluppo dell'OCSE (DAC), per concertarsi sull'adeguamento della cooperazione allo sviluppo alle direttive dell'Agenda 21. In ambito DAC, l'Italia partecipa attivamente al Gruppo di Lavoro Sviluppo e Ambiente (WPDAE), dove si scambiano esperienze e si conducono studi e riflessioni sulle politiche di cooperazione allo sviluppo in campo ambientale. Tra i diversi nostri contributi positivi, si può citare il ruolo svolto nell'organizzazione del Seminario Internazionale sulla "capacity building in environment", ospitato a Roma nel dicembre 1996, che il DAC considera una tappa di grande valore nell'attuazione di un nuovo paradigma della cooperazione, di cui è espressione il documento OCSE "Shaping the 21st Century: the contribution of development cooperation".

Si sono stabiliti rapporti di collaborazione con le principali ONG internazionali ambientali (quali World Conservation Union-IUCN, International Institute for Environment and Development, WWF, World Resources Institute) che costituiscono il maggiore serbatoio mondiale di expertise tecnica e operativa di cooperazione ambientale.

3) Attuazione di strategie di intervento conseguenti.

Si è fatto sì che nell'insieme della cooperazione allo sviluppo italiana fosse presente la valenza ambientale. Un secondo aspetto di ordine generale è l'accento posto sulla creazione di capacità (capacity building). Si vuole appoggiare una gestione sostenibile delle proprie risorse naturali da parte dei Paesi in via di sviluppo.

a) Gestione sostenibile delle risorse naturali.

A titolo di esempio, si possono citare l'appoggio dato (nel quadro di un'operazione multidonatori guidata dalla Banca Mondiale), alla preparazione del *Piano di Azione Ambientale Nazionale dell'Egitto*, e alla *creazione dell'Agenzia Palestinese per l'Ambiente*. In *Albania*, nell'ambito di un *progetto forestale* da noi cofinanziato con la Banca Mondiale ed in collaborazione con la FAO, l'Italia ha preso in carico la componente ambientale ed il rafforzamento delle istituzioni albanesi, in materia di gestione sostenibile e di valutazione d'impatto ambientale.

La gestione sostenibile delle risorse naturali è perseguita anche con la nostra presenza nell'importante *settore idrico*, dove siamo attivi in *Medio Oriente*, sia a livello di pianificazione che nella concezione dei progetti di approvvigionamento idrico (adduzioni, dissalazione). L'Italia ha una posizione leader nei Gruppi di Lavoro Risorse Idriche e Trattamento dei Rifiuti nell'ambito del Processo Multilaterale di Pace in Medio Oriente.

b) Desertificazione.

L'Italia ha accettato di ospitare nel settembre 1997, a Roma presso la FAO, la Prima Conferenza delle Parti della Convenzione per la Lotta contro la Desertificazione. Nel 1996, l'Italia ha cominciato a preparare la propria partecipazione alla Conferenza delle Parti procedendo all'affinamento della propria strategia di appoggio all'attuazione della Convenzione; sono stati avviati a tal fine anche rapporti di collaborazione sia con il Segretariato della Convenzione, sia con le Istituzioni a livello regionale in Africa: CILSS, IGADD e Union du Maghreb Arabe (UMA).

Le esperienze italiane già in corso comprendono *progetti integrati di protezione dei suoli*, e nel settore delle *tecnologie di sorveglianza della siccità e della desertificazione* (osservazione satellitare, sistema di informazione geografica, sistemi di allerta precoce). Inoltre, il nostro Paese appoggia e collabora con l'*Osservatorio del Sahara e del Sahel* di Parigi, organismo parapubblico internazionale che svolge un ruolo catalitico nella circolazione delle conoscenze scientifiche in materia di desertificazione tra Nord e Sud.

c) Biodiversità.

Gestione sostenibile delle risorse naturali e biodiversità, e approcci partecipativi, sono stati sviluppati in una serie di progetti di protezione ambientale in *Africa Meridionale*.

d) Insedamenti umani.

La Cooperazione Italiana si è impegnata attivamente nella realizzazione della Habitat Agenda, approvata dalla Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani di Istanbul (Habitat II - giugno 1996). Oltre al sostegno alle attività del

Centro delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani (UNHCS - Habitat), sono stati realizzati importanti progetti nel settore, particolarmente per il miglioramento delle infrastrutture urbane.

e) Tecnologie pulite.

Di notevole rilievo è il settore delle tecnologie pulite e, più generalmente, di una industrializzazione sostenibile. In questo ambito, è considerato di grande rilievo il *Piano di azione nazionale della Cina per l'attuazione dell'Agenda 21*, per il quale si è partecipato allo sforzo internazionale di sostegno, in particolare con la *presa in conto dell'aspetto ambientale in una serie di progetti di piccola e media industria*, assistiti da un nostro credito di aiuto.

10. - La valutazione e le attività del Nucleo di Valutazione Tecnica

Le attività di valutazione ex ante, in itinere ed ex post sono proseguite nel corso del 1996 in esecuzione di una nuova serie di linee direttive che già negli anni precedenti avevano cominciato a prendere consistenza.

Per quanto attiene le attività di valutazione ex ante, esse vanno ricondotte nell'ambito dell'attività istituzionale di verifica e controllo sulle nuove iniziative da finanziare esercitate dalla Segreteria ed in particolare dal Nucleo di valutazione tecnica (NVT), strutture di supporto del Comitato Direzionale ai sensi dell'art. 9 della l. 49/87.

Conformandosi peraltro ad una delibera assunta dal Comitato Direzionale all'inizio del 1996 (n. 27 del 9 febbraio), la Direzione Generale ha via via offerto una sempre più evidente sistematizzazione nella presentazione delle proposte di finanziamento, elaborate secondo puntuali criteri metodologici che hanno consentito, tra l'altro, un esame standardizzato ed omogeneo da parte del NVT. Tali criteri sono stati ispirati dall'adozione della metodologia sottostante il *Ciclo del Progetto*, quest'ultimo già adottato nel corso dell'anno precedente.

1. Verifica delle proposte di finanziamento

Attività. Nel corso del 1996 si sono svolte le seguenti attività:

- 8 riunioni del Comitato Direzionale (9 febbraio, 26 aprile, 6 maggio, 6 giugno, 26 luglio 25 settembre, 29 ottobre, 12 dicembre);
- 49 riunioni della Segreteria e del Nucleo di Valutazione Tecnica, per analizzare 408 iniziative.

Nel 1996 si è tenuto in media un Comitato Direzionale ogni 45 giorni.

Il Comitato Direzionale ha approvato iniziative per un valore globale di Lit. 945.004 miliardi con 215 delibere e 26 pareri. Tenendo conto che alcune delibere sono cumulative di una o più iniziative, in particolare missioni di esperti e finanziamenti multilaterali, il numero totale delle proposte esaminate dal NVT è, come detto, nettamente superiore. Sulla base delle verifiche effettuate prima di sottoporre le proposte di finanziamento all'approvazione del Comitato Direzionale, 51 iniziative pari al 12,5% sono state rinviate agli Uffici per ulteriori approfondimenti mentre 357 iniziative sono state ritenute idonee dalla Segreteria per essere sottoposte al Comitato Direzionale.

Detto ammontare globale non tiene conto delle iniziative deliberate direttamente ai sensi della legge 49/87 dal Direttore Generale della Cooperazione allo sviluppo, che sono state pari a n. 415 per un valore globale di Lit. 286,649 miliardi.

2. Metodi, criteri e procedure

La metodologia, i criteri e le procedure adottate dalla Segreteria e dal Nucleo di Valutazione Tecnica (NVT) per le verifiche delle proposte di finanziamento non sono sostanzialmente cambiati nel corso del 1996. Si ricorda tuttavia che con l'approvazione del Testo Unico (Delibera n° 27 del 9 febbraio 1996) ed allegata "Check List", sono stati sistematizzati ulteriormente i criteri di applicazione del Quadro Logico alle proposte di finanziamento predisposte dagli Uffici proponenti.

3. Analisi dei risultati

Nel corso del 1996 le proposte inviate al Comitato Direzionale sono state l'87,5% di quelle analizzate mentre nel 1995 erano state il 72,9%, nel 1994 il 67% e nel 1993 il 68%. Questi dati testimoniano un regolare miglioramento del livello di approfondimento delle proposte di finanziamento e di formulazione delle iniziative.

Per quanto riguarda la suddivisione finanziaria delle proposte di finanziamento relative al 1996, le iniziative di gran lunga più numerose sono state quelle bilaterali a dono pari a 216 (tra queste 29 promosse da Ong, 7 iniziative affidate ad Ong e 70 Iniziative di Informazione ed Educazione allo Sviluppo che nel corso dell'anno sono state particolarmente numerose a seguito della ripresa di tale attività dopo circa tre anni di interruzione). Hanno inoltre formato oggetto di esame 75 proposte relative a missioni.

Il numero delle iniziative finanziate a credito di aiuto ex artt. 6 e 7 della l. 49/87 (28) è risultato in aumento rispetto all'anno precedente (21), benchè, sul totale dei finanziamenti approvati a dono ed a credito di Lit. 945,004 miliardi, i doni rappresentano l'80% dell'ammontare dei finanziamenti con Lit. 725,824, mentre le iniziative sostenute da credito agevolato nelle tipologie di cui agli artt. 6 e 7 rappresentano rispettivamente il 18,79% e il 4,41% con Lit. 177,534 miliardi e Lit. 41,645 miliardi. Le difficoltà relative all'utilizzazione di questo strumento (in particolare i crediti di aiuto ex art. 6) sono state già evidenziate dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo in occasione del Documento di programmazione 1997 presentato nel corso del Comitato Direzionale del 27.2.1997.

Quanto allo strumento dell'art. 7 (finanziamento a credito agevolato a valere sul conferimento della quota italiana in joint-ventures con imprese dei PVS), dovrebbe progressivamente dispiegare un positivo effetto la semplificazione procedurale già introdotta dalla DGCS (con particolare riferimento ai contributi inferiori ai due miliardi) e soprattutto l'apertura di un apposito sito Internet per l'informativa agli operatori.

La composizione della componente a dono si presta a qualche riflessione. In particolare, si rileva una crescita sostenuta della quota destinata al multilaterale ed al multilaterale e di quella a gestione diretta con simmetrica, drastica riduzione di progetti realizzati mediante convenzioni e contratti. La prevalenza delle succitate modalità di intervento (in particolare multilaterale e multilaterale) sembrerebbe, da un lato, ispirata da una rinnovata attenzione verso iniziative maggiormente integrate ed in armonia con il *modus operandi* delle principali organizzazioni internazionali; dall'altro, potrebbe essere altresì motivata dall'esigenza

di ridurre lo scarto temporale tra l'allocazione della spesa ed il suo effettivo impegno, esigenza questa divenuta più attuale con il rientro in bilancio ordinario dei fondi di cooperazione.

4. Le osservazioni del Nucleo di Valutazione Tecnica

a) per il Comitato Direzionale.

Le osservazioni fatte dal NVT sulle proposte di finanziamento hanno avuto come riferimento il "Ciclo di Progetto" e la Check list di controllo a suo tempo elaborata dallo stesso NVT ed entrambi riconducibili ai principi del Quadro Logico e dell'Approccio Integrato adottati dalla DGCS con Delibera n° 43 del 28.07.95.

Sono state redatte 357 schede di osservazioni, ossia una per ogni proposta di finanziamento e per ogni documento inviato alla Segreteria del Direzionale per essere sottoposti al Comitato Direzionale. Di queste, il 14,28% (51) è stato restituito agli Uffici per ulteriori approfondimenti, il 57,42% (205) è stato inoltrato al CD senza particolari osservazioni e il restante 28,30% (101) conteneva osservazioni di vario genere. Sul totale delle osservazioni effettuate, la quota maggiore ha interessato problematiche relative alla validità delle origini e, a seguire, agli obiettivi generali e specifici insufficientemente individuati e descritti, alla definizione dei beneficiari, all'adeguatezza dei risultati rispetto agli obiettivi, alla base conoscitiva e alla validità delle fonti citate, alla metodologia di congruità, alla valutazione di impatto ambientale ed infine alle assunzioni ostative alla vitalità delle iniziative. Le restanti osservazioni non possono essere classificate in quanto non riconducibili ad una componente precisa della check list ma piuttosto ad errata predisposizione della documentazione o inammissibilità della stessa in quanto non in linea con le procedure interne.

Nel corso dell'anno si è riscontrato un netto miglioramento nella preparazione delle proposte di finanziamento, una maggiore uniformità di presentazione della documentazione, una migliore utilizzazione della terminologia ed un più frequente ricorso alla matrice del Quadro Logico in forma estesa e dettagliata; ciò ha consentito una chiave di lettura univoca.

b) per il Direttore Generale.

Tra i compiti del Nucleo figura anche quello di fornire pareri su specifiche iniziative direttamente deliberate dal Direttore Generale. Nell'anno in esame, tale facoltà è stata esercitata dal D.G. sette volte.

5. Valutazione in itinere ed ex post.

Per quanto attiene l'attività di valutazione in itinere ed ex post dei progetti di cooperazione, nel corso del 1996 è proseguita l'azione del gruppo di valutazione costituito all'interno della DGCS, coordinato da un funzionario della Segreteria del Comitato Direzionale e composto dagli stessi esperti facenti parte del NVT. Ciò ha comportato, da un lato, un più sistematico approccio nei rapporti con l'ente esecutore esterno delle valutazioni predette (SIM) legato alla DGCS per l'ultimo anno da apposita convenzione; dall'altro lato, la Direzione Generale ha proseguito l'azione volta a coordinare più direttamente tali attività iniziando la predisposizione di capitolati tecnici per gare relative alla valutazione.

a) Per quanto riguarda l'attività della SIM, nel corso del 1996 sono state effettuate le seguenti missioni:

CILE - Assistenza sanitaria di base e sviluppo integrale della comunità Mapuche nell'area di Maquehue;
NICARAGUA - Intervento straordinario per la riabilitazione delle aree risicole e l'incremento della piccola produzione agricola;
EGITTO - El Boustan ;
ZIMBABWE - Diga di Zhove;
MOZAMBICO - Programma multisettoriale integrato nella Provincia di Maputo;
ZIMBABWE - Diga di Osborne ;
ALBANIA - Progetto di un' unità industriale per la produzione di alimenti per bambini;
BOLIVIA - Programma di sviluppo integrato nella Provincia di Campero Aquile.

A tali attività ha fatto successivamente riscontro una più puntuale retroazione, attraverso un maggiore coinvolgimento degli Uffici sugli esiti di tali missioni. L'attività del gruppo è consistita altresì nel fornire sempre più il necessario supporto tecnico ed informativo in relazione all'opportunità di scorporare l'attività di valutazione da quella del monitoraggio, che consiste piuttosto nell'attività di controllo sull'esecuzione del progetto, da svolgersi a cura dello stesso esecutore e non di consulente esterno, i cui costi vanno sempre previsti all'interno dell'iniziativa: di ciò si è avuta progressiva conferma attraverso le delibere di allocazione dei fondi avvenute nel corso dell'anno.

b) Per quanto attiene il secondo aspetto, nel corso del 1996 è proseguita l'attività di predisposizione dei capitolati tecnici per le gare previste nei primi mesi dell'anno successivo in relazione ai seguenti progetti della cooperazione italiana:

- ETIOPIA - Cooperazione universitaria con l'università di Addis Abeba;
- NIGER - Sviluppo rurale integrato nella valle di Keita.

L'attività del Gruppo di valutazione si è altresì dispiegata attraverso la partecipazione costante di alcuni dei suoi membri ai principali fori internazionali in questa materia, con particolare riferimento all'Unione Europea, circa le attività svolte da quest'ultima sui programmi della Commissione nel periodo 1985-1995, ed all'OCSE-DAC nell'ambito del Gruppo di Valutazione operante al suo interno.

11. - La cooperazione decentrata

L'attività di cooperazione svolta dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni nel corso del 1996 è stata caratterizzata da un accresciuto dinamismo e dalla messa a disposizione di più consistenti risorse finanziarie rispetto al passato.

Quasi tutte le Regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Basilicata, Sardegna) e le due Province Autonome di Trento e Bolzano si sono ormai dotate di leggi che disciplinano l'assegnazione di fondi e l'attuazione di progetti di cooperazione. Nel 1996 sono entrate in vigore le leggi regionali della Sardegna e della Basilicata ed è stato presentato un progetto di legge regionale della Regione Molise.

Per quanto concerne la normativa nazionale, l'articolo 4 del decreto legge n. 238 del 29.4.1996 prevedeva una delega al Governo per l'emanazione di norme sulla cooperazione decentrata, ma in sede di conversione in legge (Legge 426 dell'8.8.96) tale articolo è caduto.

Sotto il profilo finanziario, i fondi totali stanziati dalle Regioni e dalle Province Autonome per le attività di cooperazione, inclusi gli interventi di emergenza, hanno superato i 14 miliardi di lire.

Le aree geografiche di intervento sono state le più diverse, ma gran parte dei finanziamenti si sono concentrati nella ex Jugoslavia, in Albania, nei Territori Palestinesi, in Ruanda e nello Zaire.

I settori di intervento maggiormente interessati sono stati quelli della sanità, della formazione, dello sviluppo umano e degli aiuti umanitari ed alimentari.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 1996

Regioni	Normativa su cooperazione allo sviluppo	Stanziam. 1996		Paesi	Settori
		cooperaz.	emerg.		
Piemonte	L.R. n. 31 del 17.4.1990 "Interventi regionali per la cooperazione, la pace e lo sviluppo"	400	400	400 ex Jugoslavia (Cantone di Zenica)	Sanitario Formazione Attività produttive
Valle d'Aosta	L.R. n. 44 del 9.9.1990 "Interventi regionali di cooperazione e solidarietà con i PVS"	250		Bosnia Madagascar Camerun	Sanitario Sociale Educazione allo sviluppo
Lombardia	L.R. n. 20 del 5.6.1989. "La Lombardia per la pace e la cooperazione allo sviluppo"	1.685		Bosnia Bac. Mediterraneo Centro America	Formazione Sanitario Attività produttive Sociale
Trentino Alto Adige	L.R. n. 11 del 30.5.1993 "Interventi a favore di popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolari difficoltà economiche e sociali"	2.615		1.111 ex Jugoslavia Albania Cecenia	Aiuti alimentari e umanitari Sanitario Infrastrutture
Provincia Autonoma di Trento	L.P. n. 10 del 17.3.1988 "Sostegno alla cooperazione allo sviluppo" L.P. n. 14 del 29.4.1993 "Modificazioni alle leggi provinciali 17.3.1988, n. 10 e n. 8 del 13.2.1992 sul volontariato"	1.500		1.500	Sostegno a Organismi di volontariato
Provincia Autonoma di Bolzano	L.P. n.5 del 19.3.1991	2.024	313	Bosnia, Ruanda e Zaire America Centrale Burkina Faso Benin Viet Nam Pakistan	Interventi di emergenza Sostegno ad attività governative promosse da ONG, etc. Ambiente Formazione Interventi di emergenza Sviluppo Sociale
Veneto	L.R. n. 18 del 30.3.1988 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace" L.R. n. 18 del 16.4.1992 "Istituzione di un fondo regionale per interventi di solidarietà internazionale"	1.000		1.000 ex Jugoslavia	Aiuti umanitari Volontariato e ONG

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Regioni	Normativa su cooperazione allo sviluppo	Stanziam. 1996:		Paesi	Settori
		cooperaz.	emerg. / tot		
Liguria	L.R. n. 37 del 9.12.1991 "Interventi per la cooperazione allo sviluppo e per la pace"	370	370	Centro America Sud America Africa Sub-sahariana Bac. Mediterraneo	Sanitario Agricolo Formazione Sociale
Emilia Romagna	L.R. n. 18 del 9.3.1990 "Partecipazione della Regione Emilia Romagna ai programmi statali di cooperazione con i PVS" L.R. n. 9 del 25.2.1992 "Utilizzazione, per iniziative internazionali e di carattere umanitario e di cooperazione, dei beni delle ASL cancellati dai rispettivi inventari"	1.487	1.487	Albania Palestina Bosnia Vietnam Cuba Zaire Burundi Armenia Somalia	Formazione Emergenza e ricostruzione Attività produttive Educazione allo sviluppo
Toscana	L.R. n. 66 del 10.10.1990 "Interventi di cooperazione con i PVS"	445	38	Bacino Mediterraneo ex Jugoslavia Africa sub-Sahariana Centro America Pop. Saharawi Kurdistan Bosnia	Formazione Sanitario Sociale Attività produttive Institution building
Marche	L.R. n. 38 del 26.4.1990 "Partecipazione della Regione alle attività di cooperazione allo sviluppo" L.R. n. 35 del 29.8.1994 "Utilizzazione dei beni inservibili delle ASL per iniziative internazionali di carattere umanitario"	40	40	Ex-Jugoslavia	Aiuti alimentari ed umanitari

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Regioni	Normativa su cooperazione allo sviluppo	Stanziam. 1996		Paesi	Settori
		cooperaz.	emerg. tot.		
Lazio	L.R. n. 30 del 26.7.1991 "Disposizioni ed interventi regionali in materia di cooperazione internazionale con i PVS"	65	300	Bosnia Erzegovina Palestina	Sanitario Formazione
Abruzzo	L.R. n. 105 del 11.12.1989 "Svolgimento di attività di cooperazione allo sviluppo, da parte della Regione Abruzzo" L.R. n. 33 del 14.4.1992 "Integrazione del terzo comma della L.R. n. 105"	350	448	Bosnia Polonia Romania Moldavia	Sanitario
Basilicata	L.R. n. 26 del 8.5.1996 "Interventi regionali per la pace e la cooperazione tra i popoli"	300		Albania	Sanitario
Sardegna	L.R. n. 19 del 11.4.1996 "Norme in materia di cooperazione con i PVS e di collaborazione internazionale"	2.000	2.000		

Crescente importanza ha assunto anche l'attività di cooperazione svolta da Comuni e Province. In particolare i Comuni che - in base all'art. 19 della legge 19.3.1993 n. 68 - possono destinare lo 0,80% del proprio bilancio a programmi di cooperazione, si sono fatti promotori del "Forum italiano delle città per la cooperazione decentrata", che rappresenta un luogo di incontro aperto all'adesione di Province, Comunità Montane e Consorzi di Comuni.

Anche alcune Aziende municipalizzate hanno avviato iniziative di cooperazione nell'ambito della CISPEL (Confederazione Italiana dei Servizi Pubblici degli Enti Locali).

La cooperazione decentrata ha trovato un efficace canale di gestione nelle Agenzie delle Nazioni Unite, in particolare nell'UNDP-UNOPS che ha coordinato la cooperazione tra le autonomie locali italiane e quelle dell'America Centrale (Programma PRODERE) e della Bosnia (Programma Atlante).

12. - L'attività contrattuale della D.G.C.S.

Dopo il generalizzato rallentamento delle attività italiane di cooperazione, manifestatosi nel corso del triennio 1993-95, il 1996 ha fatto registrare un apprezzabile recupero nell'approvazione delle proposte di finanziamento che, seppur modesto nel suo ammontare, assume un significato particolare, in quanto conseguito in un contesto di perduranti difficoltà di bilancio pubblico.

Tuttavia, anche in quest'ultimo anno, l'attività di programmazione degli Uffici della Direzione Generale ha continuato a privilegiare il canale multilaterale e multibilaterale a scapito del canale bilaterale a dono. La sovrapposizione all'originario impianto normativo regolante la cooperazione italiana, la Legge n. 49/1987, di nuove disposizioni come la Legge n. 406/91 (di attuazione della Direttiva CEE in materia di appalti di lavori pubblici), la Legge n. 412/91 (che ha generalizzato l'obbligo di ricorrere a gare d'appalto per l'affidamento dell'esecuzione di progetti di cooperazione al fine di garantire una maggiore trasparenza nella loro occupazione), il D.Lgv. n. 358/1992 (recante l'approvazione del T.U. in materia di pubbliche forniture), la legge n. 109/1994 e sue successive modificazioni (legge quadro in materia di appalti e pubbliche forniture), il D.Lgv. n. 157/1995 (che recepisce la direttiva CEE in materia di appalti di pubblici servizi) e l'assenza di professionalità in grado di predisporre progetti da mettere a gara, hanno continuato ad esercitare un indubbio effetto frenante all'attività bilaterale a dono anche nel corso del 1996.

Tali croniche carenze d'organico non hanno comunque impedito l'esperimento di gare in materia di appalti e forniture da parte della D.G.C.S.. Tra queste, particolare menzione merita la gara per lo studio di fattibilità del Nuovo sistema museale egizio del Cairo, che custodisce uno dei patrimoni culturali più importanti dell'umanità. L'iniziativa, la cui realizzazione è stata richiesta dalle Autorità egiziane al nostro Paese, rappresenta un riconoscimento importantissimo della qualità del lavoro garantito dalla nuova Cooperazione Italiana, che si è avvalsa di tecniche e procedure mai utilizzate dall'Amministrazione in precedenza: tutta la documentazione di gara, comprese tavole e fotografie, è stata fornita in un

CD-ROM; inoltre, il meccanismo di esame delle offerte ha rappresentato uno dei primi casi di applicazione del cosiddetto "decreto Korrer".

Da segnalare nel corso del 1996 anche l'espletamento della gara per l'aggiudicazione di un progetto di forniture e di formazione per la protezione civile in Egitto, che si è concluso con un risparmio del costo originario dell'iniziativa del 20%. Procedure concorsuali sono state altresì esperite per l'individuazione delle società incaricate di gestire il sistema informatico della Direzione Generale, nonché per selezionare la compagnia per l'assicurazione dei borsisti della Cooperazione. Anche in quest'ultimo caso la procedura di gara ha consentito un sensibile risparmio rispetto ai prezzi pagati negli anni precedenti con la formula della trattativa diretta in forma privata.

La prosecuzione delle richieste da parte della Magistratura ordinaria e contabile (Procura Generale della Corte dei Conti) ha continuato ad impegnare - anche nel corso del 1996 - gli Uffici della D.G.C.S., chiamati a fornire la documentazione necessaria.

Allo stesso tempo, non possono essere trascurati il contenzioso e le situazioni di pre-contenzioso generatesi a partire dal 1993 tra l'Amministrazione e le imprese esecutrici dei progetti finanziati negli anni '80 ex legge n. 73/85 e, successivamente, ex legge n. 49/87, che continuano a coinvolgere la Direzione Generale.

Le cause della proliferazione di casi di contenzioso (la vertenza che si esaurisce tramite sentenza, lodo arbitrale o transazione) e di pre-contenzioso (la situazione che vede la controparte contestare all'Amministrazione un mancato adempimento tramite messa in mora o diffida stragiudiziale ad adempiere) si possono far risalire a diverse ragioni tra cui: 1) debolezze contrattuali dovute all'assenza di una normativa speciale che ha portato all'adozione - per analogia - della normativa in uso presso i Lavori Pubblici, poco adatta alle complesse fattispecie presenti in un Paese in via di sviluppo; 2) irrigidimento delle richieste di pagamento di interessi delle imprese che hanno subito direttamente i drastici tagli al bilancio della D.G.C.S.; 3) lentezze procedurali nei rapporti con gli organi consultivi per definire in tempi ragionevoli transazioni che avrebbero evitato arbitrati regolarmente persi e risolti in pignoramenti dei fondi del M.A.E.; 4) deficit strutturale di risorse umane, sia qualitativo che quantitativo, imprescindibile pre-requisito per un'attività specialistica come quella di cooperazione; 5) il vero e proprio "fuoco di sbarramento" costituito dai rilievi dell'Ufficio di Ragioneria presso la D.G.C.S..

Dinanzi a tali problematiche, comunque, la D.G.C.S. non è rimasta inoperosa, cercando di riordinare la trattazione del contenzioso e facendo fronte al ponderoso compito della chiusura del "pregresso". In particolare, la DGCS ha operato in due direzioni per assicurare una miglior difesa dell'interesse pubblico. Nel 1996 è infatti progressivamente emerso un nuovo clima giuridico fermamente contrario all'arbitrato, che la DGCS ha cercato di sfruttare al meglio. Le tappe del nuovo orientamento si possono così riassumere:

- 9 maggio 1996: sentenza della Corte Costituzionale n. 152 che ritiene illegittima qualsiasi norma che prevede l'obbligatorietà degli arbitrati;
- luglio 1996: progetto di legge governativo che vieta ai magistrati, ordinari e contabili, nonché agli Avvocati dello Stato, di far parte di collegi arbitrali, mostrando così una presa di coscienza dei palesi conflitti di interessi;
- recentemente il CSM si è espresso per negare recisamente le autorizzazioni al ricorso arbitrale anche per i rapporti contrattuali precedenti la Legge 109/94 cosiddetta Merloni o Legge quadro sui Lavori Pubblici.

Forte di queste positive tendenze la DGCS ha provveduto fin dal maggio 1996 a chiedere all'Avvocatura Generale dello Stato di declinare la competenza arbitrale in presenza

di richieste in tal senso da parte di società in contrasto con l'Amministrazione. A fronte dell'evidente e scontata resistenza della controparte ad accettare la declinatoria arbitrale, la DGCS si è altresì adoperata ad individuare con maggior cura arbitri che per prestigio e competenza siano in grado di sostenere e tutelare in seno ai collegi arbitrali le ragioni dell'Amministrazione.

Anche nel corso del 1996 la Direzione Generale ha continuato ad avvalersi dell'opera della Commissione ex legge 121/94, che ha coadiuvato l'Amministrazione nella trattazione di 16 casi di pre-contenzioso non ancora sottoposti all'Avvocatura Generale dello Stato.

Tuttavia, al fine di alleviare la preoccupante situazione del contenzioso e del pre-contenzioso, saranno necessarie azioni tese al rafforzamento delle strutture preposte alla chiusura giuridico-amministrativa delle iniziative, cui dovrà necessariamente corrispondere, se si vorrà risolvere definitivamente questa problematica, uno spirito di maggiore collaborazione da parte degli organi consultivi e di controllo.

Da segnalare, infine, il problema del rapido esaurimento dello stanziamento di competenza sul Capitolo 4500 della Rubrica 8 dello Stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri. Istituzionalmente preposto al regolamento delle pendenze con le imprese, il suddetto Capitolo di bilancio - pur beneficiando nel 1996 di un finanziamento di 50 miliardi di lire - ha continuato a palesare una cronica insufficienza di risorse che ha portato al sistematico pignoramento di ulteriori fondi di pertinenza del M.A.E.. Quanto alla sua attività, va osservato che, a fronte di oltre 35,5 miliardi di lire circa decretati, è corrisposta l'erogazione di circa 34,2 miliardi di lire.

Inoltre, grazie anche all'opera di sensibilizzazione attuata dalla Direzione Generale nei confronti del Ministero del Tesoro, a partire dall'1.1.1997 il Capitolo 4500 ha acquisito natura obbligatoria, con la conseguente possibilità di attingere al Fondo di riserva per le spese obbligatorie per le necessarie integrazioni; ciò dovrebbe consentire di evitare per il futuro il ripetersi del problema di esaurimento dei fondi di pertinenza del Capitolo.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ELENCO CONTRATTI FUNZIONALI STIPULATI NEL 1996

Paese	Esecutore	Programma	Importo contratto	Stipula
Egitto	Gara Mazzalai	Studio fattibilità per il nuovo sistema museale del Cairo - Incarico di consulenza a professionista esterno per predisposizione del dossier di gara	103.106.250	01/10/96
Italia	Toti Mario	Contratto di consulenza	0	18/12/96
Italia	Pezza Lucio	Contratto di consulenza	0	18/12/96
Italia	La Barca Matteo	Contratto di consulenza	0	27/12/96
Italia	Marotta Gigli	Contratto di consulenza	36.000.000	06/12/96

ELENCO CONTRATTI STIPULATI NEL 1996

Paese	Esecutore	Programma	Importo contratto	Stipula
Marocco	Arch. Claudio Catucci	Centro di biologia dell'Istituto Pasteur di Tangeri	37.467.560	07/10/96
Non ripartibile	CE.R.FE	HABITAT II. Strategia della Cooperazione in materia di sviluppo urbano	447.440.000	19/06/96
Tunisia	RAI	Assistenza al settore televisivo	2.000.000.000	18/04/96
Tunisia	SOGES (AGRICONSULTING)	Assistenza tecnica alle azioni promozionali dell'Office de developement du Sud (ODS)	0	23/10/96

ELENCO ATTI DI TRANSAZIONE STIPULATI NEL 1996

Paese	Esecutore	Programma	Importo contratto	Stipula
Burkina Faso	C.M.C.	Strada Kaya - Dory. Atto di transazione	2.668.027.298	17/12/96
Lesotho	IFAGRARIA	Progetto di sviluppo avicolo. Atto di transazione	0	23/10/96
Mozambico	CO.BO.CO.	Atto di transazione relativo alla risoluzione della controversia insorta in esecuzione del lodo arbitrale del 21.5.96	5.743.408.587	05/12/96
Sierra Leone	Impresa Fortunato Federici	Transazione	3.280.000.000	03/07/96
Sudan	Nuova Cirmet	Forniture di macchinari, attrezzature, serbatoi, condotte. Atto di transazione	100.000.000	08/02/96

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ELENCO ATTI AGGIUNTIVI STIPULATI NEL 1996

Paese	Esecutore	Programma	Importo contratto	Stipula
Algeria	Centro analisi sociale e prog	Formazione post-universitaria per conservazione e valorizzazione dei siti storici	0	23/04/96
Marocco	C.I.R.P.S.	Centro di biologia dell'Istituto Pasteur di Tangeri	0	27/08/96
Tunisia	C.I.R.P.S.	Assistenza tecnica ospedale Habib Thameur e Istituto di Cancerologia	0	27/08/96

ELENCO CONVENZIONI STIPULATE NEL 1996

Paese	Esecutore	Programma	Importo contratto	Stipula
	INA Assitalia	Convenzione assicurativa per i volontari e cooperanti e loro familiari a carico	0	12/12/96
Africa meridionale	SADC-Università Studi Trieste	Realizzazione di una rete per la gestione delle risorse vegetali-Servizio per la conservazione della biodiversità ambientale per lo sviluppo sostenibile	1.600.000.000	07/06/96
Albania	ISTAT	Rafforzamento dell'Istituto Nazionale di Statistica-INSTAT-Censimento dell'agricoltura	214.000.000	06/05/96
Cambogia	APS	Programma multisettoriale di assistenza alla reintegrazione dei profughi nell'area rurale di Kamping Pouy, provincia di Battambang	6.349.678.000	12/07/96
Capo Verde	COSPE	Programma di appoggio allo sviluppo della frutticoltura e appoggio alle micro-imprese	1.898.233.000	02/12/96
Egitto	Istituto CNUCE del CNR	Rafforzamento dell'Informatics Research Institute a Mubarak City	282.000.000	17/04/96
Eritrea	ENEA	Ampliamento del sistema di generazione e trasmissione di energia elettrica - Accertamento di compatibilità ambientale	145.233.000	21/10/96
Etiopia	CISP	Programma multisettoriale di sviluppo a favore delle popolazioni reinsediate e autoctone della Valle del Beles e zone limitrofe	2.785.036.000	07/10/96
Etiopia	ICU	Intervento sanitario nella zona dell'Arssi - Gestione dell'ospedale di Asella e sanità di base sul territorio	5.782.925.000	24/09/96
Etiopia	CE.SIA-Accademia Georgofili	Rafforzamento della pianificazione regionale in Tigray	0	20/11/96
India	AISPO	Potenziamento delle strutture e dei servizi sanitari nella comunità tibetana di Dharamsala	964.649.000	08/05/96
India	Centro Orientamento Educativo	Centro produzione a Calcutta di audiovisivi a scopo educativo e di formazione di tecnici per la produzione degli stessi	3.900.000.000	27/05/96

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ELENCO CONVENZIONI STIPULATE NEL 1996

Paese	Esecutore	Programma	Importo contratto	Stipula
Madagascar	Ist. Pasteur-Fond.ne C.B.	Programma di lotta alla malaria	385.000.000	11/12/96
Madagascar	Istituto Superiore di Sanità	Lotta alla malaria fase II	385.000.000	27/11/96
Mozambico	AISPO	Programma di sostegno allo sviluppo sanitario nella provincia di Sofala -Sofala 2000	899.321.660	11/12/96
Mozambico	CUAMM	Formazione tecnici ed agenti di medicina-Quadri sanitari di livello medio e basico	2.246.281.000	21/06/96
Mozambico	MOLISV	Programma tematico per la promozione della donna	0	06/12/96
Mozambico	MOLISV	Consolidamento e ampliamento delle strutture centrali e periferiche d'igiene pubblica e medicina del lavoro assistenza al Dipartimento d'igiene ambientale	2.871.456.500	21/10/96
Mozambico	CUAMM	Programma di sostegno allo sviluppo sanitario nella Provincia di Sofala-Sofala 2000	2.456.024.257	02/12/96
Senegal	COSPE	Promozione rurale in bassa Casamance, Procas 2	945.126.000	09/07/96
Sud Africa-SADC	CESVI	Progetto regionale per la conservazione del rinoceronte	4.554.059.922	25/10/96
Tanzania	AIDOS	Rafforzamento del Ministero per lo sviluppo comunitario, la condizione femminile e l'infanzia	1.573.675.000	05/08/96
Territ. Aut. Palestin.	Univ. di Roma-CITCA	Creazione di un organismo ambientale nazionale palestinese-Programma nel quadro del gruppo di lavoro sull'ambiente, processo multilaterale di pace in Medio Oriente	1.625.110.000	06/12/96
Territ. Aut. Palestin.	ENEA	Approccio sistematico per il trattamento dei rifiuti solidi ed un obbiettiva base di dati di riferimenti	462.000.000	29/11/96
Tunisia	C.I.R.P.S. - IFO	Assistenza tecnica ospedale Habib Thameur e Istituto di Cancerologia di Tunisi	2.406.585.400	25/01/96
Tunisia	PISIE (no profit)	Assistenza tecnica al CNCC di Tunisi	1.849.965.500	16/10/96
Uganda	AVSI	Sviluppo sanitario integrato nel distretto di Kitgum	3.000.000.000	05/08/96
Uganda	CUAMM	Sviluppo delle risorse umane in campo sanitario nel West Nile	1.730.200.000	06/12/96
Uganda	AVSI	Riabilitazione dei servizi ortopedici fisioterapici	1.983.714.000	06/12/96
Uganda	CUAMM	Progetto di sviluppo della salute nella regione del Karamoja (Matany Hospital e Moroto Hospital). Cap. 4482/0800	1.095.000.000	06/12/96
Vietnam	GVC	Estensione del programma di salute materno- infantile HA BAC	1.377.525.000	06/09/96
Vietnam	GVC	Estensione del programma di salute materno- infantile HA BAC-Atto aggiuntivo CV 965	0	04/12/96
Zimbabwe	CESVI	Sviluppo comunitario e conservazione ambientale nel sud dello Zimbabwe	3.887.464.420	05/08/96

APPENDICE STATISTICA

NOTA ESPLICATIVA

Per *impegni a dono* si intendono i decreti di impegno su cui è stato apposto il visto da parte dell'Ufficio di Ragioneria presso la DGCS.

Gli importi si riferiscono alla quota di competenza di ciascun anno.

Per *impegni a credito di aiuto* si intendono gli importi risultanti dai decreti emanati dal Ministero del Tesoro a seguito del parere favorevole espresso dal Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo e della richiesta da parte del Ministro degli Affari Esteri.

Per *erogazione*, sia per i doni che per i crediti di aiuto, si intendono gli importi effettivamente erogati nell'anno (erogato di cassa), a prescindere dall'anno in cui è stato assunto l'impegno di spesa.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

EROGAZIONI - RIPARTIZIONE PER AREA GEOGRAFICA
(in milioni di lire)

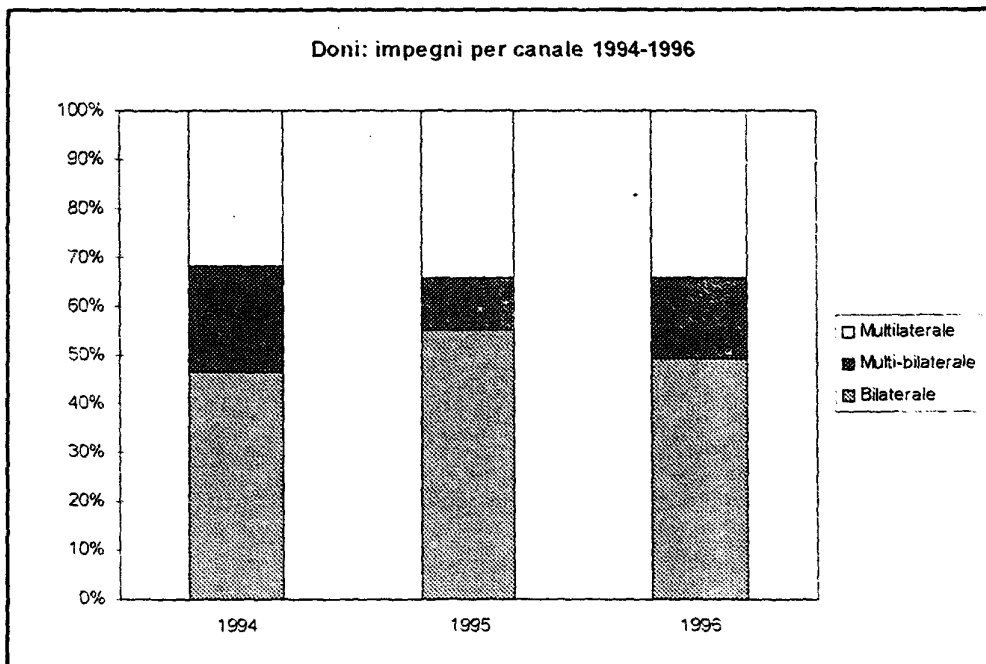
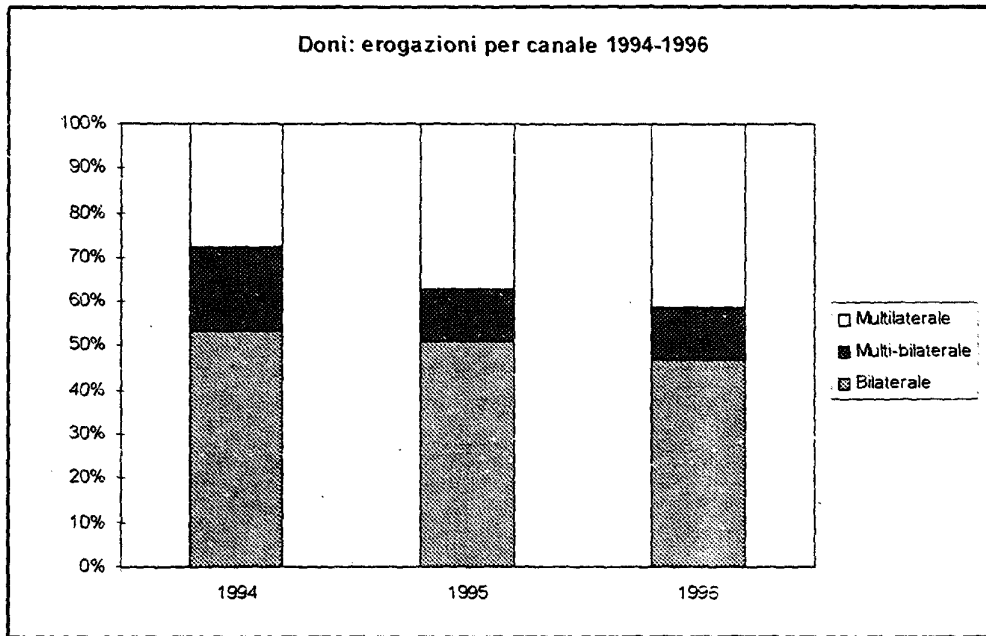
	1994			1995			1996		
	Doni	Crediti	%	Doni	Crediti	%	Doni	Crediti	%
Totale	1.018.975	660.896		576.210	488.312		796.938	321.802	
Non ripartibile	337.535	-		233.464	-		189.000	-	
Totale al netto del non ripartibile	681.440	660.896		342.746	488.312		607.938	321.802	
di cui:									
Africa	371.534	81.208	12	190.550	38.178	8	312.664	48.977	15
America Latina	140.380	189.470	21	26.754	151.163	31	53.064	108.837	34
PAVCO	64.762	182.279	28	56.187	210.115	43	66.766	124.000	39
Europa	65.405	13.335	2	78.740	23.158	5	156.033	19.717	6
Asia	39.359	194.605	29	13.840	65.701	13	19.431	20.271	6
Totale	1.118.760			1.064.522			1.118.760		
Non ripartibile	189.000			233.464			189.000		
Totale al netto del non ripartibile	929.760			831.058			929.760		

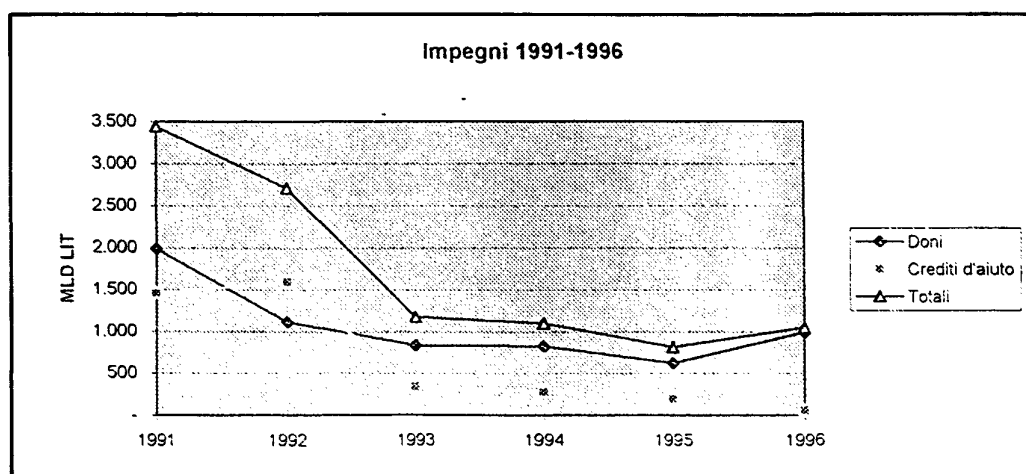
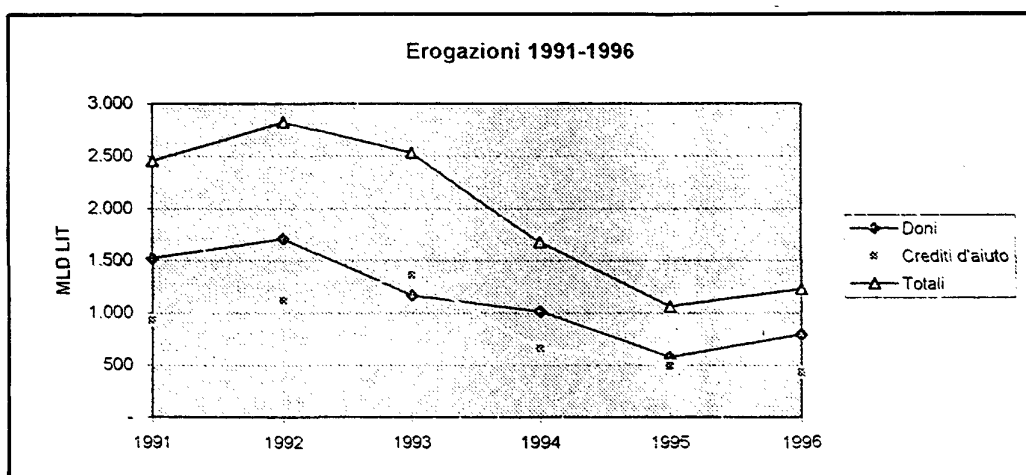
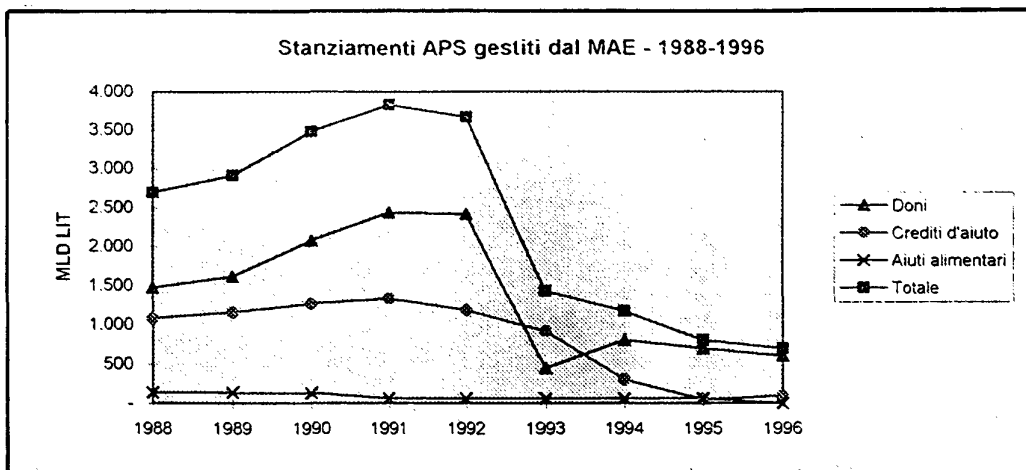
IMPEGNI - RIPARTIZIONE PER AREA GEOGRAFICA
(in milioni di lire)

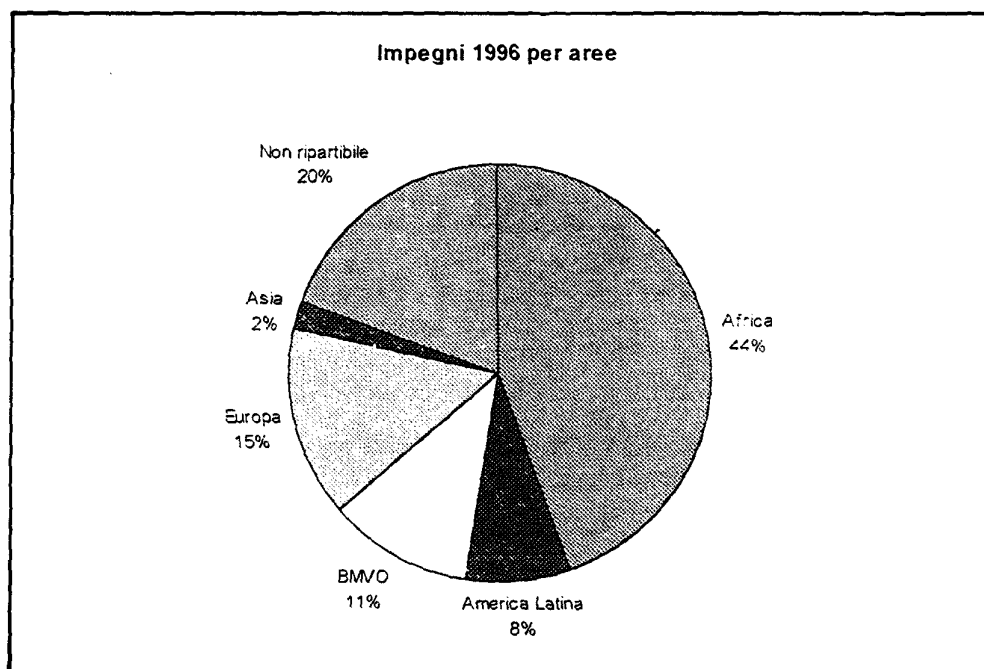
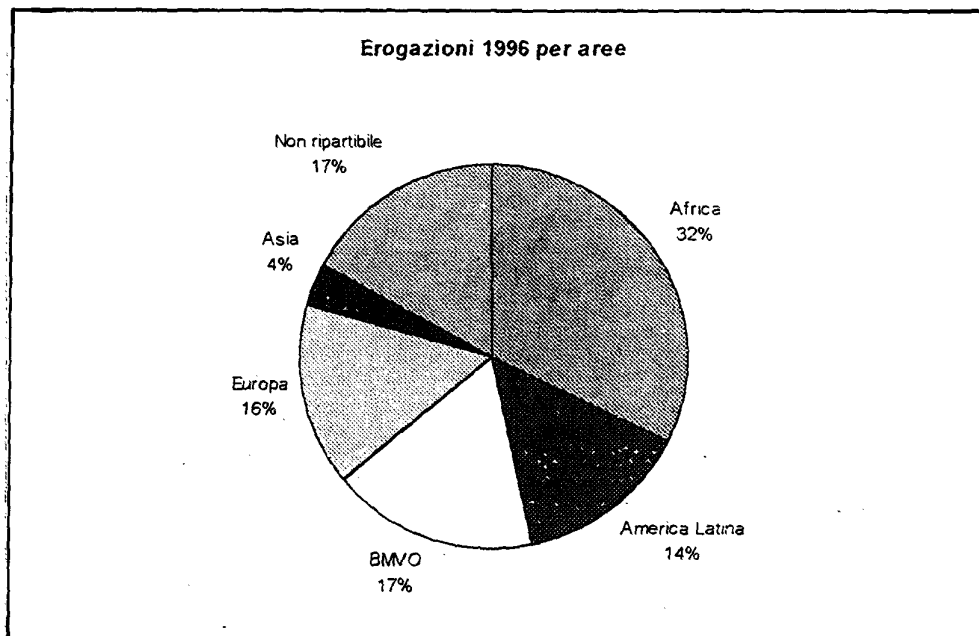
	1994			1995			1996		
	Doni	Crediti	%	Doni	Crediti	%	Doni	Crediti	%
Totale	825.377	296.295		621.370	192.844		995.804	55.710	
Non ripartibile	275.263	-		231.763	-		205.127	-	
Totale al netto del non ripartibile	550.114	296.295		389.607	192.844		790.677	55.710	
di cui:									
Africa	333.866	61		206.911	35.208	18	468.379	59	
America Latina	95.503	17		15.200	92.998	48	54.303	7	
PAVCO	46.414	84		73.589	28.038	15	95.869	12	
Europa	58.988	21.272	7	69.921	36.600	19	149.305	19	
Asia	15.313	26.688	9	23.987	42.003	5	22.821	3	
Totale	1.051.514			814.214			1.051.514		
Non ripartibile	205.127			231.763			205.127		
Totale al netto del non ripartibile	846.387			582.451			846.387		

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

DONI	1994		1995		1996	
		%		%		%
<i>Erogazioni per Canale</i>						
Bilaterale	542.973	53	293.057	51	372.762	47
Multi-bilaterale	194.320	19	68.143	12	92.303	12
Multilaterale	281.682	28	215.010	37	331.706	42
Totale al netto delle spese di funzionamento	1.018.975	100	576.210	100	796.771	100
<i>di cui:</i>						
Interventi di emergenza/umanitari	121.641	12	84.223	15	122.363	15
Spese di funzionamento	78.707		49.511		42.134	
% spese di funz.to su tot. generale		7		8		5
Totale generale	1.097.682		625.721		838.905	
<i>Impegni per Canale</i>						
Bilaterale	385.581	47	343.628	55	491.446	49
Multi-bilaterale	178.480	22	64.732	10	163.236	16
Multilaterale	261.317	32	213.010	34	341.123	34
Totale al netto delle spese di funzionamento	825.378	100	621.370	100	995.805	100
<i>di cui:</i>						
Interventi di emergenza/umanitari	134.929	16	85.850	14	122.943	12
Spese di funzionamento	61.670		62.214		39.148	
% spese di funz.to su tot. generale		7		9		4
Totale generale	887.048		683.584		1.034.953	







XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CORPORAZIONI MULTINAZIONALI - AFRICA SUBSAHARIANA
(dati in lire)

	1984			1985			1986			1987		
	Impegno	Prodotto	Capitale	Impegno	Prodotto	Capitale	Impegno	Prodotto	Capitale	Impegno	Prodotto	Capitale
Algeria	1.177	16.802	13.140	13.372	30.002	15.220	333	15.553	17.178	9.530	17.178	9.530
Burkina Faso	938	-	-	938	-	-	-	1.043	-	322	-	-
Burundi	4.884	5.075	-	4.884	5.075	-	-	3.952	754	3.589	754	3.589
Cameroon	1.851	1.760	-	1.851	1.760	-	-	1.872	3.594	4.772	3.594	4.772
Capo Verde	3.357	3.357	-	3.357	3.357	-	-	303	781	1.961	781	1.961
Cote d'Ivoire	1.462	1.505	-	1.462	1.505	-	-	346	1.907	440	1.907	440
Congo	99	99	-	99	99	-	-	131	412	412	412	412
Cote d'Ivoire	479	471	-	479	471	-	-	116	79	110	79	110
Guinea	95	122	-	95	122	-	-	65	29	324	29	324
Guinea	13.098	8.909	-	13.098	8.909	-	-	8.879	67.094	37.843	67.094	37.843
Guinea	71.320	51.943	315	71.320	52.258	116	-	23.825	87.722	57.833	87.722	57.833
Guinea	1.508	1.740	-	1.508	1.740	-	-	460	8	175	8	175
Guinea	1.162	6.190	-	1.162	6.190	-	-	595	539	519	539	519
Guinea	18.565	24.171	-	18.565	24.171	-	1.126	5.833	2.330	4.588	2.330	4.588
Guinea	588	623	-	588	623	-	-	480	-	-	-	-
Guinea	1.117	2.453	-	1.117	2.453	-	-	241	1.008	-	-	-
Guinea	92	285	-	92	285	-	-	185	196	185	196	185
Guinea	13.413	5.913	-	13.413	5.913	-	16.401	9.062	27.379	1.697	2.913	1.697
Guinea	68	68	-	68	68	-	-	2.972	2.967	43	43	43
Guinea	663	932	-	663	932	-	-	2.972	2.967	1.327	2.967	1.327
Guinea	1.575	5.643	-	1.575	5.643	-	-	706	964	46	46	46
Guinea	102.971	111.738	-	102.971	111.738	-	21	20.986	33.025	80.801	122.905	80.801
Guinea	4.876	11.086	-	4.876	11.086	-	-	6.205	4.531	14	14	14
Guinea	1.719	1.756	-	1.719	1.756	-	-	1.775	13.929	10.794	13.929	10.794
Guinea	782	782	-	782	782	-	-	4.948	8.813	20	20	20
Guinea	12.270	12.976	-	12.270	12.976	-	-	5.060	4.948	5.456	8.813	5.456
Guinea	11.887	27.874	-	11.887	27.874	-	-	22.809	7.654	21	21	21
Guinea	47.499	51.706	-	47.499	51.706	-	-	2.055	2.055	874	874	874
Guinea	7.206	408	-	7.206	408	-	-	19.357	18.981	5.600	5.600	5.600
Guinea	6.202	5.996	-	6.202	5.996	-	-	2.166	2.013	1.406	1.406	1.406
Guinea	170	217	-	170	217	-	-	2.901	5.692	210.187	158.603	158.603
Guinea	13.348	13.348	-	13.348	13.348	-	-	4.174	4.195	435	435	435
Guinea	5.640	5.640	-	5.640	5.640	-	-	3.579	15.863	8.545	15.863	8.545
Guinea	842	842	-	842	842	-	58	3.019	3.019	2.766	3.019	2.766
Guinea	3.867	3.867	-	3.867	3.867	-	1.514	1.523	3.056	77	3.056	77
Guinea	3.736	3.736	-	3.736	3.736	-	-	10	9.376	1.538	1.538	1.538
Guinea	81.308	332.736	-	81.308	332.736	-	35.208	12.964	48.720	2.198	48.720	2.198
Guinea	332.736	366.319	-	332.736	366.319	-	38.178	240.391	616.119	410.741	681.127	410.741
Guinea	13	-	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-
Guinea	111	-	-	111	-	-	-	220	220	-	-	-
Guinea	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Guinea	800	-	-	800	-	-	-	411	-	-	-	-
Guinea	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Guinea	90	-	-	90	-	-	-	-	-	-	-	-
Guinea	203	4.989	-	203	4.989	-	-	1.508	1.508	-	-	-
Guinea	331.860	371.532	-	331.860	371.532	-	38.178	242.119	228.728	340.741	681.127	340.741

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - BIAMO
(milioni di lire)

Table with columns for years 1987, 1988, 1989, 1990 and sub-columns for Doni, Crediti, Bilateralità, and Totale. Rows include Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Italia, Giappone, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, St. Kitts e Nevis, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela, and Totale PAESI.

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - AMERICA LATINA
(milioni di lire)

Table with columns for years 1987, 1988, 1989, 1990 and sub-columns for Doni, Crediti, Bilateralità, and Totale. Rows include Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Italia, Giappone, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, St. Kitts e Nevis, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela, and Totale PAESI.

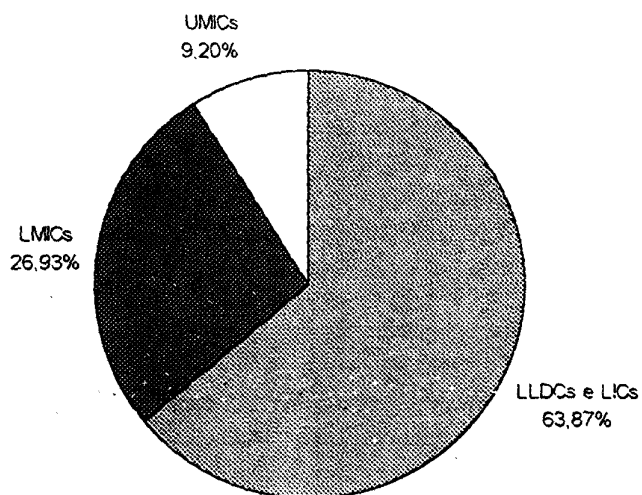
XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE BILATERALE PER CLASSI DI REDDITO
(milioni di lire)

Classi di reddito (milioni di lire)	1995		1996	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
LLDCs e LfCs	265.313	354.921	888.941	712.584
LMfCs	306.572	378.633	229.131	300.419
UMfCs	1.379	75.827	39.124	102.591
Totale	573.264	809.381	1.157.196	1.115.594
CEECs-NIS*	6.150	17.593	-	-
Totale comprensivo dei CEECs-NIS*	579.414	826.974	-	-
Percentuali per classi di reddito				
(esclusi i CEECs-NIS)				
LLDCs e LfCs	46,28	43,85	77	63,87
LMfCs	53,48	46,78	20	26,93
UMfCs	0,24	9,37	3	9,20
Totale	100,00	100,00	100	100,00

*Nel 1995 i Paesi raggruppati nel 1995 sotto la voce CEECs (Paesi dell'Europa Centro-Orientale) e NIS (Nuovi Stati Indipendenti) sono stati attribuiti alle singole classi di reddito

Erogazioni 1996 - Percentuali per classi di reddito



Impegni 1996 - Percentuali per classi di reddito

